

DISTINTO

DIARIO

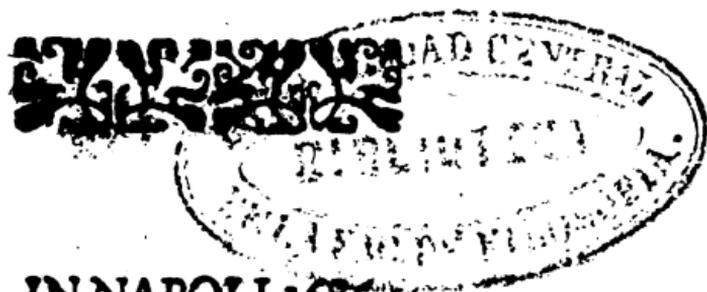
OVERO 20.094

RELATIONI

Di quanto è accaduto nell' Assedio di
BVDA dal principio fin' all'espul-
gnatione della medesima .

*Due anco si dà minutissimo raguglio di tut-
te le marchie, imprese , incontri , e
progressi con Turchi .*

Con vna veridica nota de morti, e fe-
riti, così Christiani, come
Nemici :



IN NAPOLI 1686.

Per Camillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij :
Con lic. de' Superiori, e Priuilegio .

Si vende da Domenico Antonio Parrino .



All' Illustriss. & Excellentiss. Signor

Il Signor

BARTOLOMEO IV.

DI CAPUA,

XVII. Gran Conte d'Altauilla, Principe della Riccia, Conte di Montoro, Vtil Sig. della Città di Nicotera, e suoi Casali, Vtil Sig. di Tellini Allisti, e Tauano, Barone del Feudo d'Arnoni, Sig. della Casa di Capua, &c.



Tando il Cattolico
 Mondo ansioso d'u-
 dire i memorabili fat-
 ti dell' Armi Chri-
 stiane nell' espugna-
 zione della Città Reina dell' Vnga-
 ria, BV DA, non appagandosi di ge-
 nerali Relazioni, con ardente desi-
 derio ne attende le distinzioni speci-
 fiche. Io perche conosco, che le glo-
 riose imprese sempre vanno dirette
 da gli auspicij d'un glorioso Nome,
 dedicando all' Eccellenza Vostra
 questo Diario, oue tutte le particola-
 rità di sì celebre Impresa si distin-



Tando il Cattolico Mondo ansioso d'v-
 dire i memorabili fat-
 ti dell' Armi Chri-
 stiane nell' espugna-
 zione della Città Reina dell' Vnga-
 ria, BVDA, non appagandosi di ge-
 nerali Relazioni, con ardente desi-
 derio ne attende le distinzioni speci-
 fiche. Io perche conosco, che le glo-
 riose imprese sempre vanno dirette
 da gli auspicij d' un glorioso Nome,
 dedicando all' Eccellenza Vostra
 questo Diario, oue tutte le particola-
 rità di sì celebre Impresa si distin-

gno-

guono, hò preso à dire d'intagliare sù
l'Arco trionfale di sì gran Vittoria
il di lei Nome immortale. I fatti
de gli Eroi de uono ad un Eroe con-
secrarsi, perche la simpatia del genio,
sempre l'inclinerà alla protezione
d'essi; onde la spada de' Guerrieri
Christiani, che tanto oprò nelle pale-
stre di Marte, haurà la protezione di
V. E. per iscudo ne i Licei di Mi-
nerua. Sò ben io, che la chiara luce
dell'Armi restarebbe sepolta nell'o-
blio, se le penne con l'oscuro de loro
inchiostri non gli continuassero i
splendori, mà questa luce allor più
bella appare, quando à riflessi d'un
Sole viene esposta. Quindi non v'è
fallito il mio pensiero, se l'Imprese
de' battezzati acciari descritte da
Christiana pēna al di lei Eccellentis-
simo Nome consacro, che qual Sole darà
mag-

maggior lume à quest' Armi, e rende-
rà di Agbirone la pèna per solleuarfi
dalle tempeste alla serenità d'un tan-
to Patrocinio; e con ragione Sole lo
sbiamdi, se infiniti raggi d' eccelsi let-
terati con tante Borpene, e Mitre, frà
quali quelli d'un ALDEMARO,
folgoreggiano; quindi Consiglieri di
Regi, e Siniscalchi, e Capitani Ge-
nerali, e Gonfalonieri di Santa Chie-
sa, frà quali un ANDREA intrepido
si celebrano, quali nel Cielo del-
ta sempre insigne Profapia di CA-
PVA folgoreggiando l'han reso per
tutto il Mondo chiarissimo, e rilucen-
te. Ma in qual abisso di Luce mi
sono inferabilmente ingolfato? Non
ho io sguardo d' Aquila, ò vanni di
Dedalo per fissarmi in tanti folgori, ò
per innalzarmi à tanto volo. E' ina-
bile una penna di Gufo à deli-
neare

neare una minima pareicella di quiete glorie, che hanno stancato le penne de' più candidi Cigni. L'eccelsa Progenie di C A P W A, meglio dell'Albero fatale co' i rami d'oro d'Enea, germogliando in ogni rampollo un Eroe (che le si può a ragione sospendere l'Epigrafe: Vno auulso non deficit alter:) rende per la copia mendico, & incapace ogni ingegno, non sapendo in qual fermarsi per darti i douuti encomij; o in V. E. nella di cui Eroica persona, tutte de' gli Antenati le ammirabili doti, & epilogano, o pure in parte di tutti fauellarne la mia penna humilissima, come quella dello Struzzo, non può dalla terra della sua inabilità solleuarsi. Taccio dunque confuso, e supplico la generosa magnanimità, che nel suo petto hà collocato la grandez-

za di gradire l'offerta, che se per auuē-
tura rassembrerà questa picciola,
in riguardo al donatore, sarà almen
grande per l'azioni, che in essa sicō-
tengono di tanti Grandi, che hanno
sparso il sangue per ingrandire la
Santa Fede; e basterà a me il pregio
solo di profondamente riuerirla, e
l'onore di perpetuamente dedicar-
mi.

Di V. E.

Napoli 8. di Nouembre 1686.

Deuotiss. & Obligatiss. Seruidore
Dom. Ant. Parrino.



VERA, E DISTINTA NOTA

*De Nostri, che dal principio dell'assedio
di Buda sin'al fine sono stati uc-
cisi, ò feriti, nella Campa-
gna di quest' Anno
1686.*

NON è dubbio che se vogliam
discorrere degl'euenti della
guerra, bisognarebbe ricor-
rere a cause non peranche conosciute
(anzi del tutto ignote) da noi; imper-
ciòche s'è visto con l'esperienza, ch'
vn' esercito di 30. m. soldati habbia
vinto più volte, e superate forze di
lunga maggiori: così accadde all'eser-
cito di Dauide contro quelle di Saul-
le, che però nel trionfo del Pastorello
cantarono le Donzelle hebreæ per le
publiche piazze, che Dauide con mille
soli hauea dibellati 104 m. E l'Augu-

stissimo (di felice memoria) Imperadore Carlo V. non tanto impresso terrore negli animi de' Soldati di Solimano Imperador de' Turchi co' l numero de' suoi (che giammai passarono quello d'ottanta mila) quanto perche quel barbaro hauea sperimentata contraria la fortuna della guetra in quanti riscontri gl'erano accaduti con Cesare: che però solea dire Solimano, *Non tanto temere dell'armi dell'Imperador Christiano, quanto della sua fortuna*. E di qui auuene, che giammai volle presentarsi con lui in aperta campagna, su' l pretesto di riconoscere superior non nel numero, ma nella fortuna le forze del Gran Carlo.

Da questo principio si può dedurre una consequenza, ch'a prima faccia sembra impropria a coloro che non faranno matura riflessione sopra le premisse, dalle quali si deriuaua: Impercioche se si distorre posatamente, e si considera che l'assedio di Buda sia stato disposto, & ordinato dalla prima causa (ch'è Iddio) la quale ha som-

mi-

ministrato alle seconde (ciòè all'armi Imperiali) tutti quei mezzi ch'erano i più efficaci per il conseguimento di così difficile impresa: non si meravigliarà ch'vna Piazza, stimata inespugnabile, nel termine di 75. giorni, sia poi stata espugnata a vltra forza, e fortunessa con perdita, quasi nulla, degl'Assalitori; perche l'impegno era di Dio. Quindi se ben si considera la fortezza della Città, la qualità del Presidio, la disperata resistenza de' difensori, vn'esercito nemico a fronte, che del numero, e dell'ardire si doueano sospettare risoluzioni arditissime: i premi promessi, i castighi minacciati, il timore d'esser soggiogati dall'armi Christiane, e per fine il pensare, che la perdita dell'antemurale della Turchia douea accrescere ardire negl'animi degl'assedati: al certo li sembrarà hiperbole nel sentire che in somigliante affedio, non sia rimasta, se non tutta, almeno la maggior parte dell'esercito estinta, prima di conseguirne l'acquisto: e pure hà sperime-

rato il Christianesimo, che senza perdita più che notabile di militie, il Sōmo Iddio l'habbia cōsolato con l'espugnatione di detta Piazza: e tutto questo non per altro, se non acciò ogn'vn confessi, non douersi attribuire a forza humana l'esito felice di quest'impresa, mà all'assistenza diuina, alla quale toccaua patrocinare la propria causa.

E perche il curioso lettore aspetta con ansietà sapere il numero preciso de' morti, sù'l dubbio, d'accertarsi se sia vera la voce precorsa, che più di 20. m. siano stati gl'vecisi in questa campagna; io per sodistarlo, lo prego prima a discacciare dalla sua mente così false notizie, & a non dar credito a qualcheduno, che forsi ad arte hà disseminate falsità coranto repugnanti al vero: con tutto ciò essendo in suo arbitrio il credere, ò nò, s'appigli adesso a quel partito che sarà più confacente al proprio genio. Li dico bensì ch'hò procurato con ogni maggior diligenza, e fatica sodistar prima

la

la mia curiosità,ò doppo l'altrui desiderio , perche voglio esser tenuto da veritiero, e non tacciato per elageratore . Onde gli si pone quì sotto il numero distinto degl'Officiali Supremi, subalterni, e soldati ordinarij, come anco de'Turchi , acciò visto quanta poca gente sia morta de'nostri, habbia occasione di renderne le douute gratie a S.D.Maestà .

Li Generali morti sono, il Sig. Rumel Bauarese , Sig. Co: Piccolomini Aragona Caulier Napolitano, & il Lauegnie, questo fù due volte ferito, la prima nell'assalto delli 27. Luglio, la seconda alli 14. Agosto: ma doppo alli 5. Ottobre essendo andato con le sue Truppe all'impresa di Seghedino restò da vn colpo di cannone della piazza ucciso.

Generali feriti non v'è stato altro che Aspremont due volte .

Marescialli morti, il Sig. Conte di Fontayne, & il Sig. Barone di Mercy, e questo benche nell'impresa di Buda non fusse rimasto che grauemente fe-

rito, trasportato a Vienna, di lì a pochi giorni spirò.

Tenenti Colonelli morti, vno del Regimento di Bauiera, l'altro del Regimento del Co: Souches, il Sig. Zuyterdael del Regimento del General Steynam, il Sig. di Vvachtemheimb del Regimento di Sueuia, il Conte Lodron di quello de Croatti, il Conte Guido di Starembergh, Sig. Rheder di Neoburgo, quello del Regimento di Gallenfels di Sassonia, il Sig. Spinola, Marchese d'Arquato, & il Sig. Conte di Tattembach.

Tenenti Colonelli feriti, il Conte d'Anersbergh del Regimento di Mäsfeld, il Sig. Barone di Vvulsbergh, & il Conte Nicolò Palfy.

Sargéti Generali morti, Diepenthal, Deyghen, quello di Lorena, & il Barõ d'Asti, quale nelle passate funtioni restò tre volte ferito: ma nella presa di Buda colpito da cinque archibuggiate rese l'anima al Creatore, la di cui morte fù compianta da tutto l'esercito, e peruenuta la notizia a S. M. C.

que-

questa facendoli encomij di ben meritata lode, disse hauer perso il miglior soldato che teneua nel suo esercito, e che poteua sperare d'hauerne.

Sargenti maggiori morti, il Sig. di Stuben del Regimento Bauaro, il Co: d'Herbesteim di quello del Generale Scafftembergh, quello di Staremberg, Sig. di Marauitz, Sig. Conte Zacco, ferito alli 27. Luglio, e dopo morto nell'espugnatione di Buda, quello del Generale Sig. di Stenau, e quello di Deibolstorff.

Sargenti Maggiori feriti, vno del Regimento del Serenissimo Elettore, e due di Sassonia.

Aggiutanti maggiori, solo quello del Generale Staremberg morto.

Capitani morti 33. frà quali il Sig. Xalcreiter, & il Sig. Monticoli Capitano d'Aspremont.

Capitani feriti 56. e trà questi il fratello d'Aspremont Cavaliere di Malta.

Alfieri morti 14. feriti 17.

Tenenti morti 16. feriti 35. con più di

di 100. altri **Officiali innominati.**

De Soldati ordinarij morti 2380.
feriti 3960.

Cauallieri voluntarij morti, il figlio naturale del Rè d'Inghilterra, vn Mylord, il Prencipe di Valdem della casa Palatina, il Duca di Vejar grande di Spagna con vn suo cugino, il Marchese d'Erbes caualiero primario di Fiandra, vn caualiero Spagnolo dell'habito di S. Giacomo, il Conte di Dona, con più di 150. di varie nationi.

Cauallieri voluntarij feriti, il Prencipe di Comercy due volte alli 14. Agosto, e nella presa della Piazza, il Marchese di Chriqui, il Marchese di Valero fratello del Duca di Vejar, il Duca di Scalona Grande di Spagna parimente ferito due volte, il Duca di Croy, il Conte Schilk, Barone Gera, & il Prencipe di Gurlandia.

In tutto il numero de' morti fanno 2570. e feriti 4074.

E' ben vero che di quest'ultimi ne son morti negl'Ospedali più della metà, oltre più di 4.m.d'infermità. Onde

co-

conosciutosi l'vtile grande che dalla cura diligente degl'ammalati si è ricuato nella presente campagna, come l'attestò a S.M.C. il P. Marco Auiano Capucino , con assicurarlo ch'in tutta la Campagna non solo s'era saluata la vita a più di 6. m. Soldati negl' Ospedali eretti a Posonia, Giuarino, Comora, Strigonia, e nel campo di Buda, ma anco che fossero venuti alla fede Cattolica in vn sol mese più di 134. Caluinisti, e Luterani.

Questa relatione fatta da vn Padre di tanta autorità mossero gli Eminenti, Cardinali Bonuifi, e Collonitz di pregare humilissimamente S.M.C. in nome di Monsig. Arciuescouo di Strigonia , che volesse donargli la casa, e giardino del Vvesfelini a Posonia per erigerui vn fermo Ospedale per li soldati, al quale il medesimo Arciuescouo di Strigonia deputò, e donò la sua Signoria di Horstain, da lui comprata per 18. m. fiorini, & a tutto ciò diede la Maestà Sua benignamente l'assenso, e beneplacito . Anco il Serenissimo

Du-

Duca di Lorena per maggior accre-
scimento, & edificio di tal Ospedale vi
soministrò il legato lasciato a S. A.
dal defonto Consigliere Sig. Barone
di Belciamp. E pure diuersi Vescou
tanto di Germania, quanto de' Paesi
Bassi hanno di proprio moto accumu-
late elemosine, e mandatele all'istesso
effetto .



Nota

Nota de morti, e feriti Turchi.

LI Turchi morti tanto negl'assalti dati nel tempo dell'assedio,quãto in diuersi riscontri hauuti con le nostre Truppe sono stati 5460. e nella presa di Buda 3500. che fanno il numero di 8960. frà quali l'istesso Commandante di Buda , che fù trouato morto il giorno della presa della Città trà le palisate:oltre due Bafsà,e tre Agà .

Priggioni Turchi nelle scorrerie 1021. Nell'espugnatione della sudetta Piazza 3.m. poiche oltre 2. m. trà huomini,e giouani, che furono mandati a Vienna, non vi fù Officiale che non hauesse schiaui Turchi; trà priggioni di prima sfera vi è il Mufti, l'Agà de' Gianizzeri, il Destedar, il Segretario del Bafsà Commandante , il Vice Bafsà, con altri Officiali inferiori.





DISTINTISSIMO DIARIO

*dal principio dell'assedio, sino alla
presa à viva forza di Buda.*



NON ha il mondo similitudine più veritiera di Dio, che il Prencipe : ma non ha il Prencipe sicutezza maggiore de' suoi Stati, che Dio . I Regni si riceuon dal Cielo, mà si mantengon co'l Cielo . I Popoli deuono adorare i Prencipi doppo Dio; & i Prencipi deuono gouernare i popoli sol cō Dio, perche i sudditi han da temere la giustitia del Prencipe, & il Prencipe quella del Cielo. In Persia non era Rè, se prima nõ fosse cōsecrato Sacerdote. Numa stabilì Roma cō l'introdurui la Religione, e Saulle perdè il regnare quando si scordò d'obbedire. Quindi può chiamarsi felicissima quella Regia, oue nelle facciate s'adora la Fede: oue nell'anticamere si consulta per la Religione : oue non è raggione di Stato, che non sia raggione di Dio: iui l'insidie se nascono, s'affogano: gl'odij se germogliano, si seccano: i vitij se viuono, si nascondono: le Maestà se si temono, s'adorano: iui le corone si conoscon dal merito, gl'ordini si riceuono dal douere, i castighi si dichiarano dalla giustitia,

2
tia , i comandi s'efeguoano dall'amore . In fatti l'ossequio del Prencipe a Dio , insegna l'ossequio de' popoli al Prencipe . Non è atto a gouernare huomini, chi non si dimostra vero suddito del Cielo : & il primo ricordo che dasse Mecenate ad Augusto, fù . *Diuinum numen omni tempore, omni modo ipse cole , & vt alij colant, effice.*

Con queste Massime si gouerna l'Augustissima Casa d'Austria, da cui douerebbero imparare i precetti di Stato le Monarchie del mondo, acciò ogn'vna sapesse che l'origine della potenza non dedursi che dal Cielo, e per conseguenza non deue stabilirsi che con la Fede : imperciòche la natura non ha posta la giurisditione, oue si troua la forza , ma l'ha posta oue si troua la virtù: è, che nulla vagliono i Regni, quando non vi è Iddio che li gouerni, mentre l'arte più sicura di conseruare gli Stati , è la Religione, l'ossequio, e l'obbedienza alla Chiesa .

O quanto a suo mal grado sperimenta questa verità l'Ottomano Impero , quale riconoscendo dall'alteriggia i fondamenti della sua potenza, a'tempi nostri par che presagisse a se stesso progressi troppo vantaggiosi sopra il Christianesimo: ma s'è auueduto (benche tardi) che non deue pagnar contro il Cielo, chi non vuol prouare i fulmini del Cielo. Chi haurebbe giammai sperato che la Potenza Ottomana (doppo il tirannico comando di sopra 900. anni) si douesse trouare sù l'orlo del precipitio ? E chi haurebbe creduto douersi sciogliet tre anni sono l'assedio di Vienna, non meno con

gloria, & honore della Cattolica Fede, che con sommo scorno dell' armi Mahomettane? Venero queste gonfie per le vittorie riportate ne' secoli trafandati, e sicure d'ottenere la da loro premeditata: ma quel Dio che resiste a superbi, con l'armi del suo diuino potere abbatè l'orgoglio d'vn' esercito baldanzoso, e rafferme le speranze, hormai perdute del suo popolo fedele. Appoggiato dunque l'Inuitto, e sempre Augusto Imperatore Leopoldo, sù la speme, ch' il Sommo Iddio continuasse la sua protezione sopra l'armi christiane, risoluè l'assedio della Città di Buda sù la certanza di riporre il vesillo della Croce sopra le mura di quella Città, che da 144. anni era vissuta lontana dal grembo di Santa Chiesa: ne punto dubitauane di conseguire il bramato fine, hauendo per Cinosura il Crocefisso. In questo dunque succinto racconto leggerai (ò curioso) i progressi della Cattolica Fede, e quelle più indiuiduali circostanze, che sono accadute dal principio dell'assedio di detta Piazza sino alla sua espugnatione: auuertendoti che se in alcuni fatti trouerai troppo compendiat i successi, ciò prouiene dalla picciolezza del volume, che non ammette più lunga diceria.

PARTE PRIMA.

DVe Anni sono, doppo che l'armi Christiane possero l'assedio alla Città di Buda, Metropoli del Regno d'Vngaria, e non ha-

4
uendo potuto conseguirne la resa , a causa della
stagione piovosa, che impedì al nostro Eserci-
to far quei progressi , che s'erano premeditati,
oltre le graui, e frequenti malatie ch'afflissero la
militia; risoluerono li Serenissimi Duca di Lo-
rena, e di Bauiera leuar l'assedio per non perde-
re infruttuosamente la gente , il che esegui rono
con tal'ordine, e disciplina militare, ch'a vista di
36. mila Turchi che conduceua il Serafchiero, si
partirono, senza che questo hauesse ardito d'as-
salire il nostro campo nella ritirata .

In quest'anno dunque 1686. adunate forze
di gran lunga maggiori a quelle del passato; di
nuouo S.M. C. risoluè l'impresa di detta Città,
allegando che espugnata la Metropoli, verrebbe
con facilità soggiogato il rimanente del Regno.
Adunò a tal effetto consiglio di guerra , si per
manifestare la sua intentione , come anco per
ascoltare i sensi de' Commandanti. Questi furo-
no discordanti ne voti: asserendo alcuni douersi
intraprendere due assedij, vno di Erla, ò Agria,
e l'altro d'Albareale: altri diceuano esser più si-
cura l'impresa d'Albareale sola, e che dall'acqui-
sto di questa, dipendeva la caduta di Buda; onde
erano di parere, che il Serenissimo di Bauiera
restasse a quell'assedio , & il Serenissimo di Lo-
rena andasse co'l rimanente dell'esercito alli
Ponti d'Essech, non meno per impedire il passo
al nemico , che per cuoprire le nostre Truppe
applicate all'assedio . Gl'ultimi sostennero do-
uersi di nuouo , & a drittura andare all'assedio
di Buda (ch'era anco il senso di S.M.C.) fre-
gendosi facile l'impresa, a causa della debolezza
del

del presidio, come si ricauaua dalle notizie ha-
uutesi, e che le forze del Turco quest'anno non
farebbero state ualeuoli a disturbare vn così
importante disegno: accertando tutti, che l'eser-
cito nemico non giungerebbe al numero di
40. m. combattenti .

Risolutosi dunque l'assedio di detta Piazza ;
furono dati gl'ordini più proprij , acciò il tutto
fusse disposto per la cōsecutione di così rileuā-
te impresa. Fù ordinata la marchia alle Truppe
A lemane, e che douessero andare nelle vicinan-
ze di Barcham al Rendenos, verso doue il Sere-
nissimo di Lorena (doppo esser stato a Neultat
per licentiarisi da S.M. C.) prese il camino per
visitare gl'arsenali, magazzeni , e le Piazze di
frontiera: ma arriuato ad Oedemburgo fù assa-
lito da vna leggiera accessione di febre, che lo
costrinse a guardar il letto cinque giorni , dop-
po li quali guarì perfettamente, e ripigliò il suo
viaggio alli 12. Giugno, passando da Comorra,
& l'istesso giorno arriuò al Campo , che di già
lo staua attendendo a Barcham. Prese anco la
marchia il Treno dell' artiglieria consistente in
80. grossi cannoni di batteria , e molti mortari
da gittar bombe, e carcasse, con vna compagnia
di Minatori, e gran numero d'Ingegneri . Ca-
pitorno in questo giorno due fuggitiui da Bu-
da, quali assicuraronò che la Guarnigione della
Piazza era di circa 10. m. huomini, e che la ca-
restia de' uiueri era grandissima , non ostante
che i magazzeni fossero ben forniti, e che per an-
che non s'hauera notizia alcuna che l'Armata
Turchesca fusse uscita in Campagna .

Alli 13. il Serenissimo Elettore, ch' il giorno auanti era gionto solo due hore distante dal Campo, arriuò a Barcham, e S.A. cominciò a passar il Danubio sopra il Ponte di Strigonia con la maggior parte dell' Armata Imperiale, e le Truppe di Sassonia. E perche in questo giorno si celebraua la festiuità del Corpus Domini, S.A.S. con la maggior parte de' Generali assistè alla processione, che solennemente si fece intorno alla Città, doue tutto il popolo restato in quei contorni era concorso a vedere ristabilita vna cerimonia rimarcabile, per esser già scorsi 120. anni, che mai era stata fatta.

S'auanzò con la Cavalleria S.A. alli 14. sino a Marotz, non solo per maggior comodità de' foraggi, quanto per la difficoltà de' passi stretti, per i quali conueniua sfilare, lasciando il Marecial di Campo Generale Conte di Staremberg con la Fanteria a Strigonia. Il Serenissimo di Bauiera anch' egli continuaua dall' altra parte del Danubio la sua marchia, e passato il fiume Grana, s'accampò a Iod, doue il fiume Hyppol sbocca nel Danubio.

Vennero di nuouo questo giorno tre fuggitini da Buda, due Greci, & vn Tureo, i quali confermarono le cose dette dagl' antecedenti, sì circa la carellia de' viueri, come della forza della guarnigione, e lontananza della loro armata, nè si potè dalla loro relatione cauar altro di particolare, saluo che due Bassà erano arriuati a Baya, luogo situato trà Belgrado, & Essech, con vn corpo di 12. m. huomini.

Alli 15. venne l' Armata a fermarsi a Postcáp,

7
e S. A. di Bauiera a Moatz, in modo che si vede-
uano le genti accampate l'vne dirimpetto all'
altre, & il Conte di Staremberg giunse con la
Fantaria a Marotz. Si fè vedere dalle nostre sen-
tinelle dalla parte di Vicegrad vna partita di
Turchi, ma si ritirò subito senza tentar cosa al-
cuna. Vna spia fidata, che S. A. S. hauea mandata
a prender lingua del nemico tornò la mattina,
raguagliando che la guarnigione di Buda era
di 10. m. huomini prouisti d'ogni bisogno, e
che il Gran Visir ammassaua a Belgrado vn'
Armata considerabile, ma che fin'a quell'horz
non si sapeua di quanto numero fusse, ne in che
qualità di genti consistesse. Frà tanto non vi es-
sendo auiso, che le Truppe di Brandemburgo
fussero arriuate alle frontiere dell'Vngheria,
v'era poca apparenza, che potessero vnirsi al
grosso dell'Armata prima del principio del
proffimo mese.

Affrettauano la marchia tutti i Generali per
approssimarsi alla Piazza, onde nell'istesso tem-
po, che fù alli 16 vi giunse S. A. S. con la Caua-
leria a Sant'Andrea, il General Starembergh cō
la Fanteria a Postcamp, e Sua A. di Bauiera a
Vvaitz, scuoprendosi in questa guisa da nostri
Buda, e dalla guarnigione di questa le nostre
militie accampate sù l'vna, e l'altra riu del Da-
nubio, e compressero per più che certo l'attac-
co della Città. Fù stabilito di non muouersi per
tutto il giorno seguente, per aspettare la Fan-
teria, e le barche necessarie, per gittare vn ponte
sùl Danubio, che douea seruire per il passaggio
del Serenissimo di Bauiera, e delle sue Truppe,
accio

acciò si potesse dar subito principio all'assedio, durante il quale vno de' più grandi nemici che siano per hauer i nostri, giudicauano farebbe la scarrezza de foraggi, essendo tutte le paludi, delle quali il paese è ripieno, totalmente asciutte, e l'herbe così poco cresciute, ch'a fatica ve n'era per far pascere i caualli. Questa incommodità però si stimaua commune al nemico co' nostri; con questo vantaggio dalla nostra parte, che sempre haueano la speranza di supplire al mancamento con l'auena, che da magazeni di S.M.C. si douea far condurre all'Armata.

In quest'istesso giorno arriuorno al Cápò tre corrieri, con tre auisi molto prosperi. Il primo giunse da Neustat, e portaua lettere per il Serenissimo di Lorena, con le quali lo raguagliua S.M.C. che il Zimoschi genero del Baró Zierowski fusse a quella Corte stato spedito dal Rè di Polonia, con la Conclusione della lega trà quella Maestà, e Moscouiti. La cõclusione, e sottoscrizione delli capitoli (che sono 23.) era seguita alli 25. d'Aprile, quali in sostanza contengono. Che s'intenda trà ambe le Potenze pace, e lega offensiuà, e diffensiuà cõtro Turchi, e Tartari; e non potèdo li Czari quest'anno, a riguardo della stagione troppo auanzata, mädar tutte le loro forze contro il commun nemico, s'obligauano di spedire vn considerabil Esercito in questa campagna là, doue sogliono passare li Tartari per inuadere la Polonia, a fine d'impe- dire loro il passo, e di subito ordinare alli Cosacchi del Tanay, acciò senza dimora si portassero nel mar negro a molestar il nemico. Che
nelle

9
nelle cāpagne future con tutte le loro forze andrebbero ad inuestire la Crimea . Che sborsaranno alli Polacchi vn milione, e mezzo di fiorini polonici, la metà in mano de' Plenipotenziarij, e l'altra metà nel tēpo della prossima Dieta. Che concederanno il libero esercizio di Religione alli Cattolici in vn borgo della Città di Smolensko, & vno di Kiouia, non ostante l'opposizione fatte dal Patriarca. All' incontro i Polacchi debbiano cedere perpetuamente li Ducati di Smolensko, e di Kiouia , & altro stato di Paese lungo il Boristene, posseduto già da molti anni da Moscouiti. Che le Piazze, e Terre alle ripe del Boristene da Kiouia sino al fiume di Tasmin, che scorre appresso Cechrino, non si debbiano rifabricare, ne ripopolare sino a nuoua decisione frà Monarchi . Che li Turchi assalendo Kiouia, o altro luogo de Moscouiti douerà il Rè di Polonia spingere vn' esercito in soccorso, e così viceuersa se attaccassero Leopoli, ò altra Città di Polonia , doueranno fare li Moscouiti. Che li Czari dichiararāno subito all' Ottomano guerra. Che l'vna, e l'altra parte sia obligata di nō far la pace co'l Turco sēza l'assēso di tutti gl' altri collegati. S'obligauano i Moscouiti, d' inuiare al Christianissimo, Inghilterra, Danimarca, & Olanda espressi per inuitare quelle potenze all' vnione contro il Turco. Che resterebbe stabilita la sicurezza del commercio frà ambe le Monarchie, e che sia permesso alli Mercanti d' ambe le parti di cōtrattare in occasione della missione degl' Ambasciatori, eccettuato però il portarsi in Moscouia Tabacco, & acque vite

vite & che occorredo la speditione di qualche persona in Persia, ò altroue, si habbia da dare libero il passo. E che stâte sia necessaria la communicatione, e corrispōdenza, il Rè di Polonia sia obligato alla manutentione della posta fino a Cadzin, ne confini del Ducato di Smolensko, e li Czari di Mosca fino al detto luogo; obligandosi l'vna, e l'altra parte di dar notitia di tal congiuntione a loro cōfederati, & amici. Detti articoli douessero quanto prima esser giurati da ambe le parti.

La secōda buona nuoua si fù quella, ch'arrecò il corriero spedito dalla Croatia, cō l'auiso certo ch'in Belgrado si fusse attaccato vn grande incendio, che durò trè giorni, & incenerite 6. m. trà case, botteghe, e magazeni, essendo però rimasta intatta quella del Sultano. Che vn sì funesto accidente hauesse accesciuto in quei popoli di tal maniera il terrore, che per sicurezza maggiore si ritirauano verso l'Asia, predicèdo loro stessi che l'armi Ottomane non poteuano prosperare, per essersi attirata l'ira di Dio, con hauer ingiustamente attirata la guerra contro la Christianità.

Il terzo auiso fù mandato dall'Abbate di Saluar, co'l raguaglio che 600. de suoi usciti in partita, e passati arditamente trà le piazze nemiche si fussero impadroniti della Città di Mohaz, posta vicino al Danubio, e non discosta da Essech, non hauendo perduto che 7. persone, bensì fatta gran stragge de nemici, de quali parte s'era saluata nel Castello; onde li nostri dato il sacco alla Città, Phauessero incenerita, e se n'erano tornati a casa carichi di preda, e con diuersi pri-

gio-

gioni, da quali s'era ricauato, ch'essendosi alcuni Bassà incaminati con le loro Truppe ad Essech, erano stati costretti ritornarsene indietro per mancanza di viueri, e che per tal causa l'esercito Turco non poteua radunarsi. Parimente si hebbe auiso che con gran fatica erano stati arrollati 4.m. Albanesi per farli passare in Vngheria, e che appena fusse riuscito al Bassà, che li conduceua di condurne a saluamento mille, e l'istesso faceuano le militie ch'erano ad Essech, e Belgrado.

Intanto dalla Trásiluania auisaua il General Scafftébergh, ch'egli venisse dall'Abbassi trattato come amico, e che speraua in breue ridurre quel Prècipe alla dichiarazione à favor dell'armi Cesaree, essendosegli già dal medesimo Scafftébergh fatto intendere che debbia dichiararsi per l'vna ò per l'altra parte: e diceua di più che quantunque gli venisse data ogni prouisione necessaria per la sussistenza delle sue Truppe, non però che duraua fatica a far che s'vnissero le militie Transiluanee alle Cesaree.

Gionte, come si disse l'armate nel Campo presso S.Andrea, vi dimorarono per tutti li 17. in vista di Buda, aspettando finisse d'arriuare il resto della Fanteria, in particolare quella di Brandemburgo, che di già era arriuata a Trécinno. S.A.Elettorale marchiò verso Pest con 18. m. huomini per prender quell'importantissimo posto, e caeciarne il nemico quando hauesse mostrato volerlo sostenere. Con tal positura e disposizione scuoprendosi dal Campo molto bene tutta la Città, si vedeua il diroccamen-

mento delle breccie totalmente ristabilito, le muraglie imbiancate, e che inoltre ne haueuano tirata vna nuoua nella Città bassa assai vicina al Castello, che continuando dalla Città Superiore fino al Danubio gli seruiua per conseruarne la Communicatione. Hor per non perdere istante di tempo, & auanzare al possibile l'intrapresa, mentre il nemico era ancora lontano, traugliò la Caualleria tutto il giorno a far fascine: & vn'altra partita di 8. m. huomini fù spedita ad occupare Hattuan, per togliere la communicatione trà Buda, & Agria. Inoltre i Ponti che s'haueuano fatto sotto Comorra, e Strigonia, si fecero calare verso Buda, affine di poterui far passare l'Elettore con la sua gente, ricuperato ch'hauerà Pest, per vnitamente proseguir l'assedio della piazza, hauendo stabilito di far trè attacchi: dal Serenissimo di Lorena con gl'Imperiali dalla parte dell'acqua: l'altro dall'Elettore al Castello, doue vi fù due anni sono: Et il terzo dalla parte di terra da Sassoni, e Brandemburghesi. S'ebbe verso la sera auiso, che il Visir di Buda, (chiamato Abdì Bafsà) vedendo la costernatione delle militie, per animarle, l'hauea promesso di non voler irritare il Bafsà di Neichesel in attendere l'estremità con l'ostinarsi in voler diffendere la Piazza, come da alcuni prigionieri si ricauò il tutto, e che effettivamente non vi fusse nella Città che da 10. m. soldati di Presidio, benche da qualche poco zelante della Christianità fusse stato publicato di 14. m.

Vedendo dunque il Visir auanzar S. A. E.
verso

verso Pest, ordinò si ritirasse subito da quel posto la Fanteria, e che rompessero il Ponte da loro edificato sopra il Danubio, il che fù eseguito con tanta furia, e con tal disordine, che lasciarono più della metà delle Barche che lo formauano in abbandono, quali poi d'ordine del Sereniss. Elettorale doppo hauer immediatamente messa la douuta Guarnigione in Pest, furono tirate alla riuu.

Alli 18. si marchiò da S. Andrea à Buda la vecchia, giogendosi di rimpetto al campo di S. A. di Baniera, doue si doueua erigere il Ponte per seruitio d'ambi due li corpi d'Armata. Durante la marchia il Sereniss. di Lorena sopra vna Saica trauersò il Danubio portandosi all'altra parte per abboccarsi con S. A. E. & intendersi insieme circa l'operationi della presente campagna. Fù in questo giorno trouato vn Turco, passato l'antecedente al nostro partito, quale diede vn distinto raguaglio dello stato della Città, dicendo che il presidio trà Spay, Semini, e Giannizari, nō ascendeuu al numero di 8000. huomini. Che Abdi Bassà commandante di Buda, non era frà loro in quella stima, ch'era Seitam Bassà, che la difese due anni sono, essendo huomo già assai auanzato d'età, e che haueua consumato i suoi giorni con applicarsi più tosto alla politica, ch'all'armi: aggiugnendo che l'Armata Turchesca era ancora molto lontana, e che Achmet Descheleby, che venne già tante volte al nostro Campo, era frà di loro arestato priggione per non hauer ottenuta la pace: concludendo che la Piazza patiua

ua scarsezza , e vi regnasse gran timore : cose tutte a quali da principali Capi del nostro esercito gli si prestaua poca fede ; essendo costume di coloro che passano da vn partito all'altro, di parlar sempre a compiacenza di quelli, oue si trouano trasferiti . Con tutto ciò le relationi di molti che son passati al nostro Campo, so no state vniformi . Et è da notare, che nel tempo di 7. ò 8. giorni son venuti à renderfi quattro Turchi naturali , quando nelle trè Campagne passate appena se ne poterono contar due .

Doppo qualche cōferenza trà quelle Altezze Seren. quella di Lorena ripassò il Danubio a Buda vecchia , doue lasciato tutto il Bagaglio , e la Fanteria, hauendo dati gl'ordini opportuni al Conte di Staremberg per la struttura del Ponte, staccati dal grosso dell'esercito 2. m. fanti , s'auanzò a prender i posti più vantaggiosi per cominciar l'operationi dell'assedio . Et acciò la nostra Caualleria non patisse di foraggi , oltre che non era necessaria all'assedio , fu comandato da S.A.S. si mandasse a campeggiare nelle vicinanze d'Albareale , a fine di tenere anco come bloccata quella importantissima Piazza . E parimente spedì ordini premurosi a gl'Vngari che del continuo scorressero attorno Canissa , sì per tenere ristretta quella Guarnigione , come perche non sortisse a molestare li nostri conuogli, che si mandauano in Schiauonia per il sostentamento di quel corpo d'Armata, quale douea esser rinforzata con militie Alemane, acciò il General Scultz Comandante in quelle parti potesse in-

tra-

traprendere l'occupatione di Effeck, & impedire al nemico il passaggio nell' Vngaria Superiore, cioè verso il Tibisco, per farui diuersione: ma quantunque gli esploratori nostri fussero continui, e pratici, non poterono giammai ricauare doue positiuamente si ritrouasse, e di qual numero fusse l'esercito nemico: si sospettaua bensì che si trattenesse nelli contorni di Soffia.

Per mettere al coperto anco le conquiste fatte di là dal Tibisco, si risoluè nella Corte Cesarea d'accettare il Trattato offerto dall'Abbassi di Transiluania: consistente in voler egli provvedere di viveri le militie Imperiali, che campeggiarano in quelle parti, contentandosi per allora il Scafftemberg di 12. m. misure di grano, & altre prouisioni, con la consegna di due Piazze per sicurezza del medesimo trattato, quali doueuano essere Clausenburg e Deuauano, posti di qualche consideratione: onde da S.M.C. fù rispedito l'ufficiale cò l'accettazione del progetto al Scafftembergh, acciò si desse l'ultima mano a negoziati; e lui poi con le sue Truppe calasse all'assedio di Buda, come assai esperto in somiglianti fontioni.

Restò dunque formato il Campo attorno alla Città nelle trinciere vecchie, e doue non vi giungeua la nostra linea, S.A.S. vi fece prender posto ad alcune Truppe sotto il comando de i Conti Gondola, e Taffa fine di guardar tutti i passi che conduceuano alla Piazza. In queste operationi tirorno i Turchi qualche colpo di canone verso i nostri, mà senza dāno alcuno, bē-

si da loro fu subito abbandonato il Forte del-
mente S. Gerardo, ritirandosi nella Città .

Doppo hauer il Serenissimo di Lorena visi-
tato allo spuntar del giorno delli 19. tutti i pò-
fili, cominciò a porre in ordine tutte le cose ne-
cessarie per l'assedio: e prima d'ogn'altra opera-
tione fece gettar il Ponte di Barche sotto Buda
vecchia, mezza lega distante, oue lasciata la me-
tà dell'esercito, con l'altra si portò a dar princi-
pio agl'approcci, li quali si formarono lunghi, e
larghi, fiancheggiati da spatiosi ridotti, per cui
effetto furono preparati molto migliaia di sacchi,
e 50. m. pali per le palisate, a fine d'impedire agl'
assediati di poter con le loro sortite molestarci,
essendo antecedentemente state condotte da no-
stri alcune Barche grandi, cariche di tauoloni,
con molte centinaia di Gabbioni da seruirsene
nelle Batterie, come anco 600. m. fascine; sì che
con tante buone dispositioni non dubitauano i
Commandanti d'impadronirsi quanto prima
della Piazza .

Oltre che le notizie che giornalmente capita-
uano al nostro campo, essendo fauoreuoli per
noi, tanto più accaloriuano gl'animi delle nostre
militie, pur troppo anelanti di cimentarsi con
quei barbari. Della relatione del Comandante d'
vna partita de' nostri, si ricauò, ch'incontratafi cò
vn officiale, che con 40. Turchi scorreua la càpa-
gna per spiar i nostri, andameti l'hauea fatti tutti
prigionieri, e questi deposero, che la Guarnigio-
ne fusse composta di 3. m. Giannizzeri, e di 5. ò
6. m. trà Spáy, & altri atti all'armi, confirmando
anco ciò che s'è detto di sopra, che il Visir Co-
man-

mandante non era di professione militare, e perciò venisse poco stimato da Soldati, e che non haueuano auiso alcuno, che marchiasse per all' hora verso l' Vngaria esercito Turco, quantunque il Primo Visir con più lettere, l'hauesse speranzato di quanto prima soccorrerli. Onde il Serenissimo di Lorena per maggiormente accertarsi di queste sospettose relationi, ordinò al Conte Budiani che con alcuni Croatti, & Hussari fusse andato a prender lingua, & incontratosi dalla parte di Erscin in vna partita di Turchi, gli battè con tanto valore, che ne rimasero molti su'l campo, e ne fece 15. priggioni, frà quali vn' Agà, & vn Chiaus, i quali riferirono che il Bassà di Buda hauesse mandato due Caicchi a Belgrado, con l'auiso ch'egli si trouaua affediato.

Hor vedendosi la Metropoli dell' Vngaria, circondata da vn numerofo esercito (composto di 64.m. soldati effettini, senza le truppe di Brandemburgo, e della Sueuia, ch'a momenti s'aspettano) che aspiraua all'ultimo estermínio di quella, tentorno i defensori cõ multiplicata fortite impedire i nostri lauori, che però il giorno delli 20. fortirono dalla Città da 300. Caualli Turchi sostenuti da altri tanti Giannizzari sì per diuertire l'operationi, come per sorprendere alcuni carri di Viuandieri che portauano prouisioni alla Fanteria del Serenissimo di Bauiera: mà trouandosi in quel tempo iui S. A. fece mortar i Croatti a cavallo, e sostenuti da qualche Squadrone di Dragoni, rispinsero i nemici di là dai Cimiterio, non ostante lo sparo del cannone, e della moschetteria della muraglia, senza però

morte d'alcuno de nostri, solamente al Conte d'Altharimb gli fù fatta vna contusione in vna coscia dal colpo d'vna palla di moschetto.

Il Conte di Starembergh hebbe ordine di prender posto appresso i Bagni per stringer l'attacco della Città bassa quando capitò auiso che le Truppe Brandemburghesi erano gionte a Neutra, onde sperauano che frà 10, ò 12. giorni sarebbero al Campo, sin come anco quelle della Sueuia, ch'erano più vicine.

Terminatosi alli 21. il ponte, S.A. di Bauiera lo passò, e andò ad accamparsi al piè del monte di S. Gerardo (già abbandonato da Turchi) & occupato senza alcun impedimento i posti più vantageggiati all'operationi ne raguagliò il Serenissimo di Lorena, quale ciò inteso, formò anch'egli il suo quartiere dall'altra parte appresso i Bagni per comunicarsi con l'attacco de Brandemburghesi, e Sassoni. La sera si tirorno due linee parallele vicino al Cimeterio per piantarui vna batteria sù'l decliue della montagna ad effetto di batter la Città bassa, e di quì poi attaccar l'altra per tutto il lungo della faccia, che risguarda Strigonia, & il Danubio.

E perche la siccità di quest'anno hauea inaridita la campagna, a segno che con fatica si trouaua herba per far pascere qualche parte della caualleria, risoluè S.A.S. non ritenere appresso di se che dieci caualli per compagnia, che faceuano il numero di due mila, dandone il comando di essi al Conte Taff: ordinando che il restante sotto il comando del General Caprara passasse nelle vicinanze del fiume Saruitz verso Albareale, doue per essere il paese marassoso, trouasi qualche

che poco d'herba, e vi poteua meglio sussistere la caualleria: come anco' per toglier nel medesimo tempo i foraggi all'armata nemica. Anco il Serenissimo di Bauiera fece l'istesso, ritenendone appresso di se soli 1500. caualli.

Partì dunque la caualleria alli 22. marchiano-
do lentamente alle coste del lago Balanton, per poi vnirsi (occorrendo) al corpo del General Scultz, quale fece condurre in Croatia sei pezzi di grosso cannone, minatori, e ogn'altra sorte d'attrezzi militari, cō disegno di far qualche buona impresa.

Ne perche' l'aridità della stagione si mostrasse poco propitia alla nostra Caualleria, per questo gli mancua la solita sua prouian-
da, Imperciòche l'accorta diligenza del proueditor Generale Conte Rabbatt, hauea così bene prouistone l'armata, che di fieno solo ve n'era vn milione di portioni di cinque libre l'vno, oltre 220. m. misure di biada, che si cōseruauano ne magazeni di Giuarino e Comorra, & altre 50. m. che n'aspettaua da vn giorno all'altro: onde stante questo b'ion accodimento, ne sarebbe per patire la Caualleria; alla quale si stimò dar ordine d'auāzarsi verso il Ponte d'Eslech sù l'auiso riceuuto da Belgrado, che fusse arriuato il Primo Visir con l'Esercito numeroso, chi diceua 15. ch' di 20. m. huomini. Anche capitò auiso ch' il Budiani con suoi Vssari, & Haiduchi portatosi di là da Buda con sette Saiche si fusse reso padrone di sopra 20. Barche cariche di mobili, donne, e ragazzi, che sortiti da cinque Palanche s'andauano a saluare a Belgrado, e doppo hauer trucidati i soldati, che li conuogliauano, fecero prig-

priggioni frà donne, e fanciulli sopra trecento, oltre vn ricco bottino stimato 50. m. fiorini .

Si proseguì per tutti li 22. il lauoro attorno alla Batteria dalla parte de Bagni, e si fece vna linea di cōmunicatione con le due parallele, e di là se ne tirò vn'altra larga, e profonda per auanzarsi a coperto sin sotto la muraglia della Città bassa. Il Serenissimo Elettore dalla sua parte doppo hauer preso posto a piè del Castello, diede principio a far trauagliare attorno a due batterie su'l decliue della montagna, e furono destinati 2. m. huomini all'attacco della Città bassa. In questo giorno giunsero al Campo il Principe Luigi di Neoburgh gran Mastro dell'ordine Teutonico, & assieme con lui il Conte Dunneval, & il Duca di Croy, e come voluntaj il Duca di Vvitemburgh, il Duca di Vexar grande di Spagna co'l suo fratello, il Duca d'Escalona; il figlio di Castell Mocaio, oltre quantità di Signori Spagnoli, & Inglesi di qualità.

Si cominciò per vltimo il giorno 23. a bersagliare la Città bassa con 12. grossi cannoni nel medesimo luogo che s'attaccò due anni sono, continuandosi il cannonare per tutti li 24. a fine di slargar la breccia, e renderne tanto più facile l'accesso: onde la sera essendo il tutto disposto per l'assalto, si diede il segno con trè tiri di Cannone. Fù inesplicabile il coraggio mostrato da nostri Illustri Venturieri, quali appena vdirone il primo segno, con brauura mai più praticata s'auanzarono all'assalto; e quantunque gli fusse contrastato da 600. Turchi, si resero padroni della breccia, con restar i nostri

stri padroni nella Città bassa . Ciò seguito si cominciò subito a trauagliare per alloggiarsi a destra , & a sinistra sù la breccia ; e benchè il Cannone , e moschetteria della Città alta giocasse a tutto potere, nulladimeno si fece da nostri qualche progresso con il lauoro . In questa fattione non rimasero morti da 4. de nostri moschettieri , e ferito vno , & il Conte Marsigli comandante degl'Ingegneri ferito di moschetto in vn braccio .

Restorno alla fine il giorno 25. terminati , e fortificati l'alloggi cominciati dalle due parti sù la breccia della Città bassa : continuandosi frà tanto dalla parte del Serenis. di Bauiera a lauorare attorno alle due batterie cominciate , doppo hauer perfettionato vn gran ridotto , che poi fù di gran profitto a gl'agressori. Capito auiso al Serenis. di Lorena dalla Transiluania, ch'il Techeli ritiratosi in quelle parti co'l suo seguito fusse stato inuesito da quei villani con tanto coraggio che n'uccissero molti , dando a gl'altri la caccia con tanta animosità , ch'ap-pena hauea potuto arriuar al Geneo,oue s'era saluato con sole 5. persone . E che l'Abbassi continuasse nella buona dispositione di mante-nere il trattato , ma però che non si risolueua a far la consegna degl'accennati luoghi per la sicurezza de medesimi : onde faceua sospettare ch'adasse differèdo l'esecutione per vedere qual esito fusse per hauer l'assedio diBuda. E bē vero che S.A.S.bramaua restasse sopito quest'affare co'l Transilvano , acciò potesse seruirsene di quelle Truppe , e congiungerle all' altre che si

122
trouauano ne' contorni di Zolnoch, hauendosi
subodorato the li Turchi meditassero tentare
l'acquisto di questa Piazza per diuertirci, &
toglierci vn passo cosi importante. Capitor-
no in questo giorno al nostro Campo 20. Bar-
che con otto Cannoni di Batteria, dieci Mor-
tari, da 4.m. Bombe, & altri lauori dell'inuen-
tione dell'Ingegniero D. Antonio Gonzalez,
ch'a momenti s'aspettaua all'Esercito.

Essendosi dunque ridotti a perfetione gl'al-
loggi, ch'a destra, & a sinistra della nostra brec-
cia s'erano cominciati, si tentò la mattina del-
li 26. di prender vn nuouo posto dalla parte
dritta nel quadro frà la muraglia della Città
bassa, la doue tira verso la gran Torre dell'an-
golo della Città alta, alla detta banda dritta,
del che accortisi i nemici s'auanzorno sostenuti
dallo sparo della loro moschetteria dalla detta
Torre sù per la muraglia della Città bassa, &
hauendo gittato quantità di pietre sopra 50.
huemini, comandati per pigliar quel posto, nõ
stimando l'officiale che comandaua nella trin-
ciera douersi ostinare in quest'impresa, diede
ordine al ritirarsi, il che vistosi da alcuni Tur-
chi, vennero con la sabla alla mano per cari-
car i nostri, ma vedendogli ritirare con buo-
nissima ordinanza, non ossando inoltrarsi
d'auantaggio, furono obligati a ritornare nella
Città senza fare altro tentatiuo.

Verso la sera fecero i nemici vna gagliarda
fortita, attaccando i posti guardati da nostri vi-
cino alla Torre del Danubio, doue il Conte d'
Ausbergh comandaua, & il Cavalier di Rhofne
era

era ne possi auanzati e da questa parte tentorno più volte di far impressione in quelli che li guardauano, continuando in quest'impresa più d'vn hora: mà auisato il Prencipe di Commercy che non era lontano, v'accorse subito, come anco non tardò molto a giungerui dal Quartier Generale il Prencipe di Vaudemont, e tutti gl' altri Illustri Venturieri: in modo ch'essendo anco fatto auanzare qualche numero di Fantaria per sostener quelli ch'erano attaccati, radoppiandosi la zuffa fù l'inimico obligato à ritirarsi, prendendo la strada della Città bassa lungo il Danubio, cõ essergli stati uccisi più di 50 Giannizzari, e de nostri non vi mancorno che da otto in dieci trà morti, e feriti, frà quali il Capitano Bourges del Regimento Starembergh legghiermente ferito in vn piede.

L'istessa sera s'aprì la trinciera vicino alle due Porte occupate alla parte destra della breccia nella Città bassa, per attaccar l'alta, tirandosi due linee ch'adauano a i due Torrioni, che formauano gl'angoli della facciata che risguarda Strigonia, tuttauia non s'auazò più di 50. passi, riuscèdo difficile il lauorare per il terreno ripieno di Pietre, e di rouine di muraglie. Nel medesimo tempo si cominciò fuori del recinto delle mura della Città bassa vna batteria di 15. pezzi di cannone, e due mortari, ch'arrecauano gran danno agl'assedati, da quali non si tralasciua di sparare cõtro il nostro Campo, mà però senza molestarci molto, solo che vna cannonata portò via vna corda del Padiglione del Serenissimo di Lorena, quale hauèdo inteso ch'il Cõ-

te Caprara, & il Baron Mercy furono giunti al Campo, si rallegrò molto, per esser ambi soggetti di sperimentato valore, e de quali se ne poteua seruire ne più rileuanti affari. Onde andati, a riuerire S. A. S. e riceuutoli con singoli dimostrationi di stima impose al primo che fra tre giorni partire alla volta del fiume Saruiez per comandare la Caualleria; & al secondo ordinò rimanesse appresso di lui per assistere all' operationi da farsi.

Capitò anco nell'istesso tempo il Conte Budiani, e raguagliò S. A. S. il vantaggio ottenuto nell'Isola di Santa Margherita: gli presentò sette stendardi, soggiungendo ch'alle 20. Barche calate da Buda s'erano congiunte altre da Erscin, con qualche Palanche, ch'ancora teneuano i Turchi più a basso su la riu del Danubio, e che tutte fossero state prese da lui, in modo che il bottino fatto era assai più cōsiderabile di quello accennato di sopra.

In tãto le milizie Bauare aperta la loro trinceriera a piè del Castello, dirimpetto al grã Torrione, e cominciato a far batterie su'l decliue della mōtagna per bersagliarlo, fecero vn grãd' alloggio sopra l'altezza, oue due anni sono furono erette le nostre batterie, capace di mille huomini facendo nel fianco, che risguarda il Vallone, che da quella parte si stende sino all' attacco de' Lorenesi, batterie per porui pezzetti di cannone di 12. in 16. libbre di palla, cō i quali poteuano guardar quella Campagna, e assicurarsi più dalle sortite, cominciando dal detto luogo vna linea di communicatione con le lo-

ro Trinciere . Fecero i Turchi vna fortita per impedire i nostri auanzi , ma furono brauamente respinti cò la morte di più di 60. di loro .

Tutto il giorno delli 27. si consumò a perfectionare detta linea, benchè i Guastadori venissero incessantemente bersagliati dal moschetto nemico , non però rimasero de nostri che da 10. ò 12. morri . Vedendo il nemico auanzare a tutta fretta i nostri lauori , fecero vna seconda fortita sopra il posto guardato dal Conte Saur Capitano del Regimento di Lorena con cento huomini , & attaccatolo più d'vna volta , si mantenne valorosamente nel medesimo sito , dando tempo alla Caualleria, ch'era di guardia d'accorrerui, e ribattere il nemico , la quale lo seguì fino alla falsa braga, con la perdita di 20. Giannizzeri .

Per tutto li 28. si trauagliò a perfectionare la sopradetta linea di communicatione , assieme con due gran Piazze d'Armi nella Città bassa , senza che l'inimico hauesse tentato disturbare coloro che fatigauano . La sera giuse al Campo il Conte Rabatta con il resto dell'artiglieria , Mortari , e Bombe .

Perfettionata la prima linea il dì 29. se ne disegnano delle nuoue in forma di parallele per potersi con meno incommodo auuicinare alla Città , nella quale operatione rimase ferito l'Ingegniero Souldart, ch'è il terzo di quelli che non possono accudire al loro officio .

Intese il Serenissimo di Lorena, che quello di Bauiera si trouasse al quanto indisposto ; onde portatosi il doppio pranto a vederlo , fe-

cero in questo tempo i nemici a piedi, & a cavallo vna gran sortita sopra i Bauari: ma S.A. fatta auanzare la Caualleria appostata nel Vallone, per cui è la strada che porta a Strigonia, l'eseguirono con tanta diligenza, che prima potessero i Turchi ritirarsi alle lor Porte, gli fù necessario mischiarsi co' nostri, perdendo molti di loro, e de' nostri ancora trà morti, e feriti da 40. frà quali il Sig. Zwitterdael Tenente Colonnello Bauaro morto, e due altri Tenenti feriti. Al Principe di Savoia fù ucciso sotto il Cavallo, come seguì anco ad vno de suoi Gentilhuomini. In quest' occasione oprarono i nostri con gran valore, accalorati dalla presenza del Serenissimo di Bauiera, che non ostante la sua indispositione, montò a cavallo per accorrere al periglio.

Durante la notte delli 30. non hauendo sparato dalla Piazza che pochi Tiri, si feruirono i nostri vtilmente del tempo, auanzandosi con il fosso verso la muraglia; dalla quale si trouarono distanti non più che 120. passi, e si cominciò a gittar Bombe con 4. mortari, che faceuano mirabil effetto. In quest' istesso giorno giunsero al Campo le Truppe di Sueuia comandate dal Marchese di Turlac, tutta gente scelta, e ben all'ordine: e subito dal Serenissimo di Lorena se gl'ordinò s'accampassero sù l'eminenza ch'era frà l'vno, e l'altro Campo.

Il primo di Luglio si contentorno i nostri d'afficurar i lauori fatti la notte precedente, dando principio a due gran Ridotti alla testa
delli

delli medesimi, per poi susseguentemente farui vna gran Batteria di Mortari. Diuersi fuggitiui giunsero in questo giorno al nostro esercito, quali assicurorno che nella sortita fatta da Turchi sopra i Bauari, v'hauero perduto molti Giannizzeri, e di più 24. Officiali: e benche gl'assedati facessero del continuo sortite, sempre però senza alcun vantaggio per la brauura de' nostri che gli respingevano valorosamente: numerandosi che dal principio dell'assedio fino all'ultimo di Giugno non erano morti dell'esercito del Sig. Duca di Lorena che circa 70. e da 34. feriti, trà quali d'Officiali solo i Marsily, & il Tenente Colonello Strofler che l'anno passato fù comandante di Strigonia, mentre fù assediata, oltre vn Tenente di Granatieri, al quale fù mozza la testa da vn colpo di Cannone.

La mattina giunse al Campo il Generale delle Truppe Brandemburghesi, a cui era stato imposto dal Serenissimo Elettore suo Padre d'impiegarli con tutto il vigo r possibile per secundar l'intentioni di S. M. C. e condusse seco alcuni ingegneri molto necessarij, assicurando il Sig. Duca di Lorena che frà due giorni sarebbero al campo le dette Truppe.

Questo giorno si cominciò a tirar con 5. pezzi di Cannone dalla Batteria, ch'era terminata, promettendosi ch'il seguente si sarebbe tirato con 12. Frà tanto hauendo le nostre Bombe prodotto vn bonissimo effetto, quale fù la rouina della batteria nemica, da loro drizzata sopra vn Torrioncino, ch'incommoda

daua molto i nostri, cominciorno senza imbarazzo a bersagliare la Città alta, con grandanno degl'assedati: Et in fatti la mattina delli 2. trouatosi perfettionata la detta Batteria, si cominciò a battere la Città con 12. Pezzi, & otto Mortari, quali ben presto rouinorno le batterie delle due Torri. In questo mentre hebbe auiso S. A. S. che qualche numero de Turchi passando a Seghedin, si fussero lasciati vedere dalla parte di Pest; e perciò ordinò si facessero tre gran ridotti sù la riuu del Danubio, dandone la guardia a gl' Haiduchi, & a gl'Ongari. Ordinò parimente al Conte Caprara, che presi 16. m. Caualli con tutta diligenza passasse il fiume Saruitz inoltrandosi verso Eslech per distruggere alcuni luoghi di quel contorno, e che deuasasse la Campagna, acciò si togliesse al nemico il modo di sussisterui con le sue Truppe.

Su'l mezzo giorno uscirono da Buda tre Raziani con circa 500. tra Pecore, e Castrati sotto pretesto di condurli al pascolo, mà usciti fuori si portorno a drittura dal Serenissimo di Lorena, facendoli vn regalo, & ottenuta licèza sù la parola data di condurne in maggior numero, se ne ritornorno indietro. Fù però opinione, che il tutto fusse seguito con saputa del Visire comandante, non volendo la probabilita che si credesse diuersamète, per poter per questo verso spiar il nostro campo.

Alli 3. si perfettionarono i lauori della notte antecedente, e si trauagliò attorno ad vna batteria sù la montagna da quella parte, oue erano
accam.

accampate le truppe di Suetia, per batter di fià-
 co tutto quello che poteua diffender le trè
 Torri, che doueano esser attaccate, non essendo
 persi in quest'operationi che trè, ò 4. huomini :
 oltre il Capitano Coleri del Regimèto di Lo-
 rena, a cui fù fracassato vn ginocchio dal scop-
 pio d'vna bõba , & vno de' nostri migliori Bõ-
 bardieri restò ferito in testa da vn colpo di
 pietra .

Non perdeuano tempo i Bauari (che si tro-
 uauano non più di 40. passi lontani dalle mu-
 ra del Castello) à terminare la fossa ch'haue-
 uano cominciata, quale si stendeua sino vicino
 al Danubio; e doppo hauerla terminata felice-
 mente si cominciò dalla Bateria a bersagliare
 la gran Rondella del Castello con 7. pezzi di
 Cannone .

In quest'istesso giorno giunsero al campo le
 truppe del Serenissimo Elettore di Brandem-
 burgo consistenti in 10. Battaglioni di Fante-
 ria, sei squadroni di Caualleria, e 4. di Dragoni,
 ch' in tutto faceuano il numero d'otto mila,
 comandate dal Luogotenète Marescial di Cã-
 po Schocnen , le quali per ordine del Signor
 Duca di Lorena s'accamporno nelle vicinanze
 di Pest a vista degl'assedati .

Si fatigaua con gran calore alla perfettione
 degli nostri approcci : onde alli 4. si trouorno
 auanzati più di 50. passi dalla parte della gran
 Torre dell'Angolo, in modo che non erano lõ-
 tani dalla muraglia che 60. passi non con altra
 perdita che di 9. ò 10. de nostri, hauèdo in dif-
 ferenti luoghi cominciata ad aprir la breccia

il nostro cannone. Hor vedendofi gl'assedati da tante parti combattuti spedirono vn'espresso al Primo Visire affrettandolo a mandarli soccorso; e frà tanto essi haueano fatte diuerse mine, e fornelli dalla parte de Bauari; per farli volare quando questi tentassero dar l'assalto: mà da vn'Alfiere de Giannizzeri venuto al nostro campo, come pratico del luogo, furono scuerte, e suentate, non arrecorno danno alcuno.

Volle S.A.S. vedere le Truppe Brandemburghesi, dalle quali fù riceuta con lo sparo della moschetteria, e del cannone, restando molto appagata dell'ottima disciplina militare con cui erano disposti in Battaglia, come anco dell'espressioni fatte dagli Officiali, che dimostrano gran desiderio d'acquistar Gloria. E doppo hauer S.A. corrisposto a' tutti con singolarissime maniere di gratitudine, ordinò che da questo corpo si douessero ogni giorno staccare 1500. huomini per seruirsene nelle trinciere, che vniti a due m. Cesarei, e 500. di Suenia, stallerò pronti a quell'effetto.

Alli 5. s'auanzorno i Bauari con la linea all'attacco dalla parte dritta pochi passi distante dalla gran Torre: da doue cōtinuando co'l cannone ad aprir la breccia, questa fù slargata di maniera, che stimorno farla riconoscere, e speditiui quattro moschettieri che tentassero formontarla, si portorno con tanto valore, che formotatala diedero all'armi, chiamando ad alta voce i Turchi, quali da ogni parte v'accorsero, mà furono riceuti in maniera dalla nostra moschetteria (a tal effetto portata nelle trinciere)

re) e dallo sparo del cannone, e di 14. mortari, che gli conuenne retrocedere con spargimento di molto loro sangue, sin come si riferito da diuersi che se ne passauano al nostro campo: onde per l'auenire si mostrorno i Turchi assai circospetti in non azardarsi con tanto disordine alla difesa della breccia.

Nō è esplicabile il coraggio dimostrato dalle truppe Brandemburghesi in quella notte, hauendo trauagliata con tanta diligēza, che quantunque grandi affessero le moschettate, si trouorano ad ogni modo la mattina approssimate alla muraglia, restando solamente mort' il figlio del General Derfling, vn ingegniero, e 4.ò.5. altri soldati.

Dalla parte de Bauari si sperimentò che non faceua l'effetto bramato la batteria delli 7. cannoni, con i quali si sparaua verso la Torre del Castello, onde risolsero d'erigerne vna più bassa, e frà tanto si cominciò a tirare con quella di 10. pezzi. mà per il contrario riuscì assai proficua lo sparo delle bombe lanciate da 7. mortari, con le quali quindi si danneggiava il nemico, a segno che non sapeuano oue rifugiarsi hauendo incendiate le case vicine, e la gran Moschea, e però molti si nascōdeuano nelle cantine, e inoghi sotterranci, stimando esser iui sicuri: mà le carcasse del Gonzalez gli brugiauano anco sotterra.

Fù grāde l'applicazione vsata alli 6. acciò restasse perfetionata vna linea di communicatione che doueua dar l'addito all'attacco della Città: e perche quei di Brädemburgo haueano

tra-

trauagliato con maggior calore, si trouò esser gionti dalla parte destra assai vicini alla muraglia, non essendo stati così solleciti gl'Imperiali dalla sinistra, de' quali ne morsero 10. & vn Tenente Colonello del Souches scrito, e de Brandemburghesi 16. morti,

Dalla parte del Serenissimo di Lorena fù così continuo lo sparo del Cannone, che crepò vno di essi, e diede fuoco ad vn barile di polucre, e quello accele anco la batteria, mà fù con gran prestezza riparato al danno imminente: mà non con tanta facilità poteuano gl'assedati riparare a quello che l'apportauano le nostre bombe, mentre queste par'ch'hauessero cognitione così fruttuosamente colpivano: nulladimeno mitigauano in parte il concepito timore con l'auiso capitato gli ch'il gran Visire si trouasse a Belgrado, e che nelle vicinanze d'Eslech campeggiassero 20.m. huomini di loro, comandati dal Agà de'Giannizzeri.

Alli 7. s'auanzò il fosso 25. passi vicino la muraglia, con poca perdita di gente, auanzatafi anco poco meno dalla parte sinistra i Brandemburghesi: mà dalla parte de' Bauari, si fece bensì vn alloggio molto vicino al Rondello picciolo, con perdita di 60. huomini, ne punto si sgomentorno per questo, anzi con grande intrepidezza attaccorno il minatore da due parti. E ben vero che la batteria elzata per battere il roverscio del Castello fù dal cannone del medesimo quasi destrutta, con lo smonto d'alcuni de' nostri canoni.

Si traugliò alli 8. a fare vn grande alloggio

gio all' attacco della Città per cuoprire li nostri Minatori, non ostante l'opposizione del nemico, che ci danneggiaua con bombe, pietre, e granate, come ne prouorno l'effetto il General Tingé, & il maggior Bishausé feriti di colpo di pietra, & il Cavalier de Rhosne di moschetto in vna spalla, oltre 40. ò 50. moschettieri trà morti, e feriti: bensì riuscì a nostri di piantar l'alloggio non più di 20. passi di distanza dalla muraglia.

Frà tanto la breccia cominciauua a slargarsi, mentre dall'angolo del Torrione fin'a l'altra Torre vicina, la muraglia era quasi affatto diroccata, oltre che le cortine dell'altre trè Torri erano totalmente spianate.

Per tutta la notte delli 9. attesero i Bannari, e Lorenesi a fortificarsi ne' posti occupati, & a slargar l'ultima linea di communicatione: quando nel feruore del trauglio furono disturbati da vn improvisa sortita fatta da Turchi sù lo spūtar del giorno, i quali assalendo i nostri dalla sinistra, e con maggior furia sopra i posti occupati da Brandemburghesi (che colti spensierati piegorno) si rouersciorno sù quelli che traugliauano alla testa de' nostri lauori, ponēdoli in confusione, quale fù aumentata dallo scoppio d'vn Fornello, ch'in quel medesimo tempo fece volar l'inimico, rimanendone sotterrati tre de' nostri minatori, e li Turchi hebbero l'addito libero nelle nostre linee, con l'espulsione de' nostri: Mà accorsiu i quelli ch'erano di riserua, caricorno con tal valore l'inimico, che gli cōuenne ritirarsi con perdita di più di

di 40 di loro; restando anco de' nostri trà morti e feriti da 150. e frà questi vn Luogotenente de' Sueui, vn Capitano di Mansfeld, due Tenenti degl' Imperiali, con altri officiali inferiori.

Ritirati si dali' vna, e l'altra parte gl'agressori, e gl'assaliti, si proseguì dalla parte de' Bauari a traugiare per dissotterrare i Minatori oppresi dalle rouine del Fornello, e fù tale la diligenza de' loro compagni in scauare quella terra già smossa, che li trouorno il giorno seguente delli 10. sani, e sa' ui.

Non si potè l'istessa notte continuare a cannonare la Città, à causa della cōtinua pioggia caduta, che impedì ancora che non si piantassero i cannoni sù le batterie di Brädemburgh: bensì la sudetta mina suentata si cominciò di bel nuouo a riparare, cō tanta sollecitudine, che l'istesso giorno delli 10. si trouò auanzata fin' alla muraglia. Come anco l'attacco di Bavierra s'auanzò mirabilmente con due mine, e la nuoua batteria di 16. pezzi rimase quasi intieramente perfettionata.

Per regola d'ogni buon'arte militare si spedirono corridori nel Paese nemico, per hauer qualche notitia dell'esercito Turco, e quantunque alcuni riportassero, che tutto l'ammasso delle genti si faceua presso Belgrado, nōdimeno dalla loro confusa relatione non si potè ricauare il numero preciso delle truppe, all'incōtro s'hebbe auiso che i Turchi in qualche numero hauessero passato il Tibisco vicino Seghedin: onde ciò inteso dal Signor Duca di Lorena, fù per ogni buon fine rinforzato il

Presidio di Pest con 400. huomini à piede scortati da alquanti Caualli, e Dragoni, oltre quantità d'Officiali, comandando che dall'altra parte del fiume si facessero alcuni ridotti per impedire ogn'introduzione di Prouianda che tentassero i Turchi farui nella Piazza .

All'attacco di Lorena furono la notte degl' 11. piantati 5. cannoni sopra le nuoue Batterie, e postiuu anco due grossi mortari in vn'altro ridotto, con la perdita di due soldati, e 5. feriti Non è esplicabile l'ardenza vsata da Brandemburghesi in perfettionare la loro Batteria, basta dire che la mattina di quell'istesso giorno era ridotta à segno , che vi poterono collocare 3. pezzi, con speranza di riporueno degl'altri la notte seguente , acciò potessero giocare delle palle ardenti di nuoua inuentione fatte da loro Ingegneri.

Rettorono finalmente la notte delli 12. perfettionate tutte le batterie, tanto di Lorena, che di Brandemburgo , comunicandosi ambedue le linee di questi attacchi : per lo che l'inimico vedendo i nostri così prossimi alla muraglia cercò con granate da mano , e sassi impedire i nostri lauori, mà vi fecero poco danno: mentre non furono basteuoli à ritardare la perfettione della mina dalla man sinistra, ritrouandosi allora il minatore 5. ò 6. passi sotto il muro, quantunque dalla parte destra non si trouasse così auanzato: onde fù stimato che si douesse slargar la breccia col cannone , dal colpìr del quale si ricauana ottimo effetto: e però dal Maresciallo Generale Conte di Staremberg fù dato ordine

al Tenente Marefciallo Conte di Souches di far la riconoscere la breccia , il che eseguito con gran puntualità, riportò che fusse capace di rimontarui sino la metà.

Dall'altra parte i Brandemburghesi cominciorono con 22. Pezzi, e 4. mortari à tirar palle ardenti , & artificiate contro la Città, e contro la Rondella di mezzo , non con quell'effetto che si speraua, hauendo i Turchi leuati via tutti i tetti delle case. all'incontro le Carcaste di D. Antonio Gonzalez fecero bellissimoi tiri, ne restaua altro da farsi che l'attendere a slargare la breccia, come haueuano di già fatto dalla parte loro i Bauari , nella rondella grande, a segno che il minatore si trouaua sotto le palizzate del fosso.

La notte delli 13. non si fece altro nell'attacco di Lorena , che d'auanzare la mina sotto la rondella del mezzo, e di abbruggiare le palizzate del nemico , quale la mattina fece volare vn'altra vicino la nostra , già perfettionata, che la danneggiò notabilmente, senza però perdita di nessuno : all'incontro la Turchesca fece il medesimo effetto , che doueua far la nostra , rouinando la Rondella in gran parte , sicche stimarono li nostri di non far dell'altre, essendo affatto atterrata . L'inimico staua pronto con 200. huomini per inuadere li nostri approcci , sù la fiducia che riuscisse la mina , mà veduto l'effetto contrario , si ritirorno . Nulladimeno i nostri risolsero di prender in ogni conto posto sù la breccia , e però si diedero gl'ordini necessarij , perche il tutto fusse pre-

38
ciò che fecero con buon ordine ; Non è dubbio che se fossero stati secondati prontamente da altre Truppe , si sarebbe in quel giorno rimasto padrone , se non di tutta la Piazza , almeno di gran parte .

Li Regimenti che patirono più degl'altri furono quelli di Souches , e Mansfeld , & anco qualche poco quello di Starembeg . Rimase sepolto dalla mina il Sig. Xalcreiter Capo di Starembeg con alcuni Soldati : morti li seguenti, il Conte d'Herbesteim Sargenti Maggiore di Scaffteberg, 4. Capitani di Stareberg , & il suo Tenente Colonello Co: Guido di Stareberg, alcuni Tenenti, & Alfieri e 65. trà sotto Officiali, e Soldati. Feriti il Co: d'Auersbergh Tenente Colonello di Mansfeld, 15. Capitani e 15. Tenenti , e 3. Alfieri e da 300. trà sotto Officiali , e Soldati . In oltre da 169. Volontarij trà morti e feriti : trà morti il figlio naturale del Rè d'Inghilterra, vn Mylord, il Principe di Valdem della Casa Palatina , il Duca de Vejar grande di Spagna , che valorosamente montò la breccia trà li primi , il Principe Piccolomini Aragona Cavalier Napolitano . Il Marchese di Erbes de primi Cavalieri di Fiandra , vn Cavaliero Spagnolo della Croce di S. Giacomo : vn fratello cugino del Vejar, con molti altri Cavalieri di varie nationi . Frà li feriti di conto il Principe di Comercy , il Marchese di Crichi , & il Marchese di Valero fratello del Vejar : il Duca di Scalona , e quasi tutti li loro Domestici . Furono tutti compianti vniuersalmente , in particolare i huoni

Offi-

Officiali, che con animo intrepido, e somma lode vi combatterono; dell'inimico non può esser dimeno che non habbia perso altrettanto, stante il vigore con cui fù assalito.

Il Serenissimo di Lorena, e Marefciallo Conte di Staremberg furono presenti a tutta l'attione, alla quale vi si volsero anco trouare come voluntarij il Principe di Sauoia, che si spogliò del giustacore, perche gli daua impaccio, & il General Mercy, & ambi non riccuerono il minimo danno. Non si può encomiare a bastanza l'assiduità del Serenissimo Elettore, che personalmente visitaua tutti i posti non senza periculo della sua persona, con far anco conoscere a Bombardieri, e Soldati la sua generosa liberalità.

Doppo questo sanguinoso conflitto fecero i Turchi vn'altra picciola sortita, dalla parte de Brandemburghesi, mà furono respinti, con la morte di 24. di questi, che durante la prima attione non montarono all'assalto anch'essi, per esser la lor breccia imperfetta. Tutta la notte seguente si fatigò a riparare i lauori rouinati dalla mina nemica. Dalla parte de Bauari fù aperta notabil breccia nella Rondella, e benchè la notte fusse riparata dagl'assediati, nondimeno la metà del Castello, era ormai quasi scoperta. Et acciò potessero gl'assalitori con maggior sicurtà operare, fece S.A.S. costruire alcuni parapetti di nuoua inuentione, fatti di Tauole di quercia laminate di ferro per seruirsene negl'assalti, potendo caminar coperti sotto ogn'vno 100. hu omini.

Alli 15. hebbe auiso il Serenissimo di Lorena ch'vn corpo d'8.m. Turchi si fusse auanzato verso Erla, con disegno di procurare in ogni conto introdurui qualche soccorso nella Piazza, onde vi spedì subito a quella volta il General Mercy con 5.m.huomini, il che appena inteso dal Bassà comandante, si ritirò due leghe, coprendosi sotto il Cannone d'Erla. Il doppo pranzo dell'istesso giorno uscirono da Buda alcuni Paesani, quali confermarono che li Turchi nel sudetto assalto persero molta gente, e ch'essi haueano visto gettare più di cento morti in vn sol fosso.

La notte delli 16. non solamente si continuò a lauorare con gran diligenza alle mine nell'attacco di Lorena; mà anco s'eresse vna Batteria fuori delle mura della Città Bassa a man dritta dell'attacco contro la Rondella maggiore, la quale in tal modo veniuua battuta da tutte le parti, per farui l'apertura tanto più larga, & impadronirsi finalmente di quella, come posto di maggior importanza. E ben vero che la mina preparata da Bauari sotto il parapetto del fosso auanti la medesima Rondella, ancorche giocasse, non produsse quell'effetto che s'aspettaua, mentre rouesciò il terreno sopra li nostri lauori auanzati, restadoui sotterrati alcuni Moschettieri. Ma dalla parte dell'attacco di Lorena si tirò auanti la linea verso l'angolo della Rondella per cuoprire li nostri Minatori, e si profegui il lauoro delle batterie per gittar del fuoco da tutte le parti nella Città, del quale veniuano gl'as-

se-

fediati assai tormentati. Vn' Armeno uscito dalla Piazza raguagliò S. A. S. del gran strepito che faceuano le nostre Bombe, e che queste sole erano sufficienti a costringer li Turchi alla resa. In fine tutti quelli ch'usciano dalla Città diceuano il medesimo; aggiungendo che la Guarnigione si fusse diminuita di più di 2. m. huomini doppo l'assedio, e che la maggior parte de loro principali Officiali fussero morti nell' assalto della breccia, fatto il giorno delli 13. con circa 300. Turchi.

Per non mancare in minima parte al suo officio, ordinò S. A. S. che fussero con esatte diligenza, visitati li feriti del preacennato assalto, e ne trouorno da 200. in pericolo, e gl'altri fuori, onde si teneua speranza, che quelli guarissero, e che quelli quanto prima ritornassero a seruire.

La sera nell'attacco di Bauiera furono comandati 58. huomini ad attaccar le Palifate piantate da Turchi al fosso a piè della Rondella per hauer l'addito alla breccia, il che fù eseguito con tanto valore, ma anco gli riuscì di tagliar il passo alli Turchi ch'erano di guardia, che nessuno potè salvarsi, menandoli tutti a fil di spada. In tanto s'addussero con ogni fretta al posto occupato tre degli scritti Parapetti di legno, e ferro per cuoprirui tanto meglio li nostri. In quest'attione però fù infattamente colpito nella testa il Marescial Conte Fontainè, che morì subito con sentimento di tutti: con l'acquisto di questo nuouo, & importante posto, restò aperto l'aggresso alla

Rondella, dalla quale si speraua in breue esser-
ne padroni, e piantarui l'artiglieria per sotto-
metter anco il Castello.

Alli 17. s'habbe auuifò dalla Transiluania,
che lo Scaffèbergh nõ riceueua da quell' Abaf-
fi che buone parole, nel rimanète mostraua vo-
lerci cacciare dal suo Paese con cattiuu fatti, ha-
uendo già arrollati da 4. m. huomini ne cõtorn-
ni d'Hermeftat, e non molto distante v'erano
quasi altrettante forze, ch'vnite con le prime fa-
ceuano vn corpo d'esercito da non disprezzar-
fi: oltre che si seppe di certo che l'Abaffi haues-
se mandato vn'espresso al Turco, acciò li man-
dasse qualche truppa in suo soccorso. Mà il
Scafftembergh accortosi ch'il negotio andaua
troppo in lungo, ne speraua poterlo ridurre al
termine desiderato se non con la forza, si risol-
uè di preuenire l'Abaffi, e non dargli tempo d'
ingrossarsi, onde spedì il General Veterani con
la Vanguardia per attaccarlo, segnitandolo egli
co'l resto dell'armata: mà appena il Veterani gli
presentò la battaglia, che si diede l'inimico ad
vna vergognosa fuga, saluandosi a piedi nella
Città, con lasciar in abbandono i Caualli, e su'l
campo più di 200. di loro morti, e quasi altri-
tanti prigioni, oltre vna quantità di Caualli, e
bagaglio. Il medesimo accadde ad vna partita
de'Turchi del Presidio di Varadino, i quali in-
contratisi con vn'altra nostra di Zatmar, questi
li batterono con tanta brauura, che ne uccisero
molti, vna con il Bey, e Modaschi primiero ca-
po Ribelle del Techli.

Si continuò dūque a lauorare all'attacco del

Serenissimo di Lorena con tanta sollecitudine, che prima della sera si terminò vna batteria capace di trè pezzi, con quali si cominciò a battere la Rondella dell'Angolo, che molestauano assai i defensori. Non si mostrarono pigri i nostri minatori nel lor mestiere, poiche in breuissimo tempo si trouò ch'haueuano perfettionate due mine, sotto la Cortina, e le due Torri: nõ però ammaestrato dal passato il Signor Duca di Lorena, speraua aprir la breccia con maggior facilità a colpo di cannone, che non si facessero le sudette mine.

Per tutto il 18. non si trauagliò in altro, ch'a perfettionare vna linea di communicatione per difesa delli nostri Minatori, che souente veniuano molestati dal moschetto degl'assedati, quasi insospettiti, che i nostri volessero tentare d'occupare la falsa Braga, vi fecero delle tagliate in molti luoghi, che doppo seruirono di non leggier impedimento a gl'Agresori. Anzi che l'inimico mostrò di voler far vna sortita per la breccia, quale fù finta, hauendola fatta solamente ad effetto che gli nostri v'accorressero ad opponerli, e nel istesso tēpo diedero fuoco ad vn Fornello, benchè senza gran danno, non v'essendo rimasto morto ch'il Signor Libert, soprintendente della compagnia de Minatori; Mà non riusciano così infruttuose le Bombe del Gonzalez, atteso vna cascata in vna cantina oue erano ritirate sopra cēto persone, ammazzò la maggior parte, e gl'altri pochi, feriti,

Hauendo alli 19. S. A. S. riceuuto auiso, che di già verso il Ponte d'Eslech cominciavano a

comparire le truppe Turchesche, doue meditauano far l'ammasso di tutte le genti, destinate al soccorso della Piazza, tene cōseglio di guerra, per sentire i pareri di ciascun Generale, e prender d'oppo le resolutioni più efficaci ad impedire che non s'inoltrasse d'auantaggio l'inimico, non tralasciando S.A.S. ciò che potesse promouere la riduzione degl'inimici assediati, quali dalla loro parte faceuano ogni possibile per ben difendersi.

Tutto il desiderio di S.A.S. si era di attirar l'inimico a difender la breccia fatta da nostri, onde alli 20. fece dar diuersi all'armi per cannonare, e bōbardare i difensori, e riuscì per appunto come si bramaua, mentre accorsiui in gran numero alla difesa, ne rimasero molti estinti sù la breccia, anzi se si vuol dar fede a quelli ch'ogni giorno usciano dalla Città, questi riferiuano non hauer i Turchi maggiori nemici che li trauagliassero, quanto che le nostre Bombe, e Carcasse, Non cessauano i nostri Minatori di tirar auanti le trè incominciate mine, con speranza che douessero produrre buon effetto. Sin come riuscì al Generale Haisler nelle vicinanze d'Agria di battere vna partita considerabile de' Turchi, de' quali più di 200. ne rimasero morti senza perdita d'alcuno de' nostri se non di 10. feriti.

Era così incessante il cannonare dalla parte dell'attacco del Serenissimo di Lorena, ch'alli 21. si trouò assai stargata la breccia; e benchè l'inimico riparasse con le palizzate che piantauano subito, anco dal nostro cannone veniuano

rotte. Auertirono i nostri Minatori, (che lauorauano alla man dritta dell'Angolo) che li Turchi procurassero incontrare la detta mina; mà fu tanta la diligenza di quelli, che preuenendo l'inimico, fecero saltare alcuni Fornelli da loro perfettionati, con morte d'alquanti degl'assedati.

Sin come li nostri non cessauano di bersagliare la Piazza con le bombe, e co'l cannone: così ancora i difensori nõ erano trascurati co'l tenerci in continuo moto con replicate sortite che faceuano, & alli 22. ne fecero vna dalla parte de Bauari cõ tanto furore, che fecero abbandonare il posto che custodiavano i Sassoni; e Bauari dentro del fosso, riuscendo alli Turchi d'inchiodarci tre cannoni, & vn mortaro, e farebbe stato maggiore il danno, se non v'accorreuano in soccorso altre truppe, con l'aguito delle quali nõ solo si ricuperò il posto perduto, mà anco rispinsero gl'inimici con loro gran mortalità. Non si sgomentorno quei Barbari per tale, e tanta perdita, anzi ripigliando lena, e coraggio, rientrono di nuouo nella zuffa con la sciabla alla mano, quale non si sarebbe terminata così presto, se non hauessero inteso vn horribil terremoto, da loro stimato che prouenisse dall'hauer i nostri fatta saltar vna mina, onde si diedero ad vna precipitosa fuga, con lasciar da 140. morti.

Ne s'ingannarono in tutto, poiche quel fracasso auuenne dall'esser andato in aria il più gran Magazeno delle munitioni ch'essi hauessero, causato da vna Bomba; lo strepito fù così

gran-

40
grande, che nel nostro campo, ancorche fusse
distanti mezza lega dalla Piazza, rouersciò
molte tende, & in particolare quella del Ra-
batta: & il Serenissimo Elettore che con diuer-
si altri Officiali v'era accorso ad animar i suoi,
perche recuperassero il posto perduto, cascò
anch'egli in terra. Da persona uscita dalla
Piazza si seppe che la rouina degl'edificij era
stata grande, e che hauesse danneggiato assai la
muraglia del Castello, che risguarda la Città,
con aprir anco in questa vna ben larga breccia
dalla parte del fiume.

Mà considerando S. A. S. che da vna Torre
ueniuano assai danneggiati i nostri, ordinò al-
li 23 s'erigesse vna nuoua batteria per rouina-
re i fianchi di detta Torre, & hauendo i nostri
Minatori perfetionata la terza mina, fù stima-
to di far vna chiamata al Bassà, e presasi tal ri-
solutione fù mandata vna lettera per la breccia
Alla prima chiamata li Turchi si fecero auan-
ti, la presero dal Conte di Kianisegh aggiuntà-
te generale, che la portaua, e chiesero tre hore
di tempo a risoluere. Si fece la tregua: il Visir
conuocò il Diuano, o Consiglio per delibera-
re sopra la risposta, e frà tanto li nostri mo-
schettieri predeuano del Tabacco con gl' asse-
diati. Passate le tre hore mandarono la risposta
inuolta in vna borsa di raso cremesino, nella
quale diceuano a S. A. S. che non stimauano es-
sersi fin'a quell'hora portati così male nella di-
fesa della Piazza, che meritassero di venir per-
suasi alla resa: ch'erano pronti a sparger l'ultima
goccia di sangue, non dubitando essi ch' Iddio
hau-

haurebbe castigato il nostro orgoglio per ha-
uerli attaccati così ingiustamente .

Letta la lettera, la comunicò a S.A.E. e di
nuouo si ripigliò il cannonare tanto dalla par-
te dell'attacco di Lorena, che di quello di Ba-
uiera per aprire le breccie ne'luoghi più acces-
sibili co'l cannone:Et intanto S.A.S. andò dis-
ponendo le cose per dar vn'assalto dalla sua
parte,il giorno seguente, se però la mina,che li
minatori prometteuano di far saltare, faceua l'
effetto desiderato.Mà restarono in fatti defrau-
date le speranze: mentre il giorno delli 24.da-
tosi il fuoco, produssero vn'effetto tutto cōtra-
rio;poiche rouersciorno la maggior parte del-
li nostri lauori auanzati con la perdita da circa
200.huomini trà morti,e feriti:con che tutte le
disposizioni furono inutili,e ritardate; Onde il
rimanente del giorno passò in rilasciare il dan-
no,e risolsero d'aualersi del tiro del cannone,
per aprir le breccie nelli due attacchi:tanto più
che danneggiuano anco grandemente le pa-
lisate del nemico,e però stimorno di non diffe-
rire più l'assalto generale .

Quindi alli 25.S.A.di Lorena conferì il suo
pentiero con quello di Bauiera,la quale fù del-
l'istesso parere,anzi che già dal suo canto tene-
ua apparecchiato il tutto.A tal effetto dunque
furono auisati tutti li Generali che douessero
conferirsi la mattina seguente , quelli dell'at-
tacco, di Lorena , nella Tenda di S.A. S. e gli
altri in quella di S. A. E,

In tanto gl'inimici,che nõ tralasciauano co-
sa veruna per la loro difesa,fecero due grandi

sortite dalla parte di Lorena, l'vna alla dritta verso i posti guardati dal Conte Saur doue furono respinti vigorosamente, con la perdita di 18. o 20. di loro: E l'altra alla sinistra sopra le Truppe di Brandeburg, e questi parimente gli respinsero con tanto valore, che li cacciarono sino ad vn grosso nascosto dietro a certe mura glie rouinate, per sostenere la sortita: mà vedendo gl'inimici molto auanzati, vicendeuolmente diedero loro la caccia, il che mosse S. A. S. a far che s'auanzassero altri battaglioni sotto il comando del Baron d'Asti caualier Napolitano, per sostenerli, e facilitarli la ritirata nelli loro posti, nelli quali ritornarono doppo hauer persa qualche gente, & ammazzati molti Turchi: Il Baron d'Asti restò ferito in vn piede, & al aggiutate del Co: di Starembergh vna cannonata portò via ambe la gambe: il Barone di Hohenvvarth ucciso, vn alfiere di Souches ferito, & alcuni altri ufficiali: è ben vero che il danno dell'inimico fù assai maggiore, essendo stato brauamente riceuto, e più volte respinto.

Giunse al campo il dì 26. il Vice Generale Esterhasi con vn corpo considerabile d'Vngari, tanto a piede, ch'a cauallo, de quali S. A. S. deliberò seruirsene nell'Assalto; & hauèdo hauuto auiso dell'auanzamento del armata nemica, risolse di non tardar più a tentare d'alloggiarsi sopra la breccia da che dipendeua la maggior importanza per consequire l'espognatione della Piazza, e tutta questa giornata, e la notte si traugiò a latorare le Piazze d'

ar-

armi , & approntare le linee per l'assalto ; con tutti gl'altri preparamenti per il medesimo .

Comparso il dì 27. destinato ad vn'impresa , non men gloriosa che difficile , parue ch'il sole si facesse vedere più del solito risplendēte, volendo forsi con suoi raggi applaudire la futura vittoria, & imprimendo ne cuori de combattenti spiriti generosi dimostraruano con piè impatiente di non aspettare ch'il ; segno per auanzarsi all'assalto ; quale fù disposto in tal guisa .

Hauera il Serenissimo di Lorena distribuiti nell'attacco suo gl'ordini a tutti gl'officiali suoi maggiori , e minori , quando , & in che modo douer' agire , ò nell'auanzarsi , ò co'l fermarsi con le genti ; e poste tutte le cose necessarie all'ordine , come fascine, zappe , pale, sacchi , granate , e munitioni , e datosi il segnal con alcuni Falconetti a Pest , precederono nell'istesso attacco verso la Rondella dritta 40. Granatieri sotto vn Capitano : vn Tenente , vn Sargente , poi 30. fucilieri , e 50. con falci , pure sotto vn Capitano, vn Tenente, vn Sargente, & altri officiali minori : questi doueuano salire sù la breccia , e scacciarne via l'inimico . Vn Capitano, vn Tenente , vn Sargente con 100. huomini con pale , e zappe stauano nella prima linea, e per sostenere questi seguivano 200. huomini con armi sotto due Capitani , due Tenenti , due Sargenti , & altri Officiali : Et in questa parte dell'assalto hebbe il comando il Serenissimo Signor Maestro Teutonico . Nel mezzo verso la cortina ,

doue comandaua il Sfg. Tenente Maresciallo Co:Souches, assaliuano 50. Granatieri con vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente, 100. fucilieri sotto vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente, & altri tanti con falci, e brandistocchi pure con vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente, e per sostentamento di questi seguivano sotto due Capitani, due Tenenti, e due Sargenti 200. huomini cō moschetti, diuisi in due truppe, e dietro a questi stauano pronti 150. huomini con pale, e zappe.

L'assalto alla sinistra della Rondella fù da Brandemburghesi ordinato nel medesimo modo. Nella seconda linea dietro li sacchi doueuano stare li migliori, e scielti archibugieri, con ordine di non muouersi di là, per sparare contro li Turchi, che si facessero vedere dalli ripari. Gli Aiduchi comandati dal Sig. Vice Generale di Giauarino doueuano assalire fintamente dalla parte dell'acqua, doue furono rouinate le mura dal bruggiato magazzino, che douean esser sostenuti da vn Sargente maggiore con alcune Truppe. Gl'Officiali maggiori erano pure i diuersi posti distribuiti per fare le loro funzioni, e procurare che s'esleguissero bene gl'ordini: cioè appresso il sudetto Serenissimo Maestro Teutonico, il Sargente Generale Marchese Nigrelli, Colonello Keth, Tenente Colonello Barone Rheder, & il Sargente maggiore di Staremburg. Appresso il Segretario Tenente Maresciallo Co: di Souches, il Sig. Sargente Generale Deipenthal, il Colonello di Octingen, il Te-

nente Colonello Co: Iorger, & il Sargente maggiore di Croy . Inoltre stauano 1200. huomini di riserva nella strada profonda , comandati dal Sig. Sargente Generale Dinghen sotto 12. Capitani , e 12. Tenenti con tutti gl' altri Tenenti , Colonelli , e Sargenti maggiori , per potere subito subentrare alli morti , ò feriti . Questi 1200. huomini doueano auanzarsi per truppe nelle linee , conforme l' auanzamento de precedenti : e tutto il resto della Fanteria douea pure sta pronta nella vicinanza , assistendo tutti li Signori Generali nelle trinciere .

Il Serenissimo Elettore di Bauiera da parte tua fece personalmente le seguenti disposizioni per l'assalto doppo esser stato il giorno precedente abbruggiate le Palisate sù la breccia da 40. Soldati scelti , comandò l' A. S. vn Tenente con 20. fucilieri , vn Sargente con 6. Volontarij , e 10. Granatieri , poi vn Caporale con 6. marangoni per tagliare le palisate : 100. moschettieri sotto vn Capitano , e 2. Tenenti haueuano ordine di portarsi alle palisate dell' inimico , e tirar continuamente , acciò quelli che traugliauano sù la pianura della Rondella , potessero fare l'alloggio , trà quali erano 25. con pale , e zappe , e 75. con falci sotto vn Capitano : e tutti questi erano sostenuti da vn Tenente Colonello , vn Sargente maggiore , & vn Capitano con 50. homini con armi corte , da vn Tenente con 30. Granatieri , e da due Capitani , e due Tenenti con 200. huomini .

32
Ordinatosi così l'assalto, s'avanzarono di fronte le genti con indicibile coraggio verso le breccie, ma vi trouorno gran resistenza, massime verso la gran Rondella, doue la breccia era alta, e l'inimico forte, onde li nostri furono respinti tre volte, ma ripresero ogni volta l'assalto, e finalmente si postarono su le breccie. Li Generali, Officiali, e Soldati mostrarono vn valore così grande, che maggiore non si poteva desiderare dalli più animosi, e braui Guerrieri. Anco i Brandemburghesi s'impadronirono della muraglia della Rondella minore, e li 50. Aiducchi ch'erano con questi si portarono assai bene nell'assalto; benchè il tutto fusse seguito con grand'effusione di sangue di molti feriti, e pochi morti, che furono uccisi non tanto dall'armi del nemico, quanto dalli suoi fuochi sparsi, fornelli, e mine: E cõ tutto ciò, nè il fuoco nè la resistenza inaudita del nemico, potè spauentare i nostri, quali non ostante la confusione nel mezzo del fuoco piantorno l'alloggiamenti su le Rondelle, costringendo l'inimico a ritirarsi dietro la muraglia di dentro. In tutte queste attioni farebbero stati pochi gl'uccisi, e feriti de nostri, ma li sacchi di poluere quà, e là, sparsi, & accesi dall'inimico, fecero il maggior danno: a segno che tal volta s'accese la poluere nella tasca de moschettieri, restandone molti malamente bruggiati.

Il Serenissimo Duca di Lorena, & il Sig. Maresciallo Generale di Staremberg stettero a man dritta appresso il Serenissimo Gran

Maestro Teutonico, & il Sig. Duca di Croy nel mezzo appresso la cortina, doue fù ferito. Venuta la notte si perfettionarono gl'alloggiamenti con due linee di communicatione dagl'approcci nell'occupate Rondelle, e s'attaccò il minatore alla muraglia di dëtro, doue si fortificauano li Turchi. Quest'assalto fù vna delle più ardue attioni, che mai si siano vedute, e non si può a bastanza encomiare il valore eroico, e martiale mostratoui da tutti li Generali, e Soldati alla presenza del Serenissimo Duca di Lorena, quale con la spada alla mano sembraua vn Marte, ritrouandosi sempre in mezzo al fuoco per dar gl'ordini opportuni, e soccorrer le parti più deboli, e rinforzar gli assalti, incoraggiando anco li più timidi, de quali però ve ne furono molti pochi.

Ma che diremo di ciò ch'accadde dalla parte del Serenissimo di Bauiera? Egli disposte le cose come di sopra spedì nelli due più vicini ridotti 30. scelti archibuggieri per vno, per secondare da ogni parte li tre Battaglioni Cesareo, Bauarese, e Sassone. Alli bombardieri sù le batterie fù comandato di gettare le bombe, e carcasse senza rilascio nel Castello, e trà le due prime muraglie verso l'acqua: come anche d'indirizzare li cannoni contro le muraglie alte, e contro le finestre dell'habitationi del Castello.

Disposte le cose in tal modo, e stando pronto il tutto, datosi il segno co'l Cannone a Pest s'auanzarono li nostri per l'aperture fattesi al fosso verso la breccia (benche alta, e difficile

34
a montare) dalla dritta , e sinistra della Rondella , & anco alla rouinata muraglia ; il che fù eseguito con tanto impeto , che non solamente occuparono il Posto , ma anco ne cacciarono il nemico , benche questo dalla muraglia , e dalle finestre del Castello tirasse continue moschettate, e sassate : E così ancora s'impadronirono a man sinistra per la porta d'abbasso del tanto nominato Zuuinger , ò sia fra mezzo trà le case , e muraglie ; essendo però questo luogo dominato dalle muraglie più alte, da doue veniuano incommodati li nostri con moschettate granate , sassi , sacchi di poluere , anzi con bombe che li Turchi faceuano rotolare in giù , onde v'era tanto fuoco , che non si poteua più restarui .

E considerando S.A.E. che s'auicinaua la notte , ordinò di non più auanzarsi , ma di mantenere il posto occupato sù la Rondella , e d'alloggiaruisi con ogni fretta , il che fù eseguito . Durante tutta l'attione, il Serenissimo Elettore fù sempre presente ne' primi posti , dando da per tutto gl'ordini necessarij , & incoraggiendo la malitia , la quale senza questo , dalla sua presenza Elettorale veniuà a maggior segno animata . Anco il Serenissimo Principe Ludouico di Baden , come zelantissimo nelle dispositioni, e commandi, si trouò da per tutto presente alla zuffa , mostrandoui la solita sua prudente condotta . Il Sig. Generale Sereni fece eseguire tutti gl'ordini , e non solo nell'assalto , ma anco tutta la notte, restò nel luoghi più pericolosi , sin tanto che il posto fù assai bene

bene premunito . Anco il Tenente Marefciallo Sig. Marchefe di Lauergne , & il Sargente Generale Sig. Barone di Beck , che furono negl'approcci , & il Sargente Generale Sig. Co. d'Aspremont, che comandò la riferua, come pure il Tenente Marefciallo Sig. di Steinau, & il Sargente Generale Sig. di Rummel , diedero gran faggio del loro valore , & fperienza militare : così fecero anche tutti gl'altri Officiali, effendo in maggior parte reftati, ò morti , ò feriti , e trà quelli vltimi li più confiderabili furono li Generali di Lauergne , & Aspremont , però senza gran pericolo . Anco li Soldati ordinarij , così Cefarei, come Bauari , e Saffoni combatterono con inefplicabile intrepidezza , zelo , e cofianza .

Doppo l'acquisto fudetto fi trincierarono li noftri con vna linea, non solo attorno la Ronda, e fù la muraglia del Caftello , mà anco fi cuoprino nel fondo della Rondella con Gabbioni dalla porta , al Ponte fin'a quella del fudetto Zuinger, con linee di trauerfo, e due alloggiamenti da ambe le parti: di modo che veniuano ad effer padroni del Ponte, e dalla porta efteriore; la interiore rimafe aperta, e li noftri mofchettieri tirauano incefantemente per la medefima, hauendola abbandonata li Turchi , per effer dominata da noftri. De Turchi che differo la Rõdella, & il Zuinger, reftò morta, ò grauemente ferita la maggior parte, effendo ftati pochi quelli che fi faluarono con la fuga ; rimanendo in noftro potere otto pezzi di cãone, e 2. mortari che ftauano nel Zuinger.

Et

Et acciò resti appagata la curiosità di chi legge in voler sapere il numero così de' morti, come de feriti, & anco la qualità de' soggetti, vi s'aggiunge la seguente notizia.

Dalla parte dell'attacco del Serenissimo di Lorena restò morto l'aggiutante Generale di detta Altezza, e feriti il Signor Duca di Croy, Principe di Comercy, Sargête Generale Diepenthal, il Sargente Generale Deyghen, il Baron d'Asi, ch'alli 26. lù ferito in vn piede di moschettata, quale vedendo vna sortita troppo furiosa del nemico, nō potendo soffrire di star lontano, e di nō vedere vn tal assalto, s'era fatto portare (contro il parere di tutti li suoi amici) a piè della breccia, per osseruare di là l'operationi, & osseruando ch'vn Battaglione per il troppo furioso fuoco, e gettite di pietre, che faceua contro di essi il nemico, non haueua potuto più dimorare sù la breccia, abbandonato il posto, ritrocedua, trasportato il detto d'Asi, o per dir meglio seguendo il natural impulso della generosità Napolitana, fatto vn sforzo, sgridò quella gente tacciandola di vile & infingarda, e così stroppio come egli era, messosi alla loro testa, lo fece ritornare all'assalto, e ripigliare il perduto posto, ma lui ne riportò vna moschettata in vna coscia, venendo quanto più lodata la sua brauura, tanto più cōpianto per vn somigliante disastro: Per allora si speraua non douer essere la sua ferita pericolosa.

Ma ripigliando il discorso fù anche ferito il Sargente maggiore di Starembergh, due Capitani

tani dell'istesso Regimento, il Tenente Colonnello di Neoburgo Signor Rheder, il Signor Sargente maggiore, Signori Piny, Côte Schilk, Barone Gera, con diuersi altri Capitani, Tenente, & Officiali Subalterni, e de Soldati ordinari da 200. morti, e più di 500. feriti. Dall'attacco de Brandemburghesi restò morto il Signor Co: di Dona, & il Sargente maggiore Signor di Marwitz, e ferito il Signor Principe di Gurlandia pericolosamente, con altri Officiali in numero di 30. e da 150. morti de soldati inferiori, e più di 300. feriti.

Dalla parte dell'attacco del Serenissimo Elettore restaròno morti del Regimento di Baden due Tenenti, e feriti 5. Capitani, vn Tenente, e 3. Alfieri. Del Regimento Beck ferito il Tenente Colonnello Barone di Vvelsberg, 5. Capitani, 5. Tenenti, e 5. Alfieri. Del Regimento Aspremont, ferito l'istesso Generale, il Tenente Colonnello Signor Co: Nicolò Palfy, il Sargente maggiore Co: Zacco, 7. Capitani, trà quali il fratello del Signor Generale Aspremont Cavaliero di Malta, cinque Tenenti, due Alfieri, & vn morto. Del Regimento Fustembeg vn Capitano, vn Tenente, & vn Alfieri feriti. Del Regimento del Corpo di Bauiera morto vn Capitano, feriti il Sargente maggiore, vn Capitano, e trè Tenenti. Del Regimento Steinau, morto il Sargente maggiore, & vn Tenente; feriti vn Capitano, due Tenenti, & vn Alfieri. Del Regimento Rummel, morti vn Capitano, & vn Tenente, feriti 3. Capitani, & vn Alfieri. Del Regimento di Seibolstorff mor-

to il Sargente mággiore, ferito vn Capitano, e due Tenenti. Del Regimento Galléfels, il Tenente Colonnello morto, feriti due Capitani, & vn Tenente. Li Signori Generali Lauergne, Rummel, & Aspramont sono pure feriti, come anco il Duca Di Scalona grande di Spagna & vn suo parente, e de soldati ordinarij 117. morti, e 972. feriti. Delli Sassoni restò morto vn Tenente Colonnello, e due caporali, e feriti vn Tenente Colonnello, due Sargenti maggiori, due Capitani, vn Capitan Tenente, 3. Alfieri, 2. Sargenti, e due Caporali, e de Soldati ordinarij 70. morti, e 199. feriti.

Doppo vn così disperato cõffitto, essendo si i nostri impossessati della breccia, cominciarono alli 28. (senza perder tempo) a trauagliare al Minatore sotto il secõdo recinto della muraglia, con speranza di perfettionare due mine per li 29. che fecero sotto detto muro, e che douessero produrre ottimo effetto: ad ogni modo con tate buone dispositioni, pure si dubitaua, che prima di venire all'intiero possesso della Piazza si douesse spargere non poco sangue, stante la disperata difesa degl'assedati, tanto più che viuenano sperazati d'esser quãto prima soccorsi, e di conseguire qualche lode uole accordo, ancorche essi hauessero fatto penetrare nel nostro cãpo d'esser risoluti di più presto farsi tagliar a pezzi, ch'arrenderli, mà queste militarie, furono stimate brauate Turchesche.

Non e dubbio ch'hauendo saputo il Signor Duca di Lorena, ch'il nemico forte di 40. m.

combattenti, non fusse molto lontano, non gli caggionasse qualch'apprensione, e però spedì ordine al General Caraffa di venire con ogni maggior prestezza a congiungersi seco con i suoi 4. m. Tedeschi, e 1500. Vngari, fidando assai S. A. S. in questo neruo d'esercito, essendo tutti braua gente, aguerrita, e ben disciplinata.

Dal campo del Signor Generale Co: Scultz nella Croatia capitò auiso, che i suoi esploratori raguagliauano come il Primo Visir hauea dato ordini precisi alli Presidij di là dalla Sava, e Draua di porre insieme tutta la Caualleria che si trouaua nelle Piazze, a fine di formare vn corpo volante, per mandarlo ne cōtorni d'Albareale, ad incomodare li nostri ch'erano sotto Buda: e che per non farli riuscire il disegno, detto Scultz si fusse portato co'l suo esercito trà le Piazze di Canissa, e Zighet per impedire l'vnione di quella Caualleria cō gl'altri del resto di quelle Fortezze.

Onde il Serenissimo di Lorena considerando che l'inimico farebbe per fare ogni sforzo per introdurui soccorso nella Piazza, a tutto potere sollecitaua la perfettione delle mine, per apprire la breccia nel secōdo recinto, e con quell'addito aprirsi la strada all'intiero possesso della Piazza; Hebbe dunque auiso alli 29. che già dette mine erano pronte, e perciò diede ordine che s'attaccasse il fuoco, il che seguì con ottimo fine, slargandola più di quello si speraua: come anco auenne dalla parte del Serenissimo Elettore, che con il cannone haueua atterrata parte del muro ch'era trà la Rondella

del Castello, cō esser rimasti sotto le rouine di esso sepolti molti Giannizzeri, e si continuò per tutto questo giorno a cannonare per slargar detto muro, e dare vn nuouo assalto.

Per la gran mancanza di Sargenti Generali, che restorno, o morti, o feriti nel preaccennato assalto, comandò S. A. S. che in auenire supplissero due Generali della Caualleria, che furono nominati li Signori Conte Lodron, e Stirum, e questo alli 30. cominciò ad operare negl'approcci cō 1200. huomini, e 400. Dragoni e nel mentre sù la cortina si perfettionò vna Batteria di 3. cannoni e 4. mortari, che danneggiavano non poco l'inimico quantunque nõ potessero tirare continuamente per non impedire i nostri proprij minatori, l'applicatione de quali fù tale, che in vna sola notte, & vn giorno compirono trè mine sotto la Rondella del'ultima muraglia, alle quali subito vi s'attaccò il fuoco con buonissimo effetto, massime la terza, che fece notabil breccia nella muraglia, mà non seguì altro assalto, sù la notitia hauuta da alcuni Razziani usciti dalla Città, quali deposero, che gl'assedati haueuano bēsi risoluto di diffendersi fino all'ultimo estremo, mà che di già cominciauano a vacillare. Mossa da questo raguaglio S. A. S. tenne Cōseglio di guerra, oue si discorse d'euitare maggiore effusione di sangue, quanto più fosse il possibile, onde vnanimamente fù approuato che di nuouo si facesse vna chiamata alla Piazza tanto dalla parte di Bauiera, che di Lorena, intimandogli la resa, & a ciò furono mosse quell'Altezze Serenissime

me per hauer vedute nella Città molte Barri-
 cate, e tagliate, ch'a superarle sarebbe costato
 molto sangue, come anco per hauer hauuto
 auiso, che nel mezzo della Piazza hauessero i
 Turchi fatte molte mine. Fù destinato a portar
 la lettera il Signor Conte di Lamberg aggiu-
 tante Generale, assieme con vn Interprete, li
 quali fatta la chiamata vi cōparue vn Agà per
 saper ciò che fusse, & espolta la commissione,
 li consignò la lettera, acciò la portasse al Baia
 comandante, quale immediatamente rimandò
 detto Agà, con dire che lui non riceueua let-
 tere di tal sorte a quell'hora, che fusse ritorna-
 to all'otto della mattina seguente, ch'allora
 haurebbe veduto quel che conteneua, e data-
 gli risposta categorica. Si partì dunque il Co:
 e la mattina delli 31. alle 9. hore fù mandato
 di nuouo a prender la risposta; che fù del te-
 nor seguente; *che lui non poteua, nè voleua
 così facilmente render la Città, ch'era la chiau
 dell'Imperio Ottomano: se però si volesse fare
 vna pace vniuersale, offeriua di consignare à
 Cesare vn altro equiualente.* Et in fine li lasciò
 anco intendere che si darebbe anco Buda,
 purchè si facesse vna pace perpetua. Ma gli fù
 soggiunto da nostri, che lui non peteua più
 disporre della Citta, stante hauer noi sopra-
 uanzati li posti più importanti, quali volen-
 dogli esso disputare, non haurebbe saluato
 vn huomo dall'ira de Tedeschi.

Restò così perplesso d'animo da così preci-
 sa risposta il Baia, ché non sapeua a qual par-
 tito appigliarsi: se lui rendea la Piazza, ca-

61
scaua nella disgratia del Gran Signore : se osti-
natamente la diffendeua , s'irritaua contro lo
sdegno d'vn esercito vittorioso : di modo che
il misero auunque si volgeua co'l pensiero ,
s'incontraua ne' scogli de pericoli ineuitabili :
oltre che la maggior parte delle sue militie gl'
haueuano fatto intendere di non voler atten-
dere l'ultimo eccidio, e correr la medesima sor-
te di quelli di Neichesel , che sin ad vn certo
segno erano essi tenuti a diffender la Piazza ,
ma che vedendosi di presente con la morte
auanti gl'occhi , era imprudenza , anzi teme-
rità esporre con le vite , anco la Città all'ira
de Vincitori : e che se lui teneua speranza che
la Piazza fusse soccorsa frà breue, era vna spe-
ranza vana , mentre li Christiani teneuano ac-
campato vn'esercito alla lor vista , valeuole a
rintuzzare qualunque tentatiuo Turchesco .

Da ragioni così euidenti conuinto il Bas-
sà , procurò al miglior modo , che potè per
allora suggerirli la necessitá , acquetare quel
remultuoso bisbiglio, promettendo di consola-
rli : onde in attestatione della sua promessa
domandò vna sospensione d'armi dalla parte
del Serenissimo di Bauiera , e vi mandò due
Agà come ostaggi a S.A.E. e questa all'incon-
tro vi mandò il Tenente Colonello di Baden ,
Sig. Barone Creutz con vn'Interprete , che fù
riceuuto con gran cortesia , e cerimonie, ben-
sì non fù subito condotto auanti al Bassà , ma
lo fecero trattenare in vn'altra casa , contigua
a quella sua residenza . Nelle strade per doue
il detto Barone douea passare erano disposte

in

in ala le miltie con l'armi in mano, & in buona positura, benchè non in gran numero; E mentre si trattenne in quella casa fù regalato da Turchi con caffè, vino, & altre galantrarie (se pur talisi deuono chiamare i cibi d'vna Città assediata) solite praticarsi da loro. In tanto il Bassà mandò a scusarsi che non poteua per allora ammetterlo auanti di sè ritrouandosi consultando sopra quello douea proporre: nel mentre fù trattenuto da molti Turchi, che v'erano accorsi per salutarlo. Dopo mezz'hora gli fece dire il Bassà che gli farebbe caro se voleua venire da lui.

Hora egli fù accompagnato da molti Turchi, & al modo Turchesco condotto da due sotto le braccia. Il Bassà si fece trouare in vna capanna di tauole eretta in vicinanza della sua casa solita, e ben adobbata con tapezzarie, e doppo hauer fatto sedere il Barone, prese a dirgli in tal modo: *che li dispiaceua di trouarsi in vn luogo così importante, quale spesso uolte era stato assediato senza successo, & hora da tanto tempo staua abbandonato dal soccorso: e che all' incontro dal Genero dell' Imperetore, e dal Gran Visire veniuo talmente angustiato, che era obligato di dare la sua resolutione circa la resa della Piazza: ma considerando esser questa vna cosa di tanta importanza, che anco la sua vita ne dependeuo, perciò veniuo impossibilitato alla resolutione della resa: aggiungeua però, che se si voleua dimandare qualsiuoglia altra Piazza in Vngaria, ch'egli subito la farebbe consignare.*

A tutto questo discorso, con breuità rispose il Sig. Barone, ch'egli non poteua trattare d'vna materia che non gl'era stata commessa da suoi Generali, non essendosi abboccato seco ad altro fine che per intendere l'ultima risoluzione circa il rendere, ò nò la Piazza: bensì l'esortaua a far matura riflessione intorno a questo particolare, douendo, considerare che l'ostinarsi in somiglianti casi, s'attribuua più tosto a temerità d'animi disperati, ch'a valore di cuor generoso: oltre che ritrouandosi li nostri già Padroni della muraglia della Città, non doueua esporla a nuouo assalto, ma consultare, e risolvere dalle capitulationi da farsi: tanto più che di presente non era in potere de Generali Christiani di trattenerne la furia de Soldati, & impedire, che quest'assedio non fortisca l'istesso fine di Neichesel.

Non seppe il Bassà che replica farsi ad vn così ragguoneuole, e ben fondato discorso: solamente si strinse nelle spalle, senza soggiunger'altro: ma vedendo ch'il Barone voleua parlare, il Bassà lo pregò d'adar seco nel suo Gabinetto, oue fatto venire il Mufti, & 3. altri Turchi, ripigliò di nuouo il discorso dimostrando: *ch'egli non poteua cedere vna Piazza così importante, da cui dipendeano 200. Leghe di Paese, e ch'era la Chiauue della Turchia, con pregiudizio tanto grande del suo Imperatore, e per ciò offeriua di nuouo qualsiuoglia altra Piazza in Vngaria in vece di questa. Finalmente però si dichiarò: quando si volesse dargli sicurtà, che con ciò sarebbe stabilita vna pace vniuersale*

sale con la Porta Ottomana, si sarebbe risoluto di cedere anco questa Piazza.

Il Barone, come che non portaua commissione, ne facultà di conchiudere cosa alcuna, si licenziò dal Bassà con dirgli, ch'haurebbe rappresentato alli suoi Generali quanto da lui gl'era stato proposto, benchè con certezza poteua assicurarlo che le cose nello stato, che si trouauano, non poteuano terminare in questo modo: Onde il Bassà lo scongiurò con parole tutte humili, e contrarie alla superbia Turchesca, che senza partirsi, hauesse mandata questa sua dichiarazione alli Generali Chistiani: e che rimanesse appresso di lui quella notte: ma il Barone si scisò, chiedendo d'esser ricondotto al luogo, oue fù ricevuto, il che seguì con gran cortesia, accompagnandolo fino alla Porta.

SECONDA PARTE.

Tutto il tempo ch'il Barone si trattene nella Città, si stiede con impatienza nel nostro campo, aspettando gl'ultimi sensi del Bassà comandate; tanto più che le 13. hore concessegli per la suspensione d'armi, erano quasi per finire. Si faceuano varij discorsi sopra tale dimora; alcuni l'interpretauano in bene, ma la maggior parte discorrendola con più maturezza, teneuano per fermo, ch'il Bassà non si farebbe giammai piegato a render la Piazza, sù la tema d'irritarsi contro lo sdegno del Gran Si-

gnore, quale non vuol sapere se gli Comandanti suoi facciano, o nò le parti di buoni, e fedeli sudditi nel diffendere le Città, bastandogli la perdita sola di quelle per giustificato motiuo al castigo. Ne punto s'ingannarono gl'ultimi, poiche ritornato il Barone, e portatosi alla Tèda di S.A.S. l'espole il negotiato, e l'intentione del Balsà, ch'era di diffendersi sino all'ultimo; ogni qualuolta non venissero abbracciate le sue propositioni. Il che inteso da ambe l'Altezze, stimorno non douersi perder tempo in sottometer la Piazza con la forza, già che i Turchi rifiutauano la loro clemenza: onde subito fù rotta la tregua, che per vna tale interlocutione era stata ordinata.

E perche il Barone hauea raguagliato, esser inesplicabile il dāno e la rouina fatta dalle nostre bombe nella Città, verso la sera si ricominciò il cannonare con maggiore ardore di prima, il che visto da Turchi per compentare il danno arrecatogli dalle bombe diedero il fuōco ad vn fornello dalla parte dell' attacco di Lorena per rouinare la nostra mina fatta sotto la batteria opposta alla gran Rondella, mà sortì effetto contrario al loro desiderio; all'incontro riuscirono bene due delle nostre fatte per riempire il fosso. Il doppio pranzo infaustamente ferito il Sig. Maresciallo Generale Conte di Staremberg d'vna moschettata nel dito maggiore della mano sinistra, nella guancia e nella spalla sinistra, però senza gran pericolo: bensì il dito per esser stato pesto, lo fece troncare S. E. a quest' infausto accidente s'accoppiò la nuoua

67

ua della morte eel Generale Scultz, il quale
doppo pochi giorni di febre maligna, se ne
morì nella Croatia,oue comandaua,con senti-
mento d'ogn'vno, per essere stato Capitano di
gran valore,e sperienza hauendo desiderato vn
Prete per abiuurare il luteranismo, che non ar-
riuò a tempo,il di cui Regimento di Dragoni
vacato,fù subito conferito al Conte Chisel,co-
gnato del Prencipe Montecuccoli.

Non si tralasciua d'angustiare la Piazza,
con le Bombe,e co'l cannone, per costringerla
a rendersi prima dell'arriuo dell'esercito nemi-
co, del quale s'hebbe auiso al primo d'Agosto,
che già il Gran Visire hauesse cominciato a
passare li Ponti d'Eslech, e che 7.m. Turchi si
trouassero a Sexarituuan, 10.leghe da Buda :
onde senza dilatione furono da S.A.S. rinfor-
zati li posti con numerose guardie, & solleci-
tata la perfettione d'vna Batteria sù la Ron-
della, che la notte si trouò compita, sopra la
quale vi posero due Pezzi grossi di cannone ;
facendo anco volare la mattina la terza mina
appresso la medesima; benchè seguisse con
buon effetto, non si fece però altro tentatio,
nò essendo stato a bastanza empito il fosso, per
essere largo 8.Pertiche,e due,e mezzo profon-
do,perloche risolsero di gettarui Barili, e sac-
chi di terra,con altri materiali,a ciò proprij.

Rallegrò assai il nostro campo l'arriuo delli
Signori Generali Duneuuald con li Regimen-
ti di Caualleria ch'hauea seco,il Tenente Mare-
sciallo Conte Caraffa con li 5500. huomini
suoi trà fanti, e caualli, & il Generale Haysler

65
con alcuni Vngari, aspettandosi per tutta do-
mani il Budiani con altri 2.m. Vngari del suo
seguito. Et ancorche da fugitiui della Piazza
fusse riferito, che soli trè de Principali di Buda
s'opponessero alla resa della medesima, che pe-
rò nõ gli si daua intiero credito, stimãdo il Sig.
Duca di Lorena esser inuentioni degl' assediati,
fatte diseminare ad arte, acciò li nostri desistes-
sero dal troppo (per loro molesto) cannonare.
In questo giorno soprauene a S. A. S. vn poco di
febre, che non fù bastante a farlo desiltere dall'
applicatione del comando, ritrouandosi giorn-
nalmente a i lauori degl' approcci, senza rispar-
miare fatica, che potesse ritardare le disposi-
zioni per vn nuouo assalto: hauendo inteso che
dalla parte di Bauiera, fusse cascata vna gran
parte della muraglia, di modo che da quell'at-
tacco si resero padroni d'ambi li Zuuinger, cõ
perdita de' cannoni, e mortari del nemico.

Il Budiani come pratico del Paese, che co-
nosceua il procedere de Turchi, gl'andaua sè-
pre con gl'occhi sopra, inuigilando sopra i lo-
ro andamenti, onde auisato alli 2 del Corren-
te, che 40. di essi, vestiti all'Vngara si fussero te-
merariamente auanzati per riconoscere il no-
stro campo, gli distese la rete con tanta de-
strezza, che dati nella trappola, tutti restorno
morti, fuor che sei, i quali deposero ch'il corpo
del Scraschiero consistente in 20.m. huomini si
fusse auanzato ad Albareale, e che il Primo Vi-
sire con egual numero di gente douea vnirsi al
primo, con disegno di dar la battaglia, a fine
di procurar nel bollor di questa, introdurre in

Bu-

Buda. Mà questi disegni chimerici douea egli farli, allora quando non li fosse ben noto, ch'attorno alla Piazza si ritrouauano 90. m. combattenti effettiui, i quali senza grand'incomodo, poteuano rintuzzare la loro petulante baldanza: E quantunque gl'Esploratori giornalmente arrecassero auisi, che l'esercito Turchesco fusse numeroso, fuor della spettatione, nulladimeno non si daua credito alle loro relationi, sapendo quanto sogliono essere queste il più delle volte lontan dal vero. Nulladimeno essendo prudèza il preuenire gl'euenti futuri, sin come non gli si prestaua totalmente fede, così ancora donauano luogo di sospettare, che però da ambe l'Altezze si fecero le preuentioni più necessarie per poter (senza tralasciare i lauori attorno la Piazza) ributtare l'inimico esteriore, & intepidire la speranza concepita dagli assediati del prossimo soccorso.

Et a dir il vero, bisogna pur confessarlo, che se gl'agressori si dimostraruano impatienti dell'acquisto di così importante Piazza, al contrario gl'assaliti non erano neghittosi in opporsi, & inuigilare sopra le nostre più segrete operationi, a segno che saputo alli 3. che i Brandemburghesi hauessero perfettionata vna mina, & incominciata vn'altra, fù tale la diligenza loro, che trouata la prima, la suentorno & impedirono, che non si proseguisse il lauoro della seconda.

Mà se da questa parte furono scouerti i lauori Brandemburghesi, non auenne così dalla parte dell'attacco di Lorena, poiche la mina

70
preparata, appicciatogli il fuoco, non solo tornò buona parte della muraglia del secondo recinto, mà ancora vna rupe contigua la sbalzò in aria. Da così buon effetto si mosse S. A. S. di dare nuouo assalto per venire a capo dell'impresa, che fù disposto nel modo seguente.

Da tre parti fù risoluto l'ingresso: a mã dritta alla Rondella, dalla sinistra alla cortina, e nel mezzo per la Rondella medesima. Alla destra furono destinati 50. Granatieri con vn Capitano, vn Tenente, & vn Sargente, e doppo 20. huomini che doueuano somministrare le granate. Questi erano spalleggiati da 50. fucilieri, e da 50. huomini con branditechi, e falci, sotto vn Capitano vn Tenente, & vn Sargente. Seruando l'istesso ordine li Brandemburghesi, che doueuano attaccare dalla parte sinistra, mettendosi altrettanta gente di riserva per sostenere i primi. Il terzo attacco lo fecero i Talpazzi preceduti da 30. Alemanni, e seguiti da altrettanti con li douuti Officiali per farli auazate: questi doppo esser passati per la Rondella di mezzo diedero principio all'attacco alle sei hore doppo pranzo, alla presenza di tutti li Generali, hauendo quel giorno la guardia 'negli'approcci il Sereniss. Gran Maestro Teutonico.

Il Sig. Duca di Lorena fece pregare il Sig. Elettore di secondarlo dal suo canto, quando vdiua il segno di due tiri di cannone: e perche quest'attione dipendeva dal effetto che produceffe la seconda mina, gli si diede il fuoco, ma cò poco effetto, il che visto dal Sig. Duca si

rat-

ranente dall'assalto: Non così seguì dalla parte del Sig. Elettore, quale auisato d'essersi vditì due tiri di cannone, coraggiosamente principiò l'assalto: ciò inteso dal Sig. Duca nõ volle lasciarlo solo nel pericolo, che però anch'egli lo cominciò dalla parte sua cõ mille Cavalieri a piedi, de quali 300. con gran valore salirono la breccia, non ostante l'accesso difficile; facea l'inimico la solita disperata difesa con fuochi, granate, e sassi: mà considerando S.A.S. che li Turchi d'anneggiavano assai le sue genti, e che queste nõ potevano auanzare per essere il luogo angusto, stimò non douerle perdere senza profitto, e però fece suonar la ritirata, senza altro acquitto che d'vn alloggiamento a man dritta della Rondella dell'angolo, doue si trincierarono 40. huomini.

Furono pochi quelli che morirono amazzati dal moschetto nemico, bensì de feriti cõ sassi, e fresse, ve ne furono molti, frà quali il Conte Leopoldo di Herbesteim, Tenete Colonello di Souches, malamente ferito però non senza speranza di guarire, & il Sig. Bischoffshausen Sargente maggiore ferito in vna mano. In questa zuffa tanto gl'Officiali, quanto li soldati inferiori si portarono cõ gran valore: come anco fecero l'istesso dalla parte di Bauiera, oue l'inimico incommodò assai gl'agressori con sassi, e bombe che faceua rotolare sopra tauole dalle finestre del Castello, ch'impedì non si facesse altro auanzamento: Fù pochissima la perdita da questa parte, e de feriti principali solamente, il Serenissimo Prencipe Lu-

douico di Baden riceuè vna moschettata , che gli bruggiò la veste , e li fece qualche contusione, & il Signor Principe di Savoia ferito leggiermente da vna frezza nella mano .

Per tutto li 4. si continuò con tanta furia a cannonare la Piazza , da tutti gl'attacchi ch' il rimbombo affordiu l'aria istessa: e tanto più s'affrettauano i nostri a restringere gl'assediate , quanto S.A.S. hebbe a uiso certo l'inimico numerofo di 40.m. combattenti non trouarsi molto lontano ; e che il Vilir fusse risoluto di tentar il scorcso, ò con battaglia campale , ò con furtiua introductione di gente, per rinforzare l'ostinatissimo Presidio . Sù tal uiso si tirò da nostri vna linea di circonuallatione , fiancheggiata da per tutto con buoni ridotti , & altri lauori simili , prouisti di militie sufficienti . Si diede anco ordine ch'alcune Truppe Cesaree, Bauare, Brandemburghesi campeggiassero sù l'eminenza attorno alla Città , con lasciare 3. m. fanti per sostenere di riserua l'attacco ; e che gl'Aiduchi scorressero lungo le muraglie della Città inferiore . Con tal dispositione di cose , non stauano più li nostri co'l timore d'esser sorpresi ; anzi aspettauano a piè fermo l'inimico , proseguendo in tanto cò ogni vigore gl'attacchi , e la fabrica delle mine contro il secondo muro , e contro il Castello , quale da vna Batteria di Bauiera piantata sù la Rondella grande era quasi intieramente atterrato, proseguendosi anco a slarear la breccia; ma perche il luogo era assai stretto, non si poteua assalire cò tanta gente di fronte,

quan-

quanta si vorrebbe, e così restava campo al nemico di difendersi meglio, e disputare l'auanzamento a nostri con diuerse muraglie, e trinceramenti.

Alli 5. capitò auiso a S. A. S. ch'il nuouo Bassà di Agria radunati alcuni mille Turchi si fusse inoltrato verso Hattuan, con alquante barche portate sopra Carri, per tentar il soccorso co'l fauor del Danubio di notte tempo: Onde il Sig. Duca per render vano tal tentatiuo fece vnire li due Ponti, affincbe rompendo sene vno, restasse impedito il transito al nemico con la sussistenza dell' altro, comandando al Petrucci, ch'era capitato con 2. m. de' suoi Veterani, e braui Ungari, di restare dalla parte di Pest per battere la Campagna lungo il fiume. In tanto li nostri haueuano in pronto tre mine, e trauiagliauano ad altre tre per vnitamente farle saltare, e producendo buon effetto (il che assicurauano i minatori) dar subito il general' assalto, non essendoui da sperare di venir a capo di quest' impresa, che con la viuua forza. L'istesso giorno, si cominciò vn' altra Galleria a man dritta della Batteria, per auanzarsi nel fosso interiore: E per meglio assicurare l'attacco, furono piantate quantità di palisate alli fianchi de' nostri lavori. L'inimico gettò questa notte moltissime bombe, granate, e sassi, però senza danno notabile, che di tre soli Aiduchi morti, e da vna bomba nemica cascata nella nostra batteria, doue staua la poluere, s'accese qualche parte della medesima, abbrugiando alcune persone.

Dietro la gran Rondella all'attacco di Lorenza s'eresse alli 6. vna nuoua batteria di 2. cannoni, che rouinò il fianco della Rondella minore, dalla quale l'inimico danneggiua non poco li nostri. La notte si consumò in riempire il fosso interiore, e per maggior sicurtà, in caso che l'inimico assalisse le nostre trinciere, si fece vn ridotto dietro la Batteria grande, doue prima furono piantati 12. pezzi di Cannone. Non fecero altr'operatione in questo giorno, solamente s'applicò l'animo de' Commandanti a preparare tutto ciò, ch'era necessario per far vna valida difesa, in caso che l'inimico si fusse arrischiato d'attaccare le nostre trinciere, le quali furono rinforzate di militie dal Sig. Teniente Maresciallo Conte di Souches, a cui toccò in quel giorno la mura dalla parte dell'attacco di Lorenza.

Et inteso alli 7. che l'inimico s'auanzaua verso il campo Cesareo, più non si dubitò, ch'egli venisse risoluto, o di sloggiarci dalle linee acquistate, o di presentare la battaglia, per introdurni nel bollore del combattere qualche neruo di militie nella Piazza: mà perche tutti questi disegni erano preuenuti dalli nostri capi di guerra, attesero solo a star vigilantissimi, acciò l'inimico non passalisse all'impenitata. Quindi senza tralasciarli i soliti lauori, nè s'applicò ad altro ch'a far tutte le preuentioni possibili per rintuzzare l'audacia Purcella, la quale (benche si veda abbattuta) non è solita di mostrarsi uirtuosa, nell'istelle pesilite; e quando altro non può fare, con grida, & vili millantando, le fao

vittorie, è stata cagione alle volte, che da per-
 ditori ch'erano, habbiano fatto voltar faccia al-
 la fortuna dichiarandoseg'li propitia. Non però
 questa volta, confessano di sperimentarla con-
 traria, mentre su'l supposto di non hauer a
 vincere che poche truppe Christiane, alla vista
 sola d'vn'hoste così poderosa, ordinata in Bat-
 taglia, perderono le concepite speranze.

Quel che più affliggeua la pietà di S.A.S. si
 era la quantità d'ammalati, alli quali benchè non
 mancassero i remedij opportuni, con tutto ciò
 sapendo che il cimento futuro poteua disturba-
 re coloro che l'assistevano, deliberò S. A. di
 mandarli sopra barche nell' Isola di S. Andrea,
 oue si farebbe meglio atteso alla lor cura. In
 tanto, oltre gl'accennati latori, dall'attaeco di
 S.A.S. s'apparecchiaua vn'altra grandissima
 mina, la quale si speraua farebbe perfettionata
 per li 10. & in caso che riuscisse col bramato
 effetto, allora disegnauano di dare vn'altro vi-
 goroso affalto.

Capitauano giornalmente auisi, portati da
 nostri Esploratori, ch'il numero dell'armata
 nemica, non passasse di 40.m. aggiuendo li
 medesimi ch'il Primo Visire venisse in persona
 a solo fine d'accreditare l'armi Ottomane con
 la sua presenza; ma che fusse molto alieno dal
 cimentarsi con le Christiane, bensì con inten-
 tione d'accalorire gl'assedati di Buda, e ritrou-
 uare modo di progettare, e stabilire vna pace,
 quando anco fusse con cessione di qualche
 Piazza importante, dal che si argomentò che la
 voce sparla, di voler soccorrere, anche con per-

dita di tutto l'esercito **la Piazza**, fuisse stata di-
 feminata ad arte: e tanto più si raffermauano in
 quest'opinione li nostri, quanto veniu scritto
 dalla Croatia, che le Leue delle militie riusci-
 uano con gran confusione, e che mal volentie-
 ri s'arrollauano. All'incontro si hebbe notizia
 ch'il Bano di questo Regno hauesse intimata
 a tutti gli Stati, & Ordini del medesimo la ra-
 segna generale delle Truppe, e che douessero
 star pronte al primo segno, per portarsi oue
 richiedesse il bisogno. Li Croati confinarij di
 Carlsstat aualendosi delle congiunture presenti,
 fecero vna scorreria sotto il Commando del
 Sig. Colonnello Barone Steffano Voinouich,
 e presero 4. m. capi d'animali grossi, e minuti,
 e 40. Schiaui Turchi, dalti quali venne confir-
 mata la costernatione, che regnaua nell'Impero
 Ottomano.

Doppo lunga spettatiua comparue all'ulti-
 mo il giorno degl'8. l'esercito Turchesco in
 num. di 40. m. e non di 60. come hauemano fat-
 ta precorrere voce, del che se ne rallegrò mol-
 to il Serenis. di Lorena, venendo con tal com-
 parsa ad hauer luogo di richiamare le sue
 Truppe quà, e là disperse. Gl'assedati a tal
 vista fecero gran dimostrations di gioia con
 sparo della Moschettaria, e gridi che s'intese-
 ro fin nel nostro Campo. Ma S. A. S. con ma-
 tura accuratezza hauendo preuisto il tutto, si
 ritrouaua hauer perfetionati i trincieramenti
 attorno al Campo, & vn fosso lungo, che cir-
 condaua tutta la muraglia della Città bassa, cõ
 far anco che tutta la Fanteria si mettesse nelle

linee, acciò restasse couerta, e non la potesse offendere il cannone nemico. Sin come auuene la mattina delli 9. che sparando gl'assediate continue bombe contro le nostre trinciere, vna caduta nel magazzino ch'era dietro la Rōdella dell'Angolo del Castello, oue, oltre vn Barril di polucre, v'erano 4500. granate, che rotolarono giù dalla breccia con la bomba, e crepata questa, pigliarono fuoco anco le granate, con non picciol danno de' nostri, che non ebbero tempo di salvarsi, e tra gl'altri vi restò ferito il Co. Ludouico Archinto Tenente Colonnello del Regimento di Lorena, ma li chirurghi prometteuano la sua salute frà 4. settimane.

La mattina delli 10. si fecero vedere alcuni Turchi su l'eminenza a man dritta dietro il campo di Bauiera, mà questo spedite alquante truppe a quella volta, vi seguì vna lunga scaramuccia, nella quale vi si trouorno molti de nostri voluntarij, assieme col Serenissimo Principe Carlo di Neoburgo, operando tutti con tanto valore, che fecero retrocedere l'inimico, non con altra perdita che d'vn Turco: Et acciò li nostri Vngari che guardauano la muraglia della Città bassa non venissero attaccati, ò sorpresi, per ordine di S.A.S. s'eresse vn forte trinceramento, cō vn fosso ben profondo, guardato da vn parapetto; di modo che da quella parte non si poteva temere d'assalto: anzi che per toglier all'inimico la commodità d'introdurre soccorso nella Città, stante ch'il Danubio di là era assai profondo, s'affondarono 2. gran bar-

coni con pietre, che impediuanò l'inoltrarsi per il fiume alle barche Turchesche. Essendosi auanzati 4. braui, e ben montati Vlsari contro alcuni Turchi a Cavallo fuori della fortezza, dopo qualche finto tiro, s'auicinarono, e parlarono familiarmente insieme, anco cò darsi la mano, il che offeruato dalli nostri moschettieri appostati in vn ridotto vicino, uscirono per rompere la loro interlocutione; mà quando gl'Vlsari voleuano fugire, li moschettieri li sparorno dietro, e ne ferirono vno, facendolo prigionie con vn'altro, il terzo fugì, & il quarto entrò nella Città. Li prigionii furono subito esaminati, e non confessorno altro, se non che haueuano dimandato alli Turchi, se il Bassà comandante hauesse intentione di render la Piazza; e che quelli rispondessero, hauer mutato pensiero, e ripigliato l'ardire di volersi difendere sin'all'ultimo, con la vista del soccorso vicino.

Anco il giorno dell'11. si fecero vedere alcuni Turchi sù la montagna dalla parte di Bauiera verso la strada d'Albareale, mà visto che li nostri s'auanzauano per incontrarli, si ritirauano, senza far altro tentatiuo; e benchè il campo nemico si vedesse dalle montagne occupate, da nostri, non però si temeuano le loro forze, sì in riguardo delli posti vantaggiosi antecedentemente occupati dalle nostre militie, come della qualità delle militie, venendo accertato dalli nostri esploratori, esser la maggior parte gente inesperta all'armi, e fatta venire alla guerra a vitia forza: ma non per questo si tralasciua dalla nostra parte di far tutte le preuerzioni neces-

farle per opporsi ad ogni loro inuasione .

In tanto si cōtinuaua a porre all'ordine tutte il bisognouole per vn'altro vigoroso assalto , quãdo però riescano le mine, le quali veniuano tenute molto segrete , non entrandoui nelsu- no, che quelli, che vi traouagliuano .

Gionta la mattina delli 12. si diede fuoco alle sudette trè mine , ma non con l'intiero ef- fetto , non essendo state profonde a bastanza . Sotto la muraglia, bensì rouinarono solamente alcune poche palisate, per lo che fù sospeso l'as- salto, e si diedero nuou ordini perche si faces- sero altre mine . In questo giorno v'accaddero diuerse scaramucce , in vna delle quali fù am- mazzato vn Turco principale, e ben montato , e prelo il di lui caratiere, gli trouarono addos- so lettere , disegni , & ordinanze indirizzate al Bassà di Buda ; dalle quali si ricauò che l'ini- mico voleua tentare solo di sforzare qualche quartiere, per introdurre soccorso nella Piazza, e mādare nell'istesso tempo 8.m. Tartari a scor- rere, & incomodare il trasporto de viueri, & il Paese nostro fin sotto Strigonia : Onde sù quelle notizie fù dal Serenissimo di Lorena , e dagl'altri Generali risoluto di far vscire 30.m. Tedeschi fuori delle linee, per incontrare l'ini- mico, quale conforme le sudette lettere era nu- meroso di 60.m. e più combattenti , ma in fatti poi non si trouò hauere più di 40. m. Il Visir, e Serafchiero insospettiti anch'essi di qualche inuasionē improuisa de nostri , cominciorno ad alzar terreno per trincerarsi, stendendo il lor campo dal trinceramento del Serenissimo Elettore, sino al Danubio .

Mostrauasi impatiente il Serenissimo di Lorena di venire a qualche fatto d'armi con l'inimico, onde la notte delli 13. fatti uscire li sopraccennati 30.m. Tedeschi dal campo, si presentorno alla vista delle truppe Turchesche, hauendo prima lasciati, 20.m. Talpazzi, affinche questi impedissero il passaggio a qualche neruo nimico, che tentasse gettarsi nella Città. Il Signor Commissario Generale Co: Rabatta, fece distribuire auena, e foraggio all' Armata per tutti li 16. del corrente, acciò non patisse la gente, e caualli, ne s'allontanassero dal corpo dell'armata per cercar prouianza. Da tutti li Volontarij si formò vna bella e numerosa compagnia, comandata da buoni Officiali. In tanto non si tralasciò per tutto il giorno, di proseguire con vigore come prima gl'attacchi dell'Assedio. Il Serenissimo di Lorena presi seco 4.m. trà Talpazzi, & Vllari Vagheri gli pose nella Vanguardia, fuori del campo alla vista dell'inimico, quale, al riferit de nostri Esplosatori la notte ventura si douea metter in battaglia per attaccar li nostri allo spuntar del giorno: il che inteso da S. A. S. dispose a che egli le sue Truppe in Battaglia.

Appena comparue l'alba del giorno 14. che l'inimico formò vn corpo di 10.m. delli più feroci, e braui soldati tra Giannizzari, e Spay si a piedi, come a cauallo sotto il comando di tre Bassà con ordine di sforzar qualche nostro posto, & introdurui nella Piazza 5.m. di quelli, a ciascuno de quali hauea il Visir donato 4. Vngari d'oro, le dette militie diuise in più truppe

marchiarono dalle 6. hore fin'all'8. voltandosi
 dietro le montagne, che mirauano Albareale, e
 giunsero nella pianura verso la strada profonda,
 che conduceua al nostro campo. Osseruata
 dal Serenissimo Duca di Lorena la dispositio-
 ne, & intento del nemico, comandò al Signor
 Generale della Caualleria Conte Dunneual a
 man sinistra con noue Regimenti Cesarei, cioè
 di Caprara, Palsy, Taff, Lodron, Neoburgo,
 Furstemberg, Stirum, Serai, e Schultz, con altri
 Vslari; & alla destra sù l'eminenza il Signor
 Generale Haysler. Gl'Vslari del primo corpo,
 attaccorno i primi la zuffa, e quantunque com-
 battessero valorosamente, furono nondimeno
 costretti di piegare: mà sostenuti dal Signor
 Generale Dunneual, rientrono di nuouo nel
 combattimento, nel quale s'auanzorno i Tur-
 chi con impeto straordinario, e gridi indicibili
 contro li nostri, quali però li riceuerono con
 tanto valore, e costanza, ch'vrtarono anco il Si-
 gnor Haysler, & altri Generali, e li fecero ri-
 trocedere dall'impresa con gran loro scorno, e
 vergogna. Il combattimento fù assai caldo, e
 sanguinoso, perche con furore, e pertinacia re-
 plicauano li Turchi gl'assalti da i lati, per gua-
 dagnar il fianco, ma sempre furono riceuuti dal-
 li nostri con impareggiabile intrepidezza, e
 valore: venendo alla fine costretti ad vna vile
 fuga, con loro gran confusione, e disordine, del
 quale s'aualsero i nostri, co'l fare dell'inimico
 crudelissima stragge, inseguendolo fino alla pia-
 nura: Non suffragò a fugitiui il nascondersi en-
 tro le siepi, cespugli, e boschetti, perche in ogni

luogo erano perseguitati, ritrouati, & uccisi da Tedeschi.

In quest'azione restarono morti su'l campo da 3500. degli migliori, e scielti Turchi, la maggior parte Giannizzeri, li quali quasi tutti portauano adosso 4. granate da mano, vn piccone, & vna pala: 500. furono fatti priggioni, & oltre il numero de' feriti, vi lasciarono anco in poter de' nostri 10. pezzi di Cannone di Campagna, 40. trà bandiere, e stendardi, che furono mandati à Vienna, e diuerse teste de gl'uccisi, le quali da' nostri, tornati nel loro Campo, furono poste sopra le palizzate, e spiegate le bandiere a vista degl'assedati, facendo allegrezza con vna salua generale, per vn sì felice successo. Delli nostri restò morto il Signor Conte di Lodron Tenente Colonnello de' Croati, il Sargente maggiore di Caprara, vn Capitano di Dunneual, e da circa 50. soldati, con pochissimi feriti.

Terminata questa zuffa con tanta gloria de' nostri, fece l'inimico diuersi mouimenti, postandosi in vna pianura verso il Campo di Bauiera, tenendo ambe le ale in qualche eminenza: Onde tenuto consiglio da guerra, da tutti li capi, e Generali, si risolse di perseguitare in oltre l'inimico, il che fece pure il Serenissimo di Bauiera con la sua gente: ma la breuità del tempo non permise d'attaccarlo in piena battaglia. Quindi l'inimico accortosi forsi del nostro disegno, si ritirò intieramente nelle proprie linee. Li Signori Generali Dunneual, & Hayf-
ler non contenti della riportata vittoria, profer-

guirono l'auanzamento di là delle montagne, contro l'inimico, riuscendo anco a gl'Huffari d'attaccar qualche scaramuccia con alcuni Turchi lasciati a posta in dietro, per assicurare la loro ritirata.

Non volendo dunque li Turchi accettare nuoua zuffa, più volte presentatagli da nostri, attesero solamente a ritirarsi: il che visto da nostri, e considerando che il maggior vtile di questa campagna si fusse la presa di Buda, oltre ch'era già soprauenuta la notte, fece Sua Altezza Serenissima suonar la ritirata, con ordinar che l'Armata ritornasse nelle proprie trinciere, il che fece eseguire il Serenissimo di Bauiera dal suo esercito, non dubitando punto dell'espugnatione della Piazza. Tutti li Generali, Officiali, e soldati mostrarono la prudente loro condotta, valore, e coraggio in tutte le sudette zuffe, meritando ciascuno in particolare vn' encomio di singolarissima lode, mà non così auuenne alli tre Bassà, de quali due restorno vecisi nella pugna, & il terzo che fuggì fù subito impiccato dal Visir con 100. Spay, rimprouerandogli la lor viltà, e codardia dimostrata nella presente occasione. Fù offeruato che tutto questo giorno vn'Aquila suolazzò sopra, & attorno à Buda, hora alzandosi, & hora abbassandosi, e qualche volta si portò sopra l'Esercito Christiano, mà subito tornaua sopra la Città assediata, di che si concepì sicura speranza d'impadronirsi, quanto prima della Piazza, poiche giusta il sentimento di Seneca. *Aquilae hic honor datus est, ut magnarum rerum facer-*

ret auspicia, e Pierio Valeriano lasciò scritto *Aquila cui non semper prospera felixque fuit?* lo sperimentò Alessandro il Macedone, quale allorché presentò la Battaglia à Dario, vidde vn' Aquila suolazarli attorno al capo, che li presoggi la futura vittoria. Così all'apparir di quest' Aquila, venne assicurato il Campo Imperiale non dubitare dell'impresa, mentre ella l'annunziava il vicino acquisto, con somma gloria del Cristianesimo, e dell'Augustissima Casa d'Austria.

Doppo questa perdita il Gran Visir volle presentar la battaglia à nostri, mà li Giannizzeri vi s'opposero rimostrandogli, che ciò era vn' cercar manifestamente la rouina totale dell'Imperio Ottomano, stante che li Spay si dauano subito alla fuga abbandonando il Campo, col esponere la Fanteria alla furia de' Christiani: Onde il Visir vedendo l'Esercito ripieno di spauento, si ritirò 4. leghe verso Essech, oue fermatosi col suo campo, fece far la reuista dell'Esercito, e lo trouò scemato di 7. m. huomini.

Da alcune Truppe di Caualleria Tedesca, & Vngara furono condotti molti Giannizzeri il giorno 15. che nella fuga d'hieri s'erano quà, e là nascosti, e tutti riferirono, ch'at Gran Visir nõ tralasciarebbe d'introdurui gente in Buda, quando anche con reiterate battaglie douesse consumare l'intero suo Esercito; & in effetto benche si fusse alquanto allontanato dal nostro Campo, non si stiede quasi veruna notte senz' all'arma. Furono anco presi due, vestiti all'Vngara, che con le catene al piede andauano chie-

dendo lemosina, fingendo esser stati schiavi de' Turchi, come ciò appariva da due Passaporti, l'vno in Tedesco, e l'altro in Vngaro. Gli si guardò addosso, e gli fu trouata vna lettera che il Bassà di Buda scriueua al Visir, in cui gli daua parte che le mine fatte da noi saltare alli 12. erano riuscite contro nostro danno, e lo pregaua di soccorso, consigliandolo a far ciò di notte tempo.

Si proseguirono per tutti li 16. vigorosamente i lauori in ambi gl'attacchi, & appiccato il fuoco alle palisate, & altri ripari di legna fatti dagl'assedati sù la breccia dalla parte di Lorena, furono dalle fiamme intieramente consumati, non ostanti tutte le diligenze, e possibili applicationi delli Turchi per estinguerli. Quindi non potendosi nell'istesso tempo dare l'assalto, mentre il fuoco era stato così vorace, che in due hore l'hauea à fatto consumate, e non essendo li nostri stati pronti per l'assalto, come per essere la notte troppo oscura, non fù possibile d'intraprenderlo: dal che hebbero tempo gl'assedati di riparar l'istessa notte le palisate, e piatarui delle nuoue, e di fare altre machine per impedire il passaggio alli nostri: li quali all'incontro attesero à laurare altre mine, e si prepararono à rouinare vn'altra volta li parapetti, palisate, & altre difese dell'inimico, per poter dopo dare vn'altro assalto generale.

Dalla parte del Serenissimo di Bauiera non si tralasciua ne meno d'auanzare vigorosamente i lauori, continuando incessantemente à cannonare; di modo che il Castello, e la Torre grande

de erano hormai quasi totalmente atterrati. Anco da questa parte fecero li Turchi (durante la battaglia delli 14.) vna vigorosa sortita; mà furono dalli Regimenti di Baden, & Aspremont, non solamente respinti, mà anco, tagliato loro il passo, e trucidato buon numero di essi.

La mattina delli 17. s'approssimarono al nostro Campo 8. Truppe Turche, 4. sù la dritta, e 4. sù la sinistra per riconoscere le nostre linee, e trinciere; mà si partirono senza tentare cosa alcuna: bensì gl'assedati fecero volar vna mina dalla parte de' Brandemburghesi, co'l solo danno della morte di due persone, e nell'istesso tempo sortirono sopra li medesimi, mà furono subito respinti. L'istessa mattina si perfettionarono gl'approcci, per vn altro assalto, mà osseruato che l'inimico hauea piantate dietro l'incendio altre doppie palizzate sù la breccia, si risoluè differirlo fino a domani: preparatifi in tanto li fuochi artificiali dell'Ingegniero Frate Francescano, che faceuano mirabil effetto, à segno ch'in vano v'accorreuano i Turchi con acqua per estinguerlo, poiche quanta più ve ne gettauano, tanto più mostrauasi vorace la fiamma, il che arreca uanon poco spauento à gl'assedati.

Stabilitosi dunque l'assalto per li 18. s'attaccò fuoco alle due mine, che non produssero l'effetto bramato; onde restando sospeso il medesimo, s'attese à prepararne, oltre le mi-

de, altre machine da poter auicinarsi con minore pericolo verso l'inimico , à fine di prender posto sù le sue breccie, potendosi dire con verità di non essersi vista mai, ne più vigorosa, ne più disperata difesa di quella han fatto li Turchi in questo sanguinoso Assedio, nel quale anche il numero delle loro milizie si trouaua notabilmente sminuito, stanti li caldi, e vigorosi attacchi de' nostri .

Quello che maggiormente accaloriua li nostri s'era l'abbondanza grande de' viueri d'ogni sorte, che prouaua l'Esercito, non essendoui la minima penuria di qualsiuoglia robba necessaria; e ciò che più faceua stupire, si era , che ogni cosa si vendeua à buonissimo prezzo, come se non vi fusse guerra, nè Eserciti accampati, à quali per la sussistenza delle Truppe a cauallo veniuano somministrati abbondanti foraggi, il tutto regolato dalla buona, e prudente condotta del Sig. Commissario Generale Rabatta .

Li nostri minatori , che traugliauano incessantemente, furono incontrati in vna mina da due Turchi, contro quali spararono alcune pistolettate , e non hauendoli sentiti più parlare s'argomentò, che fossero rimasti morti .

Furono alli 19. fatti priggioni vn Turco, & vn' Vngaro, vsciti da Buda con lettere per il Gran Visir : Il primo più tosto, che confessar cosa alcuna, s'era fatto ammazzare a colpi di baltonate . Il secondo per sfuggir i tormenti,

e la morte, astutamente disse, ch'era venuto cō quella lettera per portarla prima al Sig. Duca di Lorena, acciò sapesse quello che scriueua il Bassà Comandante al Visir, acciò da questa notizia potesse preuenire l'operationi del nemico. La lettera in sostanza conteneua la sollecitatione del soccorso, aggiungendo che la Piazza si trouaua nell'ultime angustie, non potendosi mantenere, che per soli 4. giorni: mà a questa seconda clausola, non gli si prestò intiero credito su'l supposto ch'egli ciò scriuesse per maggiormente affrettarlo. Letta la lettera, fù rifeffillata da S. A. S. e resa al portatore con vn regalo di 50. Vngari, ordinandogli che la portasse al Gran Visir, & hauuane la risposta, ritornasse da S. A. che gl'haurebbe regalato altri 100. assicurandolo che doppo lettala, l'haurebbe con essa rispedito in Buda, dà doue, se fusse ritornato, & auisato il vero stato della Piazza, sarebbe stato prouisto d'vn'entrata fissa per lui, e per la sua fameglia.

Si viuera con ansietà di sentire qualche progresso dell'altro Esercito Cesareo che cāpeggiaua su'l fiume Draua, non essendosi inteso fin' hora muouimento di rimarco. Dalla Croatia capitò auiso, che quella militia staua pronta, & armata, non aspettando altro, che gl'ordini, ò di vnirsi co'l sudetto corpo d'Alemanni, ò di portarsi altroue à danno de' Turchi: mà se questi non operauano li confinarij di Seguaia, suplliuaano la lentezza di quelli;

li ; mentre fecero vn'inuafione nel Contado di Licca, sotto la condotta del Colonnello Barone Gall, con incenerir l'intiera Città di Noui, con tutte le palifate, e palanche che l'attorniauano, facendoui più di 100. priggioni, e gl'altri abitanti Turchi à tutta fretta si ritirorno nel Castello . Allo strepito della zuffa v'accorsero altri Turchi delli luoghi circonuicini ; mà anco questi furono rotti, e fugati, e lasciarono 3. Agà con altre genti morti, ritornandosi li nostri vittoriosi, e carichi di ricca preda .

Non ostante la rotta data alli 10. m. Giannizzari, mentionati di sopra, si dichiarò il Gran Visire, che non poteua, ne voleva lasciare à fatto l'impresa di soccorrere Buda, stante l'importanza della Piazza, non curandosi d'arrischiare tutto l'Esercito commesso alla sua cura, più tosto, che desistere dal fine premeditato . Furono dalla nostra Caualleria, & anco dalli Volontarij trouati più stendardi (doppo lo soprannominato combattimento) ch'ascendeuano il numero di 60: parte delli quali furono esposti sù la Rondella maggiore, perche fussero visti dal nemico, a cui d'ordine di S.A.S. si fece la chiamata alle mura, acciò dalli proprij Giannizzari priggionieri gli fusse raccontato il successo della rotta: mà gl'assedati risposero con lo sparo del Cannone, e della moschetteria .

Essendo stato alcuni giorni indisposto il Serenissimo Prècipe di Neoburgo Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, risanato dalla sua indispositione, ripigliò in questo il Comando alternatiuo, come prima . Non è dubbio che biso-

gna lodare il Presidio della Piazza, poiche in ogni attione ha mostrato vna così valorosa, anzi disperata resistenza (oltre l'hauer soffocate con prestezza indicibile l'accese palisate, e piantatene dell'altre, in luogo delle consumate) che diede che pensare alli Comandanti Christiani: e ben vero che per tale vigorosa difesa, sarà tanto maggiore la gloria de nostri, allora quando con l'aggiuto di Dio superaranno vn nemico così feroce, & agguerrito.

Dalla parte dell'attacco di Lorena s'eresse vna batteria dal lato destro, per tirare contro il fianco delle palisate nemiche, piantate da questi sù la breccia; nel mentre da quelle situate sù la cortina si tirauano palle concatenate, che faceuano mirabil effetto, a segno che non si dubitaua punto, che continuandosi a sparare, sarebbero rouinate a fatto, & aperto l'addito alli nostri poiche dalle mine poco si speraua, hauendo sperimentato tante volte il poco vantaggio, che se ne ricauaua da quelle; e però si risolse di far cassoni, acciò couerti da questi, si potessero auanzare gl'agresori contro la breccia. L'inimico di fuori, quantunque non facesse alcun tentatiuo di consideratione, nulladimeno con continui all'armi, ò finti, ò veri che fussero, teneua in moto le nostre militie, hormai stanche dall'affidue fatighe: Onde per riparare nell'auenire a quest'importuno incommodo, s'ordinò da S. A. S. che ogni notte si mutassero a vicenda alcuni Regimenti appresso li trincieramenti dell'Esercito nostro.

Non prouauano minor molestia le militie

Battare; poiche era cotanta la sagacità de' Turchi, che se fortuano da vna parte, non tralasciavano d'investire dall'altra, benche in tutte l'ationi riuscissero perditori; & in vna che fecero in questo giorno, furono intercettate alcune lettere, spedite dall' Bassà assediato al Gran Visire, & all' Agà de Giannizzari, per le quali affrettava il soccorso, non spiegando la sua necessità; bensì che s'haurebbe difeso sin'all'estremo. Mà fin come dalla parte degl'agressori si continuavano con vigore gl'attacchi, all'incontro l'inimico presisteva nel difendersi con ogni immaginabile resistenza, come lo sperimentò l'accennata batteria piantata per rouinare le palisate sù la breccia del nemico, che fù dal continuo sparo del cannone della Piazza quasi resa inabile a tirare, quantunque da nostri si riparasse di notte.

Verso le 5. hore della mattina delli 20. allo spuntar del giorno comparue nella Valle detta di S. Paolo vna partira di 4.m. Turchi a cavallo, trà quali 2.m. Giannizzari pure a cavallo, con disegno d'entrare in Buda, hauendo prima il Visir donato a ciascuno 30. Tallari per animarli all'impresa (oltre la promessa che non sarebbero obligati nell'auenire d'andare in campagna, con assignarli anco durante la lor vita vna paga di 5. Soldi di nostra moneta) li quali con grandissima furia, & impeto inuasero le nostre guardie, e queste li riceuerono con ogni possibile resistenza, dandogli vna vigorosa salua; furono però costretti di ritirarsi alquanto, mà riuscito alli Turchi di passare le prime file, gli opposero due de' nostri Squadroni, vno del Reg

gimento Caprara, e l'altro dell'Haysler, vrtando con tanto valore li barbari, che la maggior parte di essi voltò le spalle, e fuggì di ritorno a briglia sciolta: mòiti però abbandonarono i caualli non potendo con essi passare le nostre linee, correndo a tutta fretta verso la Città, inseguiti dal Signor Generale Haysler, che con circa 200. caualli staua in aguato, per attrappar qualche duno ch'uscisse da Buda, lasciandoue da 300. morti, e da 150. entrarono nella Città, la maggior parte feriti; poiche furono maltrattati dalla Fäteria ch'era negl'approcci; e se le prime guardie non haueſſero piegato così presto, non sarebbe passato nessun Turco. Delli nostri restorno 8. morti, trà quali il Riceuitor di Malta Santini, Capitano di Corazze di Bauiera, che v'accorse con 4. compagni per trouarsi a questo fatto, & alcuni altri feriti, cioè due Capitani, & il Generale Haysler, che riceuè vna ferita nel piede benchè senza pericolo.

Gl'assediazati doppo l'attione fecero trè salue di gioia con tutto il Cannone, e moschettaria, dalche si comprese la debolezza del loro numero, essendo di poca stima quell'introdotta soccorso. Durante la zuffa si viddero alcune Truppe de Turchi disposte in battaglia dalla patte di Bauiera, mà non ardirono di tentar cosa alcuna, sapendo molto bene che sarebbero stati incontrati con non miglior fortuna delli primi, essendosi da questa parte alzata vn'altra batteria per tener lontano l'inimico, quale piantò vn grosso cannone sopra l'alta muraglia al capo della strada coperta, con cui batteua la medesi-

ma strada fino alla **Rondella** occupataui da **Bauiari**. Quest'istessa fera verso le 10. hore volsero li **Turchi** di nuouo tentare il passaggio nel medesimo luogo della mattina, mà furono brauamente incontrati, & intieramente respinti, stando sempre tutti li **Regimenti** nelli loro deputati trinceramenti, e luoghi con buona vigilanza. S'offeruò da nostri, ch'ogni volta che li **Barbari** intraprendeuano qualche tentatiuo, vi stendeano vna numerosa linea di milite sopra, e sotto la montagna sin'al **Danubio**, dalla parte di **Bauiera** mà sempre si son guardati con particolar studio, di non scender nella pianura, a fin che li nostri non potessero aggredirli, conseruandosi il vantaggio delle montagne vicine.

Li **Tartari** mossi dalla loro naturale inclinatione al rubbare il giorno 25. in numero di 5. m. cominciarono a scorrere la campagna con gran incommodo de nostri foraggieri; del che raguagliatone il **Sereniss. di Lorena**, gli spedì dietro 4. **Regimenti** di caualleria, per reprimere la loro audacia, & anco per vedere d'attirarli a qualche particolare combattimento; mà quelli non fidandosi cimentarsi con la caualleria **Alemana**, appena scuoprirno questa, ch'a briglia sciolta si ritirarono nelle loro trinciere, consapeuoli di non poter sperare di riportar vantaggio sopra li nostri. Capitò auiso che le milite **Suezzesi** in numero di 1200. non fussero molto lontane dal nostro Campo, sin come che il Signor Tenente Maresciallo di campo **Conte di Scafftemberg** con 11. m. huomini in circa, dalla **Transilvania** s'auanzasse a lunghe

gior-

giornate, per vnirsi all'esercito Cesareo, onde S. A. S. gli spedì ordine di mettere la fanteria sopra carri a fine di non affatigarla, e di meglio affrettare la marcia, non aspettandosi altro per dar vn assalto generale, che l'arriuo di questa gente.

Il luogo, per doue passò hieri l'inimico fù in questo giorno prouisto d'vn forte ridotto con due pezzi di Cannone, con destinarui per guardia vn buon numero di soldatesca. Dalla parte sinistra della montagna, oue staua il Regimen-Lodron si fece anco vn'altro ridotto; in somma non si tralasciò modo di precludere tutte le strade a quei Barbari d'innadere le nostre linee, oltre che le guardie da per tutto stauano con somma vigilanza, offeruando i loro moti. Hoggi fù ucciso negl'Approcci da vn colpo di archibugiata il Signor Generale Rummel Baurse, morte assai compianta, perch'egli era brauo valoroso, & esperto Capitano.

Impatiente il Serenissimo Elettore per vederli ritardare i suoi progressi dall'ostinata resistenza de' deffensori, pensaua come trouar mezzi che fussero li più premurosi, & efficaci per venire a capo dell'impresa: onde proposse molti a suoi capi di guerra, e conchiuso (dopo molte discussioni) che la forza sola era quella che gli poteua aprire il varco all'acquisto intiero del Castelo, s'appigliò a questa: che però disposte le cose per vn vigoroso assalto la sera delli 21. & conosciuti gl'animi delle sue militia pur troppo anelanti per secondar i disegni dell' A. S. risoluè darlo la mattina delli 22. co-

me segui, nel quale si vidde il gran valore de gl'aggressor, e la costanza de gl'assaliti. Nulladimeno quantunque la resistenza fusse stata fierissima bile, pur alla fine i Bauari s'impadronirono della gran Torre, benchè mezza rouinata da continuo colpir del Cannone: All' hora che quei della Piazza viddero li Christiani montati sù la breccia di detta Torre, persero a fatto le speranze concepite, di non poter esser soggiogata quella Città, che veniuu stimata il propugnacolo della Turchia: poichè dalla perdita di quella Torre ne seguiva quella del Castello, e di tutta la Piazza.

Questa Torre stà situata quasi in mezzo del detto Castello: si che l'acquisto della medesima apportò a nostri il maggior vantaggio che poteuano desiderare. Nel feruore di questo picciolo assalto (grande per le conseguenze) vn Francese, che due anni sono fù preso da Turchi, si salvò dalla parte di Bauiera, e riferì che in detta attione restorno morti de Turchi, più di 100. quando che delli nostri de principali solamente il Serenissimo Duca Enrico di Sassonia Mesburg, fù ferito due volte, e da 200. trà morti, e feriti, durante il medesimo assalto, dalla parte di Lorena, si fece dare vna finta all'Arma, per diuertire il nemico, quale supponendo d'esser attaccato da questa banda, v'accorse in gran numero alla difesa delle loro palisate, piantata nel secondo recinto: visto ciò da nostri, cominciorno a giocar l'artiglieria con sacchetti di palle di moschetto, che fecero vna gran stragge di quei barbari.

Non

Non si perderono d'animo per la perdita di detta Torre i Turchi, anzi radoppiando lena, & ardire, tentorno alli 23. di recuperare il posto perduto il giorno antecedente; ma riuscì per loro assai infausto simile attentato, imperciocche, oltre l'esser stati uccisi molti di loro, furono gl'altri ributtati, e vigorosamente perseguitati. Quindi trouandosi li Turchi al disotto, e li nostri sù l'eminenza, per vn tal vantaggio, non si dubitaua di douersi quanto prima impadronire del resto del Castello.

Ma se da questa parte si traugiua con tanto coraggio, e con progressi così prosperi; da quella di Lorena non erano men caldi nell'operare; atteso fatta l'inimico vna furiosa sortita la notte, nel posto doue era alloggiato cõ 100. caualli, il Tenente Colonnello di Sassonia Sig. Zletze, questo lo riccuè con tanto valore, che non solo respinse gl'aggressori, ma l'inseguì sino alla porta, oue colpito da vna moschettata nelle coste, & auicinatosi troppo alle mura della Città, di nuouo ferito da vn'altra nella testa, restò morto; senza che li suoi hauessero potuto saluare il Cadauere, per esser troppo vicino alla Città, quale fù dalli Turchi strascinato dentro della medesima. Da quest'istessa parte si piantarono quattro nuoui pezzi di cannone sù la nostra uechia gran batteria, con la quale si cominciò a battere le palisade fatte dal nemico sù la breccia del muro interiore.

Si tenne per fermo alli 24. ch'il Gran Visir meditasse far qualche tentatiuo di consideratione, hauendo uisito auicinarsi le sue truppe in grã

numero verso i quartieri Cesarei, & anco in minore verso quelli di Bauiera, il che fece che li nostri si preparassero alla battaglia; mà doppo hauer dimorato nell'istessi posti, e con la medesima ordinanza, sino al mezzo giorno, senza ch'hauessero dato il minimo segno di voler attaccarci, si partirono verso il loro campo: si seppe bensì che si fussero auanzati con tutto il Treno sin'a Erdt, vna lega più vicino alli nostri che prima. Stanti queste mosse irresolute, faceuano star vigilanti oltre modo li Regimenti nostri appresso li trinceramenti loro, con far molti fuochi, che si faceuano durare tutta la notte, a fine di scuoprire quanto potesse arriuare. Verso la sera uscì vn Turco dalla Città, e gettatosi nel Danubio, passò a nuoto ambi li Ponti sin'all'Isola di S. Margherita, scoperto però, fù inseguito, e finalmente preso dagli'Vssari; mà le lettere che portaua al Gran Visire, furono prima da lui gettate nell'acqua: nulladimeno confessò, ch'egli era spedito dal Bassà assediato per sollecitar il soccorso; e che con esso era partito vn'altro con la medesima commissione, & ordine, di dire al Gran Visire a bocca, che vedendosi la Città sempre più premuta d'ambi gl'attacchi, & hauendo l'inimico occupata l'eminenza del Castello, non poteua egli più mantenersi, massime per cominciare a mancare la munitione, e scarfeggiare assai di gente, e che delli 150. entrati alli 20. nõ poteua valersene, che di soli 50. che non erano feriti, onde l'essortaua, e scongiuraua a non ritardare il soccorso, e far ciò di notte, e che da più parti tentasse di sforzar le linee.

In tanto alli 25. s'attese a continuare gl'attachi, e fare gl'apparecchi più opportuni ad intraprendere qualche maggiore sforzo contro la Città, subito che furono giunte le truppe dello Scafftemberg. Li Bauari dall'altra parte s'auanzauano sempre più nel Castello, occupandoui l'vna stanza doppo l'altra, con apparenza probabile di douer quanto prima impossessarsi del Castello intiero. I nostri disertori riportarono che l'inimico faceua correr voce nel suo Campo che per li 26. era risoluto di presentarci la battaglia, e che già s'andaua auanzando con 12. grossi pezzi di Cannone: a la qual relatione non si negaua totalmente fede, stante la sudetta estremità degl'assedati, e per non potere l'inimico fermarsi lungo tempo per mancanza di foraggi, e viueri, volendo perciò arrischiare il tutto, purchè la Città si soccorra: onde li nostri a tal auiso si mostrarono pronti, e pieni di coraggio per riceverlo.

Quindi il Serenissimo di Lotena sospettando ch'il Visir disegnasse tentare di trouare il passaggio appresso il Danubio dietro li bagni, per introdurre qualche gente nella Città, prouidde con buona vigilanza ad impedirlo, facèdo star pronti tutta la notte diuersi Squadroni, con le necessarie riserue, nè luoghi oue si sospettaua che l'inimico potesse venire. Et a fine di serrare affatto il passo per quella via, fece l'Altezza sua piantare palisate, e prouedere i posti con Tedeschi, & Aiduchi, di modo che più non si temeua l'irruzione da quella parte. Anche fu ordinato ad altri Squadroni, e Battaglioni di

star vigilanti dall'vna parte, e l'altra, per accorrere doue più lo richiedesse il bisogno.

Similmente si fece qualche mutatione nelle batterie, per potere meglio incomodare l'inimico, e rouinare li parapetti, palisate, ripari, & ostacoli da lui eretti sù la breccia della muraglia interiore. Dalla parte di Bauiera s'auanzaua continuamente, guadagnando di tempo in tempo qualche parte del Castello, non ostanti le terribili oppositioni degl'assedati, quali con inaudite inuentioni di poluere, fuoco, e fumi puzzolenti infestauano al maggior segno li nostri.

Ogni giorno capitauano nuouissimi auisi al nostro Campo dell'angustie della Piazza, e che il Bassà Comandante continuamente spedisse Corrieri al Visir sollecitandola del soccorso, e dà vn Corriero preso da nostri (oltre la notizia d'vna lettera che si porta qui d'appresso) s'intese che portaua cotamissione di, raguagliare a bocca il Visir, ch'il Bassà gli mandaua dicendo: ch'egli dal canto suo haueua adempite le sue parti con vna valorosa, e ben intesa difesa, per la quale speraua meritarse, e gloria, e premio appresso il Gran Signore, protestandosi douer esso Gran Visir renderne il douuto conto, mentre trouandosi con vna sì poderosa Armata vicino le mura della Città agonizzante non tentaua di soccorrerla, sopportando di vederla incenerita dalle fiamme, prima che badare a conseruare vna cotanto importante Piazza al proprio padrone, che non potena lagnarsi dell' difensori, mentre questi, doppo hauer adempito l'

obligo loro, di presente si trouauano vinti dalla stanchezza, a segno che non erano più valeuoli a far resistenza, hauendo poco giouato il soccorso introdotto, essendo la maggior parte feriti, come anco tutto il resto del presidio: aggiungendo che nell'ultimo assalto del Castello, erano rimasti da 100. morti; frà quali due Turchi principali, & alcuni altri Officiali; di modo che se lui non era presto al soccorso, ne meno la Piazza era in stato di difendersi d'auantaggio, atteso le bombe lanciate da Christiani, haueano hormai incenerita la Città che inteso questo lūgo discorso dal Visir, volendo dare qualche consolatione a i lamenti del Sudetto Bassà, haueffe di nuouo promessi 50. Tallari ad ogn'vno che si fidasse entrare in Bnda. Questo fù il discorso fatto a bocca dal Corriere al Visir, la lettera mandata dal Bassà, fù tradotta nell'idioma Italiano, & e quella che siegue.

Illustriss. Sig. Renerendo, la polueredelle pedasse rimerisco. Ci vien significato dal suo fedel seruitore, che la lettera trasmessa per il Budense sia capitata alli 12. del mese benedetto di Basneset, dalla quale si è inteso l'arriuo felicissimo di lei ad Essecb. L'ultima verità li conceda lunga vita, fortuna, forza, e vittoria, che possa fugare l'inimico della fede, e castigarlo: che così sia. La risposta alla sua, è stato mandata per due Budensi, dalla quale potrà intendere lo stato della Fortezza, e degl'assedati serui di Dio, è qual sia la strada più commoda per sorprendere l'inimico, con l'aiuto di Dio: mà perche non si sà, se quella sia capitata alla sua alta Presenza, li rappresento di nuouo fedel-

men-

mente, come le cose passino fin' hora. Per gratia di Dio il malitioso inimico stà con paura, e confusione, mà per mera superbia non ci lascia giorno, ne notte in riposo, hora cannonando, hora tirando bombe, hora palle con moschetti, e con mine; come due giorni auanti la data di questa lettera, alli 22. del benedetto mese di Busneset, cioè lunedì mattina ha fatto volare due mine sotto la gran Rondella, tutte in vna volta, e poi li maledetti mortorio su la breccia; mà per la gratia di Dio, e del Sommo Profeta, per miracolo la mina è andata in dietro, & h' ammazato molti maledetti Christiani: e doppo vn combattimento d'vn hora, si sono con vergogna ritirati. In tutte due le bande assistevano li loro maledetti Generali, & il suo Gran Visir dietro l'approcci. Quando poi hanno veduto, che questo giorno Iddio hauea destinato alli suoi fedeli per vincere, e castigarli, sono ritornati via mesti, malinconici, e perturbati, come ne dicono li priggioni. Dio sia laudato. Questo tutto l'ho voluto significare al mio alto, & Illustrissimo Signore, però spero, e prego Dio, accio ben presto castighi questi superbi inimici; e faccia trionfare il popolo fedele, e speriamo anco da vostra Signoria Illustrissima, che sarà tutta la diligenza, e sforzo possibile per soccorrere la Fortezza, ridotta in angustie, e l'aspettiamo ogn' hora non ritrouandost piu di mille soldati fedeli serui di Dio. Mio Illustrissimo Signore nella mia passata lettera feci mentione, che attaccando quest' orgoglioso nemico alcune notti, e da diuersi luoghi, massime dalla parte del loro Gran Visire, vi si metterebbe fra essi gran confusione, e per la Dio gratia restarrebbe supera-

zo, perche la superbia di questi maledetti Christiani è arrivata al sommo grado, da che speriamo che sia assai vicina la loro rovina. Alli 24. del mese di Basneset 1097. cioè alli 14. Agosto, nel Propugnacolo de fedeli in Buda.

Da questa lettera si può argomentare l'orgoglio, e l'arroganza della natione Turchesca; poiche non essendo accaduta in tutto quest'assedio, attione à loro beneficio, nulladimeno milita se stesso il Comandanre della Piazza, con auisare al Visir li suoi vantaggi, e le nostre vergognose perdite: mà a loro mal grado hanno sperimentato, e tutta via sperimentano, quanta differenza vi sia dal dire all'oprare. Il Baisà dice assai nella sua lettera, e pure le parole non corrispondono à gl'effetti: l'Esercito Christiano nulla diceua, & oprava molto. Ne questa è sola regola praticata da Turchi, mà anco da coloro, ch'essendo infingardi, e vili, si spacciano per valorosi. Mà ripigliando il filo del nostro historico racconto.

Nel Campo Imperiale si stava con ansietà grande aspettando l'arriuo del Tenente Marsciallo Scafftemberg, quale secondo gl'ordini premurosi inuiatigli tanto da S. M. C. quanto dal Serenissimo di Lorena, si stimò non esser molto lontano dall'Esercito: benche la sua tardanza s'attribuisse alla circospetione, e cautela con cui gli conueniuua marchiare, a riguardo d'un grosso di Tartari passato di là dal Danubio, con disegno d'vnirsi a qualche militia d'Agria per diuertire li nostri in quelle parti. Sù queste premisse da ambe l'Altezze si tenne consiglio

di guerra, nel quale fu risoluto che subito arriuato detto Scafftembergh si douesse dare vn'afsalto generale alla Città, ò pure d'uscire contro il nemico, & obligarlo alla battaglia, ch'era l'unico desiderio delle nostre militie. Il Signore Conte Rabatta, spedì ordine a Leopoldstat di condurre per via delli fiumi Vago, e Danubio verso Buda, quantità di Zattere, e palisate per fornirsene alle riuè del Danubio, & impedire lo sbarco a qualche militia nemica che volesse attaccarci da quella parte: mentre da quella di terra punto non si temea, essendo assai bene coperti li nostri dalle trinciere.

Quindi per facilitare l'espugnatione della Piazza si cominciò nell'attacco di Lorena il giorno 26, a fabricare vn Ponte appresso la grã Rondella verso le palisate del nemico per star di fronte l'accesso degl'agressori. La vicinanza dell'Esercito contrario faceua stare li nostri in continuo moto: nulladimeno essendo attorno la Città militie, non solo sufficienti per ributtarlo, mà anco per agire contro il medesimo, non ritardaua la di lui presenza, che non si lauorasse per tutto, seguendo l'istesso dalla parte di Baniera, doue gl'assedati tentorno la sera antecedente di scacciare li nostri dal Torrione cō fare vna vigorosa sortita, doppo hauer prima gettate granate, sacchi di poluere, e fuoco di pece: con tutto ciò, non ostante la loro disperata furia, per tre volte furono brauamente respinti, restandoui assai di loro morti, e de nostri ammazzato da vn colpo di fasso il Sig. di Stuben Sargente maggiore del Regimento Bauaro di

204
Seibolstorff, e da 10. soldati trà feriti, e morti.

Il ponte perfettionato hieri nell'attacco di Lorena, acciò non venisse bruggiato dal fuoco, che del continuo gettaua l'inimico, fu ricoperto di terra alli 27. di modo, che non si temeua più douesse esser incendiato mediante dal riparo; di questo non erano afficurate le palisate dell'assedati venendo incessantemente danneggiate dalla nostra artiglieria; oltre che la vicinanza delle Truppe Imperiali, ne meno gli dava campo di molestarci con tutta quella libertà ch'aurebbero desiderato, essendo ritardati dalla gran breccia (larga 40. passi) aperta sù la gran Rondella dal nostro Cannone. Dalla parte del Serenissimo di Bauiera si fecero ritirare le genti dall'occupato posto, acciò non venissero danneggiate con la cascata del muro del resto del Torrione, mà non s'allontanoro tanto, che non fossero vicini per accorrere oue richiedesse più il bisogno. E quantunque in questo giorno l'inimico non hauesse fatto tentatiuo, ne d'assaliréi, ne di molestarci da loro ripari con lo sparo del moschetto, nulladimeno, non si fidauano i nostri della loro lentezza nell'operare, stimandola strattagemma militare, anzi che debolezza di forze. Questo sospetto venne confermato da vn disertore della Piazza, portatosi volontariamente alla Tenda del Serenissimo di Lorena, quale riferì, che l'inimico staua disponendò di far vn tentatiuo da trè parti, & che il più forte sarebbe stato dalla parte dell'acqua, risoluto d'introdurui a qualsiuoglia prezzo il Moccoso nella

Piazza. Ciò inteso da S.A.S. fece dar gl'ordini opportuni acciò tutti li Regimenti stassero pronti, & in oltre fece fare vna machina in forma di catena, con punte lunghe, che si stendeua dalla riva del Danubio, sotto il nostro Ponte di barche, sino alla punta dell'Isola di S. Margarita, per impedire il passaggio a nuoto a gli sploratori della Città. Vn tale però troppo risoluto passò il Danubio sino a Pest, e di quà passò per terra sino sotto il Ponte, & iui ripassò il Danubio con lettere al Gran Visire, inuilupate in cera, e cuoio: ma ritrouato in vn fosso, e condotto al Serenissimo Elettore, che lo rimandò al Serenissimo di Lorena, altro non si ricauò dalle lettere che l'ansietà degl'assedati, e premure per essere soccorsi, con aggiungere a bocca, che il Bassà di Buda non si fidaua più di sostenere vn'assalto.

Tanto più ch'alli 28. vedendo gl'assedati ch'il resto del Torrione del Castello fù rovinato a fatto, argomentorno esser già arriuati all'ultimo. Non però diedero il minimo segno di volersi arrendere; anzi raddoppiando dalle perdite medesime coraggio, & ardire, diede segni volerci assalire con nuoua sortita; ma scouerto dalle nostre spie tal disegno, e ragugliatone i Comandanti, questi facero tutte le preuentioni più necessarie per riceuerlo, & il Sig. Duca di Lorena per accalorire con la sua presenza (in caso di bisogno) le sue Truppe, vi restò tutta la notte nella Valle di S. Paolo, e tutti gl'Officiali nè loro posti. Disposte le cose in tal modo s'aspettaua l'inimico a mo-

menti, ma questo auisato della vigilanza del nostro Campo non fece alcun motiuo, questo giorno.

Non seguì però così il giorno 29. dedicato alla decollatione di S. Gio: Battista, da Turchi tenuto in gran veneratione per li multipli, cati vantaggi riportati in tal giorno sopra la Christianità: Onde sperando il Gran Visire di riportare anco vantaggio, e di riuscire con l'intento d'introdurui soccorso nella Piazza, la mattina di detto giorno vi spinse 3. m. Giannizzari, che veniuano secondati da 3. m. Spay, e 2. Tartari (stimati da lui i più valorosi del suo esercito) hauendosi prima con lungo discorso esortati a non auilire il fangue Musulmano co'l mostrarsi codardi, offerendo anco a ciascuno vn donatiuo di 30. Tallari, e 20. Aspri al giorno sua vita durante a chi entraua nella Città: questi non men stimolati dalla gloria, ch'allettati dal premio, promisero con vili, e batter de mani esser pronti ad eseguire qualunque difficile impresa, non che la presente, stimata da loro la più facile ch'hauesse tentato il valore Turchesco.

Scouerta il Visir vna tal prontezza d'animo nelle sue militie, non volle s'intiepidesse il fangue de suoi prodi guerrieri, con la dimora; onde fattone due distaccamenti, ordinò ch'vno douesse attaccare dalla parte, oue alli 20. gli riuscì d'introdurui quel tenuissimo soccorso nella Piazza, e l'altro dalla parte del Danubio. Disposte le cose in tal forma; si diede il segno d'ineuare le nostre linee, il che eseguirono co

tanta furia , che se non gli s'opponena il valore non mai a bastanza lodabile del Barone d'Assi, che comandaua alcuni Battaglioni destinati a tal attione , gli sarebbe riuscito rompere le linee , e penetrare nella Città , ma incontrorno in vn'argine troppo difficile a superarsi. Sarebbe nondimeno, a lungo andare, ceduto alla moltitudine degl'agressori , se non ueniua soccorso dal Generale Haysler : quale fece retrocedere con gran contusione quei Barbari. Questi di nuouo ripreso ardire , & ordinanza , e conosciuto che da questa parte riusciua difficile l'attentato , si voltorno poco lontano di qua, oue era trincerato il Sig. Maresciallo Co: Caprara , & il Serenissimo di Lorena . Qui si bisogna pur dirla , che all'or che quei Barbari pensauano hauer sfuggita Scilla , miseramente s'abbatterono in Cariddi , poiche incontrata assai maggiore resistenza , non sapeuano doue volger l'armi , non che da qual parte prender la fuga : nondimeno mentre andauano così dispersi , riuscì ad alcuni di penetrare la linea , massime verso la muraglia della Città bassa: ma peruenuti alle contrauallationi , furono riceuuti da tante moschettate , che fuggendo di là vennero a dare negli Squadroni del Mercy , e del Serau; & essendo anche quiui salutati co'l moschetto , si diedero ad vna precipitosa , e vergognosa fuga , alcuni per il Campo de' Brandemburghesi , & altri nell'istesso quartiere generale , venendo da per tutto uccisi , e trucidati , anco dalli Seruitori , e Palafrenieri , senza che se meno ad vn Giannizzaro gli fusse

108
riuscito d'entrare nella Città.

Benche la zuffa durasse poco tempo, non però fu la più calda, che si sia vista mai; hauendo in tutte queste attioni oprato da marti tutte le militie, incoraggite dalla presenza, e dall'esempio de loro Generali: e mentre il Serenissimo di Lorena spedì in varie parti li suoi Aiutanti Generali, & altri Officiali, restò l'Altezza sua con soli 6. delli suoi oue era più sanguinoso il conflitto; comandò allora che s'auanzassero due Battaglioni di Brandemburghesi, & animatigli con poche parole ad incalzare l'inimico, fecero brauure, & impeto tale anco da quella parte contro li Turchi, che li ruppero, e sbandati in varie parti, furono costretti a piegare fuggendo la furia delle moschettate, e delle spade: anco il Talpazzi, & Vssari Vngheri guidati dal Sig. Barone d'Alti fecero coraggiosamente le douute parti, in tal guisa presi li Barbati di mezzo, ne trouando scampo, veniuano da pertutto tagliati a pezzi: la riserua de Turchi vedendo la disfatta de loro compagni, si ritirorno senz' aspettar altro.

Mentre si combatteua di fuori, quelli della Piazza fecero vna sortita, per incortrare il loro soccorso, ma incontratisi con li Bauari, non gli riuscì il disegno; anzi uccisone vna buona parte, il resto fu respinto nella Città assai maltrattato. Restorno morti del nemico più di 500. con quantità grande de feriti: e da 25. Insegne furono prese da nostri, e di questi soli 50. Soldati ordinarij rimassero uccisi, & vn Tenente: Il Sig. Maresciallo Barone

ne di *Mercy* doppo hauer nel più fiero della zuffa ammazzati di proprio pugno molti *Turchi*, vi riceuè due colpi di *Sciabla* nella testa, e nella spalla, che faceua temere della sua salute; il suo *Aiutante* però fù ucciso. Vedendo il primo *Visir* retrocedere con gran vergogna le sue *Truppe*, vi spinse da 10. m. huomini a fare nuou i sforzi, & ad aprirsi l'addito al soccorso, da quella via che tentò con sua perdita li 14. d' *Agosto* introdurlo: ma arriuando nell'istesso tempo il *Sig. Generale Conte Piccolomini* con 5. *Regimenti* a cauallo del corpo di *Scafftemberg*, cioè *Sassonia Lauemburg*, *Piccolomini*, *S. Croix*, *Tettuin*; e *Magni*, e stando il *Serenissimo Elettore* con le sue *Truppe* in *Battaglia* per riceuerli, stimò bene il *Visire* di ritirarsi nel suo *Campo*, senza tentare cosa alcuna, forsi presago di non poter sperare che perdite, hauendo in tutte l'attioni sperimentata contraria la fortuna: non però li nostri rimasero in buona positura appresso le linee il resto del giorno, e tutta la notte.

Alli 30. s'intese da nostri esploratori ch'essendo arriuate al *Campo Turchesco* alcune barche cariche di provisions per l'armata, ciò saputo dalle loro militie corsero alla riuu del fiume a tutta furia, e le saccheggiorno, senza che l'autorità del *Primo Visire* l'hauesse potuto impedire, e con tal occasione se ne fugirono moltissimi *Turchi*, di modo che l'armata giornalmente si disminuua, quando che la nostra ueniua accresciuta, e rinforzata con nuove *Truppe*, sin come accadde questo giorno, ar-

riuando al Campo co'l resto del suo Corpo il Sig. Tenente Mareciallo Conte Scafftemberg, cioè con li Regimenti del Veterani, Getz, Sereni, Spinola, e Scafftemberg, tutta bella gente, e fresca. Con l'arriuo d'vn cosi valido soccorso, si disposero le cose in altra forma, poiche si volueua tentare l'ultimo sforzo per venire a capo dell'Impresa.

Quindi la notte delli 31. dalla parte dell'attacco di Lorena si guadagnò vn nuouo posto nel fosso auanti la breccia del muro interiore, con che vennero li nostri a non stare lontani dalle palisate nemiche, che tre pertiche. Fu stimato di grand'importanza l'acquisto, mentre per la bassezza del luogo, non poteuano li Turchi sparare contro coloro che lo custodiavano; in tal'attione non vi restò ch'vn morto, e due feriti. Il doppo pranzo si portò il Serenissimo di Lorena dal Serenissimo Elettore, doue si trouò parimente la maggior parte della Generalità, e doppo tenuto consiglio, vi pranarono insieme li Serenissimi Duchi, tornando poscia quello di Lorena al suo posto, e poi subito si cominciò a slargare, e profundare li trinceramenti, a finche nel prossimo, & eminente assalto fosse tanto minor il pericolo dell'irruzione del nemico, e gl'agressori riceuessero tanto minor danno nell'assalire, preuendendosi douer costare gran sangue, tanto più che si douea combattere (come si supponeua) con due nemici, della Piazza, e dell'esercito accampato di fuori.

Di questo fondato sospetto, se n'ebbero i

riscontri la mattina del primo di Settembre : imperciòche auanti l'alba , al chiaro della Luna si mostrò l'inimico in numero di 3.m.dalla parte di Bauiera , che fece dar all'arma; si giudicò per allora, ch'egli venisse risoluto d'attaccare le linee; mà visto da Turchi, che li nostri eran disposti a riceuerli, anzi che dauan segni d'impazienza per venir seco alle mani, s'appigliorno al partito de' poltroni, che fù di ritirarsi. Di questi ridicoli combattimenti , ne faceuano ogni istante li Turchi : mostrauano gran coraggio nell' auicinarsi al nostro Campo , mà appena s'accorgeuano che questo si mouea per incontrarli, che ignominiosamente voltauano le spalle, con darsi a vergognosa fuga, senza che vi fusse Esercito che l'inseguisse: di modo che sempre restauano li Turchi vincitori, rimanendo padroni della campagna per fuggire ,

Hormai impatenti li Serenissimi Duchi, e stanchi per la lunghezza dell'assedio, tennero vn lungo consiglio di guerra con l'interuento di tutti li Generali, & anco del Signor Gran Cancelliere di Corte Conte di Strattmã, oue si còchiuse di tentare l'ultimo sforzo sopra la Piazza: mà si fece precorre voce che si voleua dar battaglia al Visire; artificio vsato acciò l'inimico quando penetrasse questo pensiero , hauesse pensato a fortificarsi dou'era : stimandosi probabil-

mente che gl'assedati non douessero fare le solite diligenze per resistere: In tanto con li grossi Cannoni si slargò la breccia nella muraglia interiore, e la notte si continuò con fuochi artificiatì del Frate Franciscano a bersagliare la Città, li di cui edificij rouinauano, senza che da defensori si potessero riparare in modo alcuno: oltre che i tetti delle case incendiati dalle nostre bombe, e carcasse erano hoggimal quasi tutti inceneriti.

Disposte dunque tutte le cose necessarie all' assalto generale, e datosi il segno frà li Sereniss. Duchi, acciò concordemente si mouessero, finfero di voler uscire fuor delle linee per andar a presentar la battaglia campale all'inimico, con far allestir il Trenò dell' Artiglieria, porre all' ordine quantità di carri cò munitioni da guerra, zappe, pale, & altri ordegni necessarij per vn trinceramento: nel mentre con gran sollecitudine si disponeuano questi preparamenti militari, si proseguia a cannonare le mura, e rompere le palisate con palle incatenate. Con vguale prestezza, & ardore si traugliava dalla parte de Bauari, e Brandemburghesi, facendo giocar i mortari, e l'artiglieria con tanta furia, che più non si discerneua dalli bombardieri oue prender la mira per colpire a segno, così era denso il fumo che vomitaua il cannone; e questo fumo giouò non poco alli nostri, impedendo a gl' assaliti il potere osseruare li nostri vantaggi, e ciò che più importaua si era, che ne meno poteuano discernere le rouine delle palisate incendiate dalle sudette palle incatenate, dal che si com-

prese che nelle guerre l'istessa confusione; & orrore molte volte sogliono partorire, e vittorie, e scompiglio d'eserciti intieri: come se ne vidde l'esperienza nella presente attione, poiche da vn denso, & anegrito fumo uscirono raggi luminosi d'vna singolare vittoria, palesata co'l ribombo di tuonanti metalli, che dalla parte di tutti trè l'attacchi echeggiavano viceuolmente, senza dar tempo all'inimico di raccogliere forze per opporsi a tante imminenti rovine. Et allora più, quando si vidde ingannato dalla finta marchia presa dalle milizie Imperiali, che dimostrando volere attaccare il Gran Visir, senza punto muoversi contro queste, s'auviddero ch'il tuono, & il fulmine era drizzato contro l'agonizzante Città.

Tutte queste strattagemmi militari furono usate, finche giunse l'ora stabilita all'assalto, che douea essere la terza doppo mezzo giorno, la quale giunta, si mossero le destinate milizie per cominciare l'impresa che da trè veri, e due finti attacchi, con esatta prontezza, & vniformità di tempo valorosamente fu principata. Il supposto fatto da nostri che l'assedati non douessero fare resistenza somigliante alle passate, riuscì falsissimo; poiche non ostante l'intrepidezza, e precauzioni usate, prouorno che la disperatione suole per ordinario accrescere valore, e coraggio in coloro, che si ritrouano trà gl'ultimi pericoli, mentre quella fatta da Turchi in quest'attione merita titolo della più grande, e più fiera che sia stata giammai eseguita da intrepido cuore. Era così grande il numero delle granate

14
infocate, di poluere, di sassi, e d'altre inuentio-
ni, che lanciavano i difensori, che quasi faceua-
no intiepidire le speranze concepite dagli
agressori di presto rendersi padroni della Cit-
tà. Nulladimeno la vigilanza de Comandanti
che vedeuano l'ostinatione de Turchi, & il co-
raggio delle militie Christiane, con indicibile
prestezza riparò ogni disordine con far suben-
trare nuoui rinforzi di Soldati freschi, quali
quasi tanti leoni s'inoltrauano a gl'attacchi,
sembrando ciascuno di loro vn Alessandro, tal'
era l'intrepidezza con cui cōbatteuano. In fine
doppo trè quarti d'ora d'ostinatissima pugna,
superati da nostri tutti gl'ostacoli, & il barbaro
furore, entrarono dentro la Piazza gl'Imperia-
li, e Brandemburghesi.

Dall'attacco del Serenissimo Elettore non
riuscì men felice l'agresso, poiche non ostante
la disperata resistenza di quei barbari per vlti-
mo conuenne a questi il soccombere all'irru-
tione di tant'armi vittoriose, rititandosi nella
Città Superiore, con lasciare l'addito libero a
nostri. Non si poteua attribuire a viltà de Tur-
chi l'hauer abbandonato il loro posto, mà alla
debolezza delle lor forze, non basteuoli a resi-
stere a tant'impeto: bensì il fecero con tal ordi-
ne, che nelle ritirate medesime dauan segni di
non esser per anco del tutto vinti, oprando con
tal valore, ch'ogni palmo di terreno che s'ac-
quistaua da Bauaresi, poteuano dire con rag-
gione hauerlo comprato a prezzo di sangue,
quantunque venisse cōtrapesata la perdita dal-
lo spargimento di quello de nemici. Questi in

numero di mille, più che mai ostinati si ritirarono nel Castello, oue si difesero con impareggiabile brauura . Pure consigliati dalla propria sinderesi, (che diede luogo alla ragione di discorrere) questa gli rappresentò l'impossibilità del loro disperato attentato, con suggerirli specie di douere scõdare la fatalità del loro crudel destino, e non appigliarsi a quei mezzi ch' erano improprij alla saluezza della Città, e delle vite, senza speranza di poter conseruare la fortezza doppo la loro morte . Onde persuasi da questi giusti motiui si risolsero esponere bandiera bianca per patteggiare la resa . Furono diuersi i pareri de' Serenissimi Duchi nel dargli quartiere: ma considerando che s'auicinaua la notte: che il primo Vir non era molto lontano dal Campo con la sua armata, ch' il fuoco hormai era inestinguibile nella Città, e per fine la gran confusione delle militie, che scorreuano per le strade; tutte queste raggioneuoli circostanze, seruirono d'efficacissimi motiui à risolvere di concedergli le vite, non però la libertà : così deposte l'armi quei barbari soldati, s'arresero schiaui, restando in tal guisa Buda sottomessa alle glorie di Cesare, con esemplo memorabile a tutti i secoli, in veder espugnata con soppressione dell'Ottomana superbia, a vista del Primo Ministro di essa, e della sua Armata, vna Piazza, che frà l'altre è la pupilla degl'occhi dell'Impero Ottomano, che già otto assedij valorosamente hauea sostenuti, per lo che veniua stimato da tutte le nationi del Mondo per inespugnabile .

110.
Ma ripigliando il discorso, è bene accennare le particolarità più singolari che sono accadute nell'espugnatione di così importante Piazza, acciò venga il lettore informato à pieno (ancorche breuemente) di tutto quello che può fariare la di lui curiosità . Dico dunque che dopo hauer li Serenissimi Duchi disposte le cose più necessarie a tal effetto, e datosi il segno con 6. tiri di Cannone dalla batteria de'Sueui si principiò ad assalire concordemente, ma con tant'impeto brauura, e risoluzione de'Signori Generali, che cedendo li difensori principiarono ad entrare nella Città quelli dell'attacco di Lorena, doue precedendo con Granatieri il Sig. Baron d'Asi, restò subito malamente ferito: per lo che subentrò a supplire quel posto il Sargente maggiore di Dieppenthal Signor Biscoffshausen. Gl'officiali subalterni con li Granatieri, e soldati conforme l'ordine, auanzarono veramente con tanta intrepidezza, e coraggio, che maggiore non si poté desiderare, ne esprimere, secondati da alquanti Battaglioni, ma ritrouorno questi qualche resistenza nella Città, non però dopo breue disputa, l'incalzaron in guisa, che fecero ritirare l'inimici fino al Castello .

L'assalto fù dal Serenissimo Duca di Lorena ordinato con ogni possibile, & imaginabile disciplina, & arte militare, sapendo molto bene quanto giouì in somiglianti attioni l'ordine, e la dispositione degl'eserciti; e se questi non vengono secondati dal valore de'loro Generali, con facilità si scompigliano . Dispose
dun-

dunque nel modo seguente le militie. Alla destra vi comandava il Serenissimo Principe di Neoburgo assistito dal Signor Duca di Croy: alla sinistra li Generali Souches, e Dieppenthal; nel mezzo il Scafftemberg con altri Capi, oltre quelli ch'erano di riserva. Volèdo S.A.S. ritrouarsi per tutto, & in tutte l'attioni, non ritenne seco per compagno all'assalto, ch'il proprio valore, onde da questo assistito si vidde nel maggior calore della zuffa montar con gl'altri soldati sù la breccia dell'inimico, inuitando tutti gl'altri Generali.

Con somigliante ordine fù disposto l'attacco dalla parte del Serenissimo di Bauiera, ch'assieme con il Serenissimo Principe Luigi di Beden mostrarono esser troppo ambiziosi di gloria, tale fù la prudentissima condotta delle loro operationi. Nel mentre si distribuivano, e s'assignauano i posti a ciascuno de' Comandanti, perche da loro fossero, ò inuestiti ò guardati, la mattina medesima l'inimico si fece vedere, non solo da questa parte, ma anche attaccò la scaramuccia con la vanguardia Elettorale. Allora si diede il segno alli Signori Generali della Caualleria Bielke, Sauoia, Torre, & Arco, & a quelli della Fanteria Sig. di Steinau, & Aspremont, di diuidersi in due corpi l'vno per incontrare l'inimico, e l'atro rinforzare le militie nel feruore della battaglia in caso di bisogno. All'assalto furono destinati li Sig. Generali Sereni, Lauergne, e Beck, li quali senza fraporui tempo s'auanzarono con ogni maggior vigore, & arditezza. Mentre da

questa parte s'operaua con gran coraggio .

Li Giannizzeri che s'erano ritirati nel Castello, non sapendo l'esito dell'altro attacco, l'oposero a' Bauari furiosamente con fuochi, sassi, armi da taglio, e poluere sparsa sopra le breccie , per difendere la parte superiore di detto Castello, dalla quale dipendeva l'intiera caduta del medesimo: ma sopravuenendo li Turchi fuggiti dall'altro attacco, oue comandaua il Serenissimo di Lorena, e ricouerati nel Castello, intesa da questi la presa della Città , con vrlì di disperatione, protestarono anche irreparabile la perdita del Castello .

Quindi vedendo che l'inimico accampato di fuori, più presto era spettatore di questa Tragedia, che meditasse ritardare, ò interrompere i progressi dell'Armi Christiane , fu comandato al signor Generale di Asprenont , di venire dalle linee all'assalto con 500. huomini: e conoscendo il Serenissimo di Baden , che bisognaua guadagnar prima la parte superiore, per rendersi doppo padroni dell'inferiore , attaccorno l'alloggiamenti nemici, aprendoui vna ben larga breccia , dalla quale entrati gl'aggeffori si impadronirono del posto eminente ; I Turchi che s'erano opposti grandinati da vna tempesta di moschettate, e granate, vedendo riuscire impossibile il difendersi d'auantaggio, esposero moltissime vele bianche, anche

de'

de' loro turbanti, gridando perdono, e la vita: & alcuni che passorno la muraglia della strada coperta, e che pretesero salvarsi per acqua sopra alcune picciole nauicelle, inseguiti da Talpazzi con le loro Saiche, questi n'affondorno alcune, col saccheggio dell'altre, proseguendo il resto fino all'altra riuu del Danubio, doue furono dalle nostre genti, ch'erano di guardia in Pest, trucidati, & in parte fatti schiaui.

A quelli che cercorno patteggiare dentro del Castello (come si è detto di sopra) fù data la vita, e disarmati furono condotti con buone guardie in vna moschea nel Borgo: altri furono guardati in vna stanza del Castello medesimo, e gl'Ebrei in alcune cantine della Città. Durante questi disordini, dall'infinita quantità di poluere disseminata da Turchi per ogni parte, fù cagionato vn'incendio, che fece notabilissimo danno, venendo consumati dal fuoco i tetti delle case, rimasero bensì le muraglie intatte, come anco la principal Chiesa di S. Stefano, il Palazzo degl'antichi Rè d'Vngaria, e due magazzeni, vno della munitione, e l'altro delle vettouaglie, ne' quali fù trouata non poca prouisione, e questi furono saluati mediante la vigilanza del Sig. Cómissario General Co: Rabatta, che promise, e diede danari e premij a soldati, acciò (per diuertirle) accorressero ad abbattere le case circòvicine.

Il Balsa Comandante doppo hauer adempiute le parti d'un brauo, e generoso Capitano montato sù la breccia con la sciabla in mano per opporsi all'ardire degl'aggressori, colpito mortalmente di moschettata, cadde in terra; Ciò visto da Turchi lo vollero portar via per medicarlo, mà egli non volle in modo alcuno acconsentirui, dicendo di voler morire sù quella breccia, che non hauea saputo difendere, & in fatti doppo fu ritrouato morto sopra le palisate. L'Agà de Giannizzari, ch'era insieme Vice-Balsa della Piazza, huomo d'aspetto fiero, mà generoso, rimase prigioniero del Serenissimo di Bauiera, al quale disse, che la fortuna della guerra mostratagli si contraria, lo dichiaraua suo prigioniero, e che sapea essere in potere di S. A. il toglierli la vita, della quale faceua poca, e nulla stima; bensì lo pregaua a nõ trattarlo ignominiosamente, poiche ciò gli farebbe più sensibile della morte istessa. Dalli sentimenti (può dirsi) disperati di questi due gran Personaggi, è facile dedurre, se la Piazza sia stata difesa con la più ostinata risolutezza che si sia praticata giammai da qualunque generoso comandante di Città assediata.

Ancorche si fussero replicati ordini a Soldati da gl'Officiali di cessare dalla stragge, erano cotanto agitati dall'ira contro quei Barbari, che non fu possibile farli desistere, e deporre lo sdegno, finche sopraggiunsero il Serenissimo Elettore, e Gan Cancelliere di Corte, i quali ordinaro sotto pena della vita di desistere dall'ostilità: ma con tutte queste diligen-

ze non poterono esser sottratti dal furore delle Spade Tedesche li Razziani, che restorno quasi tutti uccisi, come gente mendace: saluandosi solo quelli pochi che furono fatti prigionieri, ma riconosciuti poi questi esser christiani, furono posti in libertà, e perche le loro mercanzie, e robbe erano state prima prese da Soldati nel saccheggio, e bottino della Città, non le poterono rihauere, forsi in pena del loro peccato, per essersi anch'essi cooperati (come si crede) alla difesa della Piazza.

Circa li morti dell'vna, e l'altra parte, uccisi in quest'espugnatione, si può attribuire più tosto a miracolo la tenuissima perdita de' nostri, paragonata a quella de' Turchi; poiche se ben si cōsidera la moltitudine degl'aggressori, la resistenza disperata degl'assaliti, le mine ch'ad ogni passo s'incontrauano, i fuochi, e poluere, gittati, e disseminati da Barbari, per ogni parte, doueano restare tutti i nostri ò inceneriti, ò estinti: e pure nella rassegna fatta doppo la presa della Città si trouò esser morti de' difensori 3500. oltre quantità de feriti, e de' Christiani 400. e 200. feriti, frà quali il più volte nominato (non però a bastanza lodato) Barone d'Asti, con pochissima, anzi nulla speranza di vita: de soggetti riguarduoli restò morto il Sig. Colonello Spinola, Marchese d'Arquato. Dalla parte del Serenissimo di Bauiera morti il Sig. Conte di Tattenbach, & il Signor di Monticoli Capitano d'Aspremont, e ferito a morte il Sig. Conte Zacco Sargente maggiore anco d'Aspremont.

Lì priggioni , e schiaui Turchi asciesero il numero di 3. m. poiche oltre 2. m. trà huomini, e giouani, che furono mandati in Viëna, non vi fù Officiale, ò Cavalier volontario dell' Armata, che non hauesse huomini , donne, putti, ò putte schiaue, quali ciascuo - li condusse nella propria patria. Tra li prigionieri Turchi di prima sfera vi fù il Muffi, che frà loro è come il Vescouo tra noi, il Desterdar , cioè il supremo Giudice ch' amministra la giustitia, & il segretario del Bassà col Vice Bassà , & altri d' inferiore carattere.

L'artiglieria ritrouata in ordine sopra le mura, fù di 400. pezzi in circa, trà quali 147. grossi, e buoni , con 65. mortari da gettar bombe, oltre grandissima quantità di moschetti, e numero infinito d' ogni sorte d' armi, con ricchezze immense, come sono mercantie , suppelletti, denaro, e gioie, à segno che solamente il Sig. Elettore trouò 300. mila ongari d' oro , nascosti (al riferir de' Turchi medesimi) dal Bassà comandante, per seruirsene in remunerare coloro , che si fussero interposti alla conclusione d' vna pace perpetua . E perche le rouine della Città haueuano atterrate gran ricchezze, si cominciò à fatigare per rtrouarle: onde dall' auidità di coloro che le cercauano furono scoperti più cannoni, tra quali 4. di straordinaria grandezza, portando ogn'vno 140. libbre che

che secondo dissero i Turchi ne' tempi passati erano stati presi alli Christiani con quantità di palle, viueri, e munitioni, sì che per lungo tempo non haurebbero penuriato gl'assedati. Gl'Ebrei, che restorono salui dal furore de' soldati, allorche fù sforzata, e sottomessa la Città, si vendeuano come schiaui per 100. e più Tallari l'vno: mà soffrendo malamente il Deputato di quella natione di vedere i suoi stimati a così vil prezzo procurò con straordinario dispendio ricomprarli, & ad imitatione sua facuano l'istesso gl'altri Ebrei, che si ritrouauano hauer saluato qualche denaro.

Nella Piazza conquistata, doppo hauer fatte le debite dispositioni S. A. S. vi destinò al comando della medesima il Sig. General Beck, assistito dal Sig. Strasser Tenente Colonnello di Salm, & il Sig. Biscoffshausen, Sargente Maggiore di Diepenthal, con 5. m. Fanti, e 4. m. Caualli di Presidio. Ordinando alli sudetti Comandanti, che subito facessero nettare la Città de' morti. Li cadaueri de' Turchi furono portati dagl'Ebrei e Turchi prigionieri, e gittati nel Danubio, sepellendoui quelli de' Christiani.

Quotidianamente s'andavano scuoprendo robe di gran valore, con essersi trouata intatta dalle bombe la Libreria degl'antichi Rè d'Vngheria, che per esser cosa marauigliosa, d'ordine di S. M. C. fù trasportata a

Vienna , e continuamente trouauati sotto le rouine degl'edificij, Cannoni, armi, e robe pretiose , che si giudicauano poter somministrare vn copioso peculio : non meno per la sussistenza d'vn valido Esercito, che per la reedificatione della Città destrutta, e per quest'ultimo fine, par che la Prouidenza Diuina vi concorresse anch'ella alla riparatione di quell'inespugnabile , prima , mà hoggi delolato propugnacolo della Turchia, mentre le caue di pietra da far calcina, che sono attorno la Piazza , le ritrouorno assai feconde, oltre due conserue piene dell'istessa calcina poco discoste dalle muraglie della Città, dalle quali si cauorno più di mille carri : anco fù trouato vn magazzino pieno di pietre di Sale , ch'era de Mercanti di Buda . S'era pure hormai messo insieme vn milione , e mezzo di libre di ferro tutto nuouo , ne mai posto in opra, tutte cose che seruiranno per beneficio delle fortificationi, e fabriche della Città, verso la quale S.M.C. subito spedì vna commissione per esaminare il modo , e forma più propria da tenerù nel ristabilimento di così importante Fortezza, benchè à questa spesa contribuirà nõ poco la concorrenza de'pretendenti, che dimandauo case da habitarui , con obligo di rimetterla a costo loro , e che gli siano dati terreni da coltiuare con pagar annuali censi alla Camera Imperiale .

Si

Si cominciò anco a dibattere lo stato delli Borghi, Villaggi, Borghesi, Cittadini, e Villani per vedere quello, che pagauano prima, e ciò che potranno contribuire per l'auenire: Molte Religioni ch'anticamente v'hauano posseduti Conuenti, e Chiese dentro quella Città (frà quali i Padri Domenicani di cui era la Chiesa principale dentro del Castello, eretta poi da Turchi in gran Moschea, oue sono stati celebrati 4. capitoli generali dalla loro Religione) fecero istanza d'esserui ammesse: onde v'era apparenza, ch'habbia da ripopolarsi Buda in poco tempo assai più di quello ch'era, e spiccar quella Città insigne, e riguardeuole sopra tutte l'altre, a causa del sito delizioso, la fertilità de' terreni, il comodo de' traffichi, e le ricchezze degl'habitanti. Non è da tralasciare la particolarità che siegue, per maggiormente rendere infinite gratie à Dio, che con singolare assistenza alla suelata v'hà concorso all'espugnatione di questa Piazza, acciò conosca il Christianesimo, ch'essendo causa sua toccana a lui patrocinarla, e che se tal volta ci castiga, il fa acciò sappiano i fedeli, a chi deuono ricorrere ne' loro bisogni, mentre s'adopra la sferza, anche cōsola, e se ferisce parimente porge la medicina. Il caso si è che furono scoperte due mine sotto il Castello cariche di 10. m. libre di poluere, e ambe in ordine per farle saltare, cosa che

se hauesse sortito l'effetto , oltre il Castello ,
haurebbe anco desolata la Città con i Cit-
radini, e tutti coloro che si trouauano den-
tro .

Mà se la presa di Budà rallegrò tutta la
Christianità al maggior segno , stimo bene
d'aggiungerui à così segnalata vittoria ,
quella riportata dalli Croatti sopra l'im-
portante Città, e Presidio di Castanizza ac-
ciò tanto più risplenda l'assistenza Diuina,
& i fedeli habbiano motiuo di ringratiarla,
ch'auenne nella forma che siegue .

Venuto in cognitione al Sig. Conte Ni-
colò Erdeody Bano del Regno di Croatia,
che il Gran Visir nel tempo , che passò li
Ponti d'Eslech hauesse rigorosamente com-
mandato per tutti li confini di Bosna, e
Croatia, che quelle milizie Turchesche do-
uessero sollecitamente seguirlo , per coope-
rare all'importante soccorso di Buda ; co-
mandò parimente nell'istesso tempo il su-
detto Bano si facesse la rassegna generale del
Regno, ordinando il Rendeuos nella famo-
sa campagna di Turouopolye alli 8. d'Ago-
sto, con non più praticata diligenza , e sol-
lecitudine s'ammassarono le Truppe, che
pronte si trouauano ad ogni cenno . E te-
nuto iui breue consiglio, s'incaminorno ver-
so Petrinia , per vnirsi con li confinarij di
Carlsstat sotto il Generale Sig. Conte Erne-
sto Paradeiser . Quiui adunate le milizie

marchiorno queste per le montagne, e valli tutta la notte, di modo che la mattina allo spuntar del giorno 21. si trouorno à vista della Città di Castinizza di scosta 6. leghe in circa da Petrinia, e situata alle radici d'vn monte, in cui s'erge vna antichissima Fortezza, munita da quattro ben intesi bastioni, & vna Rondella assai capace, dominante il fiume Vnna, da cui in forma d'Isola è circondata la Fortezza, e Città, e questa era presidata da vna numerosa Guarnigione Turchesca. Detta Piazza fin dall'anno 1556. cadde proditoriamente (come è accaduto a molte) nelle mani de' Turchi, ne mai s'è potuto rihauerla, ne meno distruggerla, benchè più volte li nostri habbino anco con esercito formale, tētato d'attaccarla.

Hor'al primo apparir del sudetto nostro Esercito, l'inimico diede all'arma per tutto, e v'accorsero in gran numero li Turchi al fiume per contrastare il passo a gl'aggressori: ma questi con prodezza, e martiale resolutione, dopo vna lunga, e disperata zuffa, non solo li respinsero, ma framischiatafi con l'inimici fugitiui, entrono promiscuamente con loro nella Città prima che il cannone della fortezza fusse in stato di nuocergli. Dentro della Città si ripigliò nuouo, e più fiero combattimento, conuenendo a nostri auanzaruisi palmo, à palmo, finche trucidati molti degl'inimici, parte di questi si diedero

precipitosamente alla fuga , ritirandosi verso il Castello: mà li più arditì , e quelli che sapeuano che vn'numero considerabile di militie doueua venirgli in soccorso da luoghi vicini, rinouarono la pugna, & vniti cò il rinforzo , mantennero il combattimento più di 6.hore . Ne si sarebbe terminato così presto , se non s'appicciaua il fuoco in più parti della Città, & periti molti Turchi (nò ostante la loro disperata difesa) non solo dalle nostre armi, ma anche dalle fiamme, non fossero stati costretti a ritirarsi , il che fecero sempre combattendo . De loro morti, tanto annegati nel passar del fiume, quanto soffogati tra le fiamme del ardente Città, come anco uccisi fuori de la medesima , da' nostri , non si potè cauare il destinato numero, bensì si crede arriuare a molte centinaia ad vn principale Comandante de Turchi, detto Allay Beg, accostatosi nel feruore della pugna vno de nostri , stato anni sono suo schiavo, e perciò molto ben conosciuto dopo qualche resistenza gli troncò la testa . De' Christiani restorono da 20.morti , ma molti feriti, fra quali Adamo Paratic, giouane non men nobile , che valoroso , e due Vaiuodi del Generalato di Carlstat.

Durante il còbattimento tirorno li Turchi dal Castello più cannonate contro li nostri , ma con poca destrezza, & esperienza, in

in alto, onde non fu ferito da esse ne meno vn
huomo. Tutte le Truppe de' nostri in questa
espeditione non arriuarono ad 8. huomini li
primi comandati a cauallo a passare il fiume
Vnna, nell'arriuo colà furono guidati da due
Colonnelli, cioè Barone Voinouich, e Ioano-
uich, e quelli a piedi ch'andauano co' primi, fu-
rono condotti dal Capitano Giouanni Kame-
nyan. E' stata in vero tal impresa assai rimar-
cabile, non tanto per il disfacimento intiero di
Città tanto famosa, e potente, dalla quale conti-
nuamente vsciuano Turchi che molestauano
ben spesso con scorrerie li nostri confini, quan-
to per la liberatione di molti schiaui Christiani,
e tra questi alcuni di riscatto considerabile; per
l'acquisto di più di 200. anime battezzate con-
dotte nel Christianesimo, ma molto più per il
numero delli Barbari restati morti, tanto nel
confitto, che nell'acqua, e nel fuoco, e finalmen-
te per la ricchezza del bottino acquistato da
nostri.

La continuatione di tutto ciò ch'è seguito
doppo l'espugnatione di Buda, si tralascia ad
altre penne, che di presente s'affatigano nello
scriuere detta historia: oltre che il voler passar
auanti co'l racconto, farebbe opporsi al titolo
che porta questo picciol volume, ch'è di Diario
di ciò ch'è accaduto dal principio dell'assedio,
fin' alla sua espugnatione.

Essendo hor mai tempo di finire questo suc-
cinto racconto si conchiude con dire, che non
si può esprimere il valore dimostrato da capi
dell'esercito, ne si distende la penna ad esagera-
re

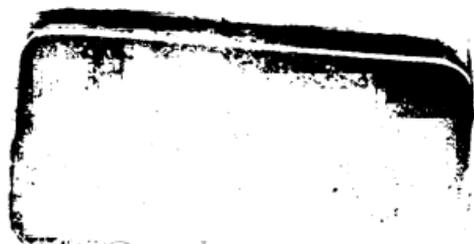
re l'oprato da ciascuno di essi in particolare, per non pregiuiccare alla loro saggia condotta: basta solo accennare, non essersi giammai veduta in cuor guerriero brauura somigliante a quella, che da tutti loro è stata mostrata in questo duro assedio, e gloriosa espugnatione, per mezzo della quale s'è aggiunta al Diadema di S.M.C. la più bella gioia d'Europa, & ampliati i suoi Regni, e Prouincie con l'intero Dominio dell'Ungheria. Tralasciando anco la gloria, il nome, e la gran fama douutagli dal mondo tutto alli Serenissimi Duchi, mentre cō la lor presenza, e calore di bell'orno vn presidio, ch'era il fiore della Soldatesca di tutto l'Impero Ottomano, proueduto in abbondanza di tutto ciò che può incoraggiare vn soldato, come pure di validi presidiarij, che con la lor costanza dimostrano di non temer la morte, sotto il commando d'vn Bassà, che più tosto d'arrendersi, e di cedere, volle con la sciabla in mano morire,

IL FINE.

**IN NAP. Per il Cavallo, & il Mutij 1686.
Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.**

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100





3

2

2